

# l'Unità

1,20€ | Lunedì 2 Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 210

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Non c'è niente da fare Silvio vuol rimanere nella storia. Vuole un appellativo che sia per sempre: Togliatti era il migliore, Prodi il professore, Berlusconi il trombatore.** Roberto Benigni

**OGGI CON NOI...** Francesco Piccolo, Silvia Ballestra, Giuseppe Civati, Marco Giovannelli, Camilla Andrini

## IL RACCONTO

### TRENT'ANNI DI PIDUISTI

Enrico Deaglio

Il 2 agosto 1980 l'Unità in edizione straordinaria intitolò "Strage fascista", quando si parlava ancora dell'esplosione di una caldaia.

→ ALLE PAGINE 6-7

## ASSENTI DAL LUOGO DEL DELITTO

### La destra diserta Bologna

La Russa: «Ci avrebbero fischiate»  
Il governo non c'è: è la prima volta  
Bersani: cercano solo applausi

### Il discorso di Napolitano

«Dissipare ombre e dubbi»  
Sul palco due ragazze nate nel 1980  
leggeranno i nomi degli 85 morti

### Ustica e il 2 agosto

Elena Pirazzoli: la memoria intima  
e quella collettiva per non cessare  
di chiedere verità e giustizia

→ ALLE PAGINE 4-8

## IN VESPA

### Da Ventimiglia a Trieste

**25 anni dopo** Da domani. Lo stesso percorso che fece Michele Serra per «l'Unità» → A PAGINA 40



### Caliendo, l'idea chiarissima di Fini: l'astensione

**Governo alle corde** L'ex leader di An non darà pretesti → ALLE PAGINE 10-15

### Afghanistan Le donne contro i signori della guerra

**L'inchiesta/3** La storia di Zarmina. Ora sogna giustizia → ALLE PAGINE 20-21



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Le ossa e i detriti

Fu una strage fascista, e non c'è da stupirsi se i fascisti di governo non hanno nessuna voglia di tornare sul luogo del delitto. Dovrebbero farlo invece e chiedere scusa ma poi si chiede scusa quando si pesta un piede non quando si ammazzano 85 persone, sarebbe retorica postuma e tardiva e comunque come vedete non si corre il rischio di veder sopraggiungere sussulti di dignità né di vergogna. Al contrario, la tracotanza con cui il ministro La Russa informa che non sarà a Bologna - né lui né nessun altro esponente di governo - perché «tanto ci avremmo fischiati» è in linea con l'indecenza morale etica e persino estetica di cui questa generazione post-fascista neo-berlusconinana ha fatto il mantello con cui coprire ogni vergogna. D'altra parte non di scuse avrebbe bisogno questo paese ma di verità e giustizia, le quali di rado si ottengono dalle stesse mani che hanno commesso il delitto. Il più clamoroso depistaggio alle indagini sulla strage di Bologna fu commesso dagli alti ufficiali dello Stato affiliati alla loggia P2, Licio Gelli aiuto-regista: gli epigoni della P2 sono ancora tutti al governo, il regista ancora ignoto e probabilmente tuttora assai potente, i nuovi piccoli faccendieri della P3 privi persino della grandezza criminale che serve a concepire piani eversivi sono lì a spartirsi i soldi, comparse e comprimari ancora tutti in scena, alcuni decrepiti e mala-

ti ma ben saldi alla poltrona. Vi rimando all'articolo di Enrico Deaglio, al modo in cui cuce la memoria ricordando tra l'altro la notte di alcuni anni dopo in cui fummo a un passo dal colpo di stato, Ciampi lo ricorda e a volte sottovoce ne parla. Trent'anni da Ustica e da Bologna, anche il volo dell'Itavia partiva da lì. Elena Pirazzoli è la giovane studiosa bolognese che ci racconta come possa la memoria essere insieme un lutto e un refrigerio, Camilla Andrini la ragazza nata nel 1980 che La Russa si sarebbe trovato di fronte alla commemorazione se solo avesse avuto la decenza di andarci: avrebbe ascoltato da lei le parole che abbiamo raccolto, è sempre molto interessante ascoltare cosa resta a chi non c'era. Ieri sera c'è stato un bellissimo concerto in piazza, Pippo Del Bono era sul palco e ve ne parlerà domani, chi ha ascoltato RadioTre avrà sentito la diretta di Marino Sinibaldi piena di voci, di domande e di speranze. C'è in effetti, per quanto possa apparire incredibile, ancora un'Italia che spera che arrivi un'onda, prima o dopo, a fare pulizia e a far riemergere le ossa e i detriti dal fondo, così da poter seppellire le ossa, buttare l'immondizia.

E siccome siamo fra questi anche noi, anche noi vorremmo un'Italia bella da viverci che sappia andare avanti senza dimenticare la strada già corsa e sofferta, vi proponiamo due viaggi, d'agosto. Il primo parte domani, ed è più lieve: torniamo a girare tutto il Paese in Vespa come fece 25 anni fa su questo giornale Michele Serra, andiamo a vedere com'è diventata andando piano, con il tempo che serve a fermarsi. Il secondo parte il 10 agosto e sarà il viaggio dell'Unità nell'Unità d'Italia, nei luoghi dove si è fatta l'Italia o si è morti. Ci andremo con la Costituzione in mano e in compagnia dei vivi, naturalmente: a farci raccontare da loro l'Italia cos'è.

## Oggi nel giornale

PAG. 28 ■ ECONOMIA

**Auto, a luglio un altro crollo**  
«Il governo intervenga»



PAG. 22-23 ■ MONDO

**Obama cambia il piano Bush**  
Scudo Usa con basi in Turchia



PAG. 18 ■ ITALIA

**Scuola, impiegati in ferie**  
Caos per i trasferimenti



PAG. 23 ■ MONDO

**Bombe a grappolo, l'Italia non dice stop**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Venerdì a Torino parte il tour degli U2**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Sesso a Pompei, i mosaici dell'eros**

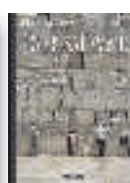
PAG. 41 ■ LIBERI

**Vita da trans con gli occhi di una donna**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Webber, gara da fuoriclasse**

## CASA EDITRICE BONECHI



## BEST SELLER IN LIBRERIA

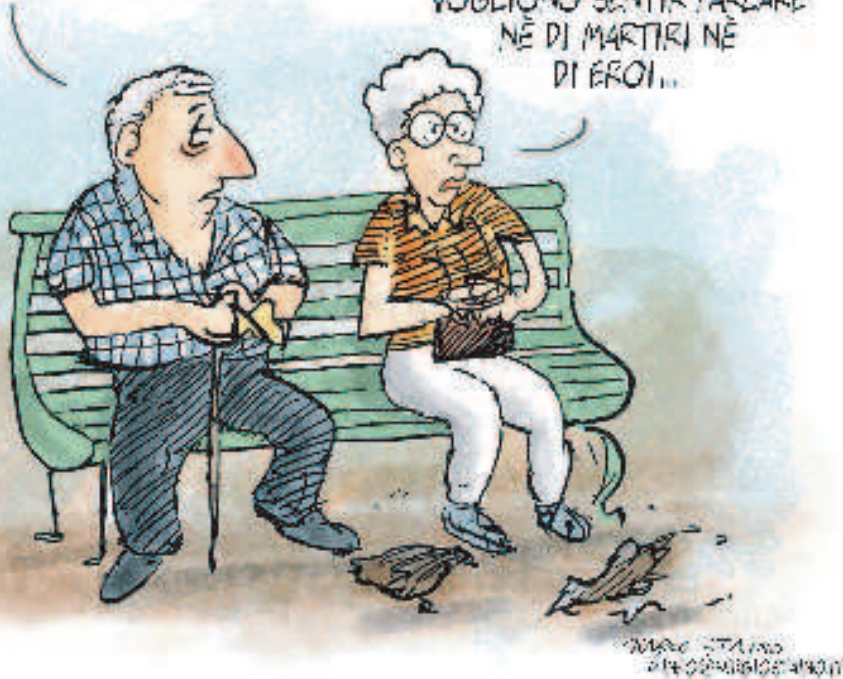
BONECHI



## Staino

NESSUN MINISTRO DA  
BORSSELLINO. NESSUN  
MINISTRO A BOLOGNA...

DA QUANDO NON GLI  
HANNO FATTO FARE IL MO-  
NUMENTO A MANGANO. NON  
VOGLIANO SENTIR PARLARE  
NÈ DI MARTIRI NÈ  
DI EROI...



## Terapia

Francesco Piccolo

### Fini: dipendente di Berlusconi o eroe?

Tutto ciò che la sinistra italiana non è stata capace di fare in sedici anni, governando pure un bel po' di tempo, adesso ha trovato una soluzione: la lotta politica è stata affidata, con una firma collettiva di delega, a Gianfranco Fini, nuovo eroe nazionale e ultimo affidatario dell'antiberlusconismo. L'opposizione ha riversato su «Futuro e Libertà» intenzioni, programmi decennali, riforme elettorali, lotte per la legalità, difesa della Costituzione, argine alle leggi sulla giustizia e sulla libertà di stampa; persino sul conflitto d'interessi è stato dato mandato a Gianfranco Fini e ai suoi uomini di occuparsene e risolverlo. I politici di sinistra, da questa settimana, possono avere ufficialmente un atteggiamento passivo. Adesso osservano i fatti degli altri, se

ne compiacciono, difendono a spada tratta il loro delegato, gli elencano il programma lunghissimo di cose da fare, invocano governi alternativi.

La domanda che si pone ora, però, è la seguente: Fini può prendersi carico di tutta una parte del paese che ha contrastato in vari modi per tutta la vita? Si dice che Berlusconi lo abbia trattato come un suo dipendente, che appena ha mostrato dissenso è stato licenziato. Ma Fini, prima della folgorazione, è stato o non è stato, un dipendente silenzioso e allineato di Berlusconi? E per quali motivi? Partecipare al potere a ogni costo, per esempio.

Ora si è svegliato, pare. Ma nonostante questo, avrei un po' di timore a consegnare nelle sue mani le sorti dell'intero popolo di sinistra. ❖

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

### 5 risposte da Giacomo Vaciago

Direttore dell'Istituto di economia alla Cattolica



**1. Manovra** Governare non significa finire sulla Gazzetta Ufficiale. La maggior parte dei 25 miliardi previsti devono essere ancora oggetto di trattative. Scuola, Sanità, Regioni ed Enti locali: quali decisioni potrà mai prendere la Conferenza Stato-Regioni, con un governo che non si sa quanto può durare?

**2. Instabilità** È venuta meno la magia di Berlusconi, l'illusione di un governo forte fino al termine della legislatura. Siamo tornati alla normalità italiana. E alla campagna elettorale continua. In assenza di altri shock economico-finanziari, possiamo solo sperare di sopravvivere. Uno shock ci metterebbe davvero nei guai: troverebbe un Paese ancora più fragile e meno protetto.

**3. Ripresa** C'è, e anche forte, ma lontana (nei Paesi emergenti) e a macchia di leopardo. Solo chi è parte di una filiera produttiva integrata se n'è accorto davvero.

**4. Cig e Fiat** La gestione della cassa integrazione e delle emergenze non finite, come il caso Fiat, richiede un governo solido. Per gestire la coda della crisi ci vogliono ministri con capacità decisionale e un orizzonte temporale ampio.

**5. Estero** Dal Financial Times all'Economist, tutti dicono che per Berlusconi è iniziato il count-down. Obama e la Merkel d'ora in poi lo guarderanno pensando: la prossima volta troveremo ancora lui? ❖



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

→ **La Russa** giustifica l'assenza dell'esecutivo, Cicchitto attacca il leader Pd

→ **Bolognesi** critica i ministri: non degni di nota. Errani: un giorno fondamentale

# Bologna, governo in fuga Bersani: vogliono solo applausi

**La Russa: «I ministri non vanno a Bologna perché sono stati sempre fischiati». Paolo Bolognesi: «Non sa di cosa parla». Bersani: «Dal governo scelta impensabile e brutta». Idv: chiedano scusa ai familiari.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

«Il ministro La Russa non sa di cosa parla. Noi avevamo modificato la cerimonia del 2 agosto insieme al commissario Cancellieri proprio per poter ascoltare il rappresentante del governo all'interno del Comune, al riparo da contestazioni. E invece fuggono. Significa che non hanno niente da dire ai familiari delle vittime». Paolo Bolognesi, a nome delle vittime del 2 agosto 1980, risponde al ministro della Difesa, che ieri ha motivato il forfait del governo al trentennale della strage di Bologna che si celebra stamattina spiegando che «i ministri sono stati sempre fischiati, ecco perché non viene nessuno».

I fischi, nel corso degli anni, erano sempre stati duramente criticati dall'associazione tra i familiari, ecco perché quest'anno si era deciso di cambiare la cerimonia. Ma il governo Berlusconi disenterà ugualmente. «Aspettavamo risposte sulla proposta inquietante di allungare il segreto di Stato oltre i 30 anni e sulla mancata applicazione delle legge 206 del 2004 in materia di sostegno alle vittime di stragi e terrorismo», spiega Bolognesi, che oggi nel suo discorso davanti alla stazione dedicherà solo un piccolo accenno alla querelle con l'esecutivo: «Un governo che fugge non è degno di nota».

**BERSANI CONTRO IL GOVERNO**

«È impensabile che trent'anni dopo ci sia un governo che non viene a ricordare e ad ascoltare i familiari delle vittime che hanno ancora delle cose da chiedere», attacca Bersani, che oggi sarà in piazza

con una delegazione di parlamentari Pd. «Un governo non può esistere solo per gli applausi, e li esistono dei problemi ancora da risolvere. Il governo deve andare, ascoltare e se ci sono proteste ascoltare anche quelle, non starsene a casa. E invece abbiamo ministri che vogliono essere sicuri di avere solo applausi. Ma la vita reale non funziona così». «Una scelta veramente sconveniente e brutta», conclude il leader Pd, che si schiera con i familiari delle vittime della strage anche in merito al segreto di Stato: «Sono assolutamente d'accordo con loro, non si può limitare l'apertura del segreto di Stato, ci sono risarcimenti ancora da rico-

**I fischi**

**Sempre duramente criticati dai familiari delle vittime**

**La cerimonia**

**È stata cambiata  
Nessun esponente politico parla dal palco**

noscere». Al leader Pd replica il berlusconiano Cicchitto: «Del tutto giustificata la scelta del governo, perché, purtroppo, da alcuni anni, per responsabilità assai precise, questa drammatica ricorrenza diventa l'occasione per attacchi sconsiderati al governo». Secondo Cicchitto «Bersani vorrebbe una manifestazione come quelle che si facevano ai tempi delle democrazie popolari, in cui i

rappresentanti di un governo che non ha alcuna responsabilità nel crimine perpetrato a Bologna devono sottomettersi al rito dell'insulto, delle minacce, della violenza verbale che, in qualche caso, è diventato anche tentativo di violenza fisica».

Anche il governatore Errani se la prende col governo: «Va solo dove applaudono? È un concetto un po' strano. «Il governo avrebbe fatto bene ad esserci perché è una giornata fondamentale per Bologna e per il Paese». «L'assenza è un oltraggio punto e basta, alla memoria dei morti e alla tenacia dei vivi che da trent'anni chiedono una verità definitiva», dice il deputato Pd Emanuele Fiano. «Chi rappresenta il Paese deve avere il coraggio di sopportare anche i fischi e le contestazioni quando chi protesta rappresenta l'offesa di non avere avuto ancora giustizia. Per questo nessuna scusa o spiegazione è accettabile».

**IDV: LA RUSSA CHIEDA SCUSA**

Sulla stessa linea anche Leoluca Orlando dell'Idv: «Il ministro La Russa dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa ai familiari delle vittime che ha insultato. Se ogni anno i ministri vengono contestati, è perché non si è fatta ancora piena luce sui mandanti e sugli esecutori». «Il compito degli uomini delle istituzioni conclude il portavoce Idv- non è quello di fuggire come conigli di fronte alle loro responsabilità, ma di affrontare anche eventuali contestazioni».

A rappresentare il governo sarà oggi il prefetto di Bologna Angelo Tranfaglia, in una cerimonia alle 8.30 a Palazzo d'Accursio, sede del Comune, dove le autorità saluteranno i familiari delle vittime. Alle 9.15 da Piazza Nettuno il corteo si muoverà, come sempre in questi 30 anni, verso la stazione, dove due ragazze nate nel 1980, Rossella Zuffa (sua cugina Sonia Zanotti, allora undicenne, rimase ferita nella strage) e Camilla Andreini, leggeranno i nomi delle 85 vittime della strage. Alle 10.25 il minuto di silenzio, seguito dal discorso di Paolo Bolognesi. ❖

**Il simbolo**

**Il bus numero 7 in un museo chiuso al pubblico da 3 anni**



**Il bus numero 7 fece la spola tra la stazione e l'obitorio per 15 ore. La strage lo trasformò in un carro funebre. Lo guidava Agilde Melloni che trasportò i corpi straziati. Ora il bus si trova nel museo dell'azienda tramviaria, chiuso al pubblico da tre anni.**

**Hanno detto**



**Vasco Errani**

«Il governo avrebbe fatto bene ad esserci perché il due agosto è

una giornata fondamentale per Bologna e per il paese». Così il presidente dell'Emilia-Romagna



**Paolo Ferrero**

«Rc oggi sarà a Bologna, in piazza, con i cittadini e i

parenti delle vittime dove invece sarà scandalosamente assente il governo».

**DELEGAZIONE PD**

**Nel corteo**

**Una delegazione del Pd guidata da Francesca Puglisi della segreteria nazionale, sarà oggi a Bologna. Presenti i parlamentari eletti nella città felsinea.**

Foto Ansa



La lapide che ricorda le vittime del 2 agosto 1980

# Napolitano: dissipare ombre e dubbi come per la mafia

Il presidente della Repubblica invierà oggi un messaggio in occasione della commemorazione della strage del 2 agosto «Accanto a coloro le cui vite furono spezzate in quell'inferno»

## Il Colle

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**A**rriveranno ai bolognesi, in questa mattina che trent'anni fa alla stazione vide scorrere il sangue di tanti innocenti, le parole del presidente della Repubblica che ha sempre voluto condividere il ricordo delle vittime inermi, il dolore dei sopravvissuti e delle famiglie, la richiesta di una verità in troppi casi ancora senza risposte e confusa in un intreccio di responsabilità.

Chiarezza, ha sempre chiesto il presidente. Ricerca continua della verità al di là delle responsabilità, in alcune vicende, già acquisite. Perché conoscere la verità, come per la strage Borsellino, è nell'interesse di tutti. Di coloro che sono rimasti coinvolti, della città ferita, di tutto il Paese.

**Il giorno della memoria** Giorgio Napolitano ha già parlato della strage alla stazione di Bologna durante la celebrazione del "Giorno della Memoria" dedicato alle vittime del terrorismo. «Tre lunghi decenni sono passati. Per quel devastante attentato i processi si sono susseguiti fino all'aprile del 2007, tra progressi nel ricostruire i fatti e individuare le responsabilità, battute d'arresto, ritorni indietro, sentenze definitive. Un iter tormentoso per quanti hanno atteso giustizia». Nonostante questa vicenda sia stata segnata anche da condanne definitive «le ombre e i dubbi che sono rimasti hanno stimolato un nuovo filone d'indagine, dagli sviluppi ancora imprevedibili». Assisteranno ad essi tutti quanti «hanno vissuto questo trentennio con una ininterrotta ansia di giustizia e in un percorso dolorosissimo di sofferenze fisiche e psicologiche. Siamo accanto a tutti coloro le cui vite furono spezzate da quell'infer-

no» e a coloro che troppo spesso hanno visto scivolare il dolore nell'incertezza e nella precarietà, nella sorda accoglienza da parte di chi governa e dovrebbe provvedere di diritti pur riconosciuti per legge.

**Un anno orribile** Fu un anno terribile quello in cui ci fu la strage di Bologna. Il 1980 segnò colpi terribili sferrati «contro servitori dello stato e uomini semplici, tutti vittime innocenti di ciechi disegni distruttivi: il generale dei Carabinieri e la guardia giurata, il dirigente d'azienda e il tipografo, la casalinga e il cuoco» ha ricordato Il Capo dello Stato che parlò di «un bilancio scioccante che toglie il respiro. Trentasei vittime di atti di terrorismo individuale, rosso e nero. Le

## Ansia di giustizia

Tra battute d'arresto ritorni indietro e sentenze definitive

## L'orribile 1980

Da Ustica a Bologna passando per gli omicidi di terrorismo

85 vittime della strage di Bologna. Le 81 della strage di Ustica e i magistrati Vittorio Bachelet, Mario Amato, Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Guido Galli». Volti, persone, uomini e donne con la loro storia e i loro affetti che nessuno ebbe il dubbio di risparmiare, anche all'ultimo secondo. Fecero la triste fine di chi, senza rendersene conto, diventa suo malgrado un simbolo. Da abbattere per una dimostrazione assurda di forza. E senza tenere il alcun conto il dolore che con quegli atti si va a seminare. E su quegli eventi non va tralasciata una riflessione collettiva «per onorare le vittime, per perpetuarne il ricordo presso le generazioni più giovani». ♦

**Il racconto**

ENRICO DEAGLIO



**D**a quell'anno, cominciammo a temere l'agosto. E le stazioni. Il primo, fino ad allora, era solamente il mese troppo azzurro e troppo vuoto; le stazioni d'agosto erano solo piene di gente sudata e di treni in ritardo; che Bologna - simbolo comunista e nodo ferroviario - potesse essere sede di un attentato, era venuto in mente solo a Guccini, raccontando di tempi mitologici in cui esistevano anche i ferrovieri anarchici e la loro protesta alla fine veniva deviata su un binario, appunto, «morto».

Il 2 agosto 1980 L'Unità in edizione straordinaria intitolò «Strage fascista», quando si parlava ancora dell'esplosione di una caldaia. Il comune di Bologna, che ricostruì i luoghi esattamente come erano un attimo prima, in tempi di record, mise una lapide con tutti i nomi e l'età dei morti e la intitolò alle vittime del «terrorismo fascista». Avevano ragione sia il giornale che il comune.

Per i morti bambini, vennero piantati degli alberi in un giardinetto in periferia e ognuno aveva una targhetta con il nome del bambino alla base. Adesso quelle targhette non si possono più leggere perché sono cresciute con gli alberi e stanno, piccolissime, molto in alto. E' incredibile quanto velocemente crescano gli alberi.

Appena pochi mesi dopo l'attentato, per ordine di un certo Licio Gelli di cui allora nessuno conosceva l'esistenza, ma la cui P2 collezionava una bella fetta dei vertici delle istituzioni italiane, alti ufficiali del servizio segreto militare (allora si chiamava Sismi) collocarono una valigia piena di esplosivo, sul treno Taranto Milano. I carabinieri, insospettiti, la trovarono. Toh, era lo stesso esplosivo usato per la strage di Bologna e nella valigia c'erano due biglietti aerei internazionali intestati a due neonazisti, un francese e un tedesco. Ma che bravi. Sapevano qual era l'esplosivo. Sapevano che le indagini avevano già individuato gli attentatori materiali e l'ambiente (il loro) che li aveva guidati fino a mettere una valigetta nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna, con un timer di circa venti minuti di tempo, il tempo necessario per scappare. Ma adesso quella scoperta li avrebbe scagionati. Pensavano. Ad organizzare tutta

# Le bombe, i misteri E solo «l'Unità» titolò: «È una strage fascista»

Trent'anni dopo manca ancora una memoria condivisa della più orribile strage del dopoguerra. I depistaggi, le manovre, la comparsa della P2



La foto di una donna che piange pochi minuti dopo la strage, il 2 agosto 1980

la messa in scena non furono due infiltrati, ma un generale e un colonnello. Vennero scoperti.

Questa era l'Italia di trenta anni fa. Due anni prima Aldo Moro (il più importante uomo politico italiano, che aveva portato il partito comunista nel governo e si apprestava a diventare presidente della Repubblica) era stato rapito dalle Brigate Rosse, tenuto 55 giorni nel centro di Ro-

ma e infine ucciso. Pochi mesi prima il più importante uomo politico italiano dopo Moro, Giulio Andreotti, era volato in gran segreto a Palermo per parlare a quattr'occhi con i capi della mafia siciliana e ne era uscito svillaneggiato. Un anno prima, il più importante banchiere italiano, Michele Sindona, che custodiva i denari della mafia, aveva inscenato un finto rapimento per far credere che i

comunisti lo volevano morto. Trentacinque giorni prima, il 27 giugno, il volo Itavia Bologna Palermo era stato abbattuto in volo (81 morti) e tutto il governo si era dato da fare per dire che si era trattato di un incidente. Quattro giorni dopo, il 6 agosto, a Palermo era stato ucciso dalla mafia il procuratore capo di Palermo, Gaetano Costa. Si era fermato ad una bancarella di libri usati, ma

## Quel giorno



lo seguivano due killer in motocicletta. Trentotto giorni dopo, il dieci settembre l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti annunciò che voleva licenziare 15.000 operai della Fiat, accusati di essere indisciplinati, praticamente dei terroristi, e di lavorare troppo poco. Poi a novembre arrivarono i tremila morti del terremoto in Irpinia. E voi direte: sì, ma quello fu un fatto naturale. Vero, ma è anche vero che fu l'occasione che permise alla camorra napoletana di acquistare una bella fetta di potere economico nel meridione.

Che anno fu! Che si sono persi, per sapere di che pasta è fatta l'Italia, quelli che nel 1980 non erano nati o non avevano l'età per ricordare! Io mi ricordo che il capo del governo era allora Francesco Cossiga (poi diventato addirittura presidente della Repubblica), che nel corso degli anni si fece conoscere per stravaganti affermazioni. Che l'ubicazione della prigione di Moro era a conoscenza dei vertici del Pci e della Cgil, (lui all'epoca era il grottesco ministro degli Interni che avrebbe dovuto salvare il prigioniero); che i pubblici ministeri antimafia erano dei cretini pericolosi, che la massoneria era una meritevole associazione, che lui da giovane aveva preso le armi per lottare contro il comunismo, e che la strage di Bologna era stato un banale incidente di percorso nel trasporto d'armi del terrorismo palestinese.

Nel 1980 scoprimmo che, qui da noi, si poteva mettere una bomba in una stazione ferroviaria nel giorno in cui tutti prendono il treno per andare in vacanza. E non sapevamo che i nostri servizi segreti fecero di tutto per salvare i colpevoli dell'attentato. E ancora adesso lo fanno.

Nel 1992-1993 (quindi appena dodici anni dopo), visto che c'era stato il precedente della stazione, si pensò che in Italia si potesse andare

oltre. Nel giro di soli sette mesi vennero fatte saltare un'autostrada, un quartiere popolare, due chiese storiche, una galleria d'arte a Milano, la più famosa collezione di dipinti a Firenze. Fu la mafia, no? Fu quel contadino analfabeta detto 'u curtu, no? Non proprio. Vi propongo qui un'istantanea di quei tempi: Notte del 27-28 luglio 1993. Riunione d'emergenza del governo presieduta da Carlo Azeglio Ciampi. Oltre alle bombe, il paese è paralizzato da giorni da uno sciopero generale degli autostradisti, le merci scarseggiano nei supermercati. I ministri scoprono che da Palazzo Chigi non riescono a comunicare telefonicamente con l'esterno: tutte le linee sono bloccate... Poco prima è stata data notizia di un'automobile piena di esplosivo parcheggiata in piazza Colonna, a cento metri da palazzo Chigi. La macchina è stata resa innocua da un robot antiterrorismo. Ciampi reagisce con coraggio riconoscendo le vecchie e le nuove mani che guidano l'attacco. Decide allora di partecipare alla commemorazio-

### Il coraggio di Ciampi Nel 92 davanti alle bombe di mafia sfidò i terroristi a Bologna

### Il ruolo dei servizi Fecero di tutto per coprire i responsabili della strage

ne della strage di Bologna del 2 agosto. Dove, di fronte "a un attacco complessivo a tutti i poteri dello Stato", dirà: «Nessun compromesso è possibile, né con il passato, né con chi cercasse di condizionare l'avvenire. Ce lo impedirebbero i nostri caduti: quelli di oggi, quelli di Bologna del 2 agosto 1980».

Ora che sono passati 30 anni, possiamo dire di essere pacificati? Possiamo andare tranquillamente a Bologna, mettendo nello zaino un mezzo chilo di memoria condivisa? Non credo, se si pensa che quei fatti del 1992-1993 appartengono alla memoria più intima del presidente della Repubblica Ciampi, e non alla memoria collettiva.

Senza governo - né a Bologna, né a Roma - , con la P2 che ha cambiato nome, sperando che l'agosto passi in fretta e senza danni; così nel 2010 andiamo a Bologna: a risentire la storia dello scoppio, a vedere le facce dei sopravvissuti, i racconti di chi è nato quell'anno, a considerare che posto è mai questo, dove forse saranno i nostri nipoti a sapere la verità. ♦

## Colloquio con Camilla Andrini

# Io, nata nel 1980 parlerò dal palco per non dimenticare

**Sarà stamattina** sul palco alla stazione, leggerà i nomi delle vittime. «L'orrore per quella strage nei racconti di mia madre, i giovani devono sapere»

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Camilla Andrini il 2 agosto 1980 aveva 5 mesi, era sul passeggino "guidato" dalla mamma per il centro di Bologna, quando il boato della stazione sconvolse Bologna. Oggi sarà su quel palco, davanti alla sala d'aspetto, a leggere i nomi degli 85 morti insieme a Rossella Zuffa, sua coetanea. Ricordi, Camilla, ovviamente non ne ha. «Ma il 2 agosto per me ha significato da sempre, sono cresciuta sapendo cos'era successo in stazione. Il ricordo di quella mattina mi è stato trasmesso da mia madre come qualcosa che ci appartiene, che mi appartiene, come una cosa viva, per questo non so dire quale sia il primo ricordo che ho della strage». «Mentre spingeva il mio passeggino mia madre fu scossa da quel boato, la nonna doveva rientrare da Cortina in treno, la stavano aspettando... per fortuna che il suo treno partiva più tardi delle 10.25... dell'angoscia di quei momenti abbiamo parlato tante volte». Poi Camilla ha visto le foto, le immagini, è entrata da adulta nel ricordo della strage: «Quelli della mia età, a Bologna, sanno tutti cos'è il 2 agosto, sono cresciuti in delle famiglie che per forza sono state "contagiate" da quella bomba. Non credo sia la stessa cosa per chi è nato dopo, temo che il ricordo si sia perso, in fondo solo le famiglie possono averlo trasmesso, non certo la scuola...». Oggi tocca a lei, nel trentennale, prendere il testimone della memoria, ricordare quelle 85 vite spezzate. «No, non sono mai stata a una manifestazione per il 2 agosto. È la prima volta. Mi sono sempre informata, sui giornali, in tv, ma non sono mai andata». «Però», racconta, «spesso mi sono fermata in stazione davanti a quella lapide». « Domani (oggi,

ndr) dobbiamo "solo" leggere i nomi delle vittime, ma è la prima volta che succede, su quel palco. Penso sia molto importante, l'emozione è grande, è un momento importante per la mia città e per quelle persone che non ci sono più». Camilla non vuole entrare nelle polemiche che anche quest'anno caratterizzano l'anniversario: «Non vorrei esprimermi, se ho dei pensieri li tengo per me, vado lì per quelle persone che non ci sono più». E insiste sulla memoria da non smarrire: «Mi auguro che la scuola dia una mano alle famiglie per non perdere il ricordo di questa strage, ma nei programmi non ci si arriva mai agli an-

### La prima volta Non sono mai stata ad una manifestazione per ricordare il 2 agosto

ni Ottanta. Ecco, forse è venuto il momento che se ne parli». Sulle ragioni della strage, Camilla non si sbilancia: «Non riesco a capacitarmi mai quando avviene un fatto di tale violenza». E la verità sui mandanti? «Finora non è arrivata, ma io sono convinta che prima o poi la sapremo, e comunque continuerò a sperarlo sempre...». C'è però una verità giudiziaria sugli esecutori, Mambro e Fioravanti, che oggi sono praticamente fuori dal carcere. Che effetto le fa? «Sì, questa loro libertà mi disturba, credo che la pena dovrebbero scontarla fino in fondo, ma evidentemente ci sono delle leggi che consentono che siano fuori e io non sono né un giudice né un avvocato. Ma non ci sono solo loro: penso che fuori ci sono anche gli altri, i responsabili che non sono mai stati condannati...». ♦



30 anni fa, la stazione di Bologna

# Ustica e il 2 agosto I simboli e la memoria

Bologna è il legame: lì la strage, da lì è partito il Dc9 che finì la sua corsa nel mare. Quando cominciammo ad aver paura di un non luogo: la stazione

## Il documento

ELENA PIRAZZOLI

BOLOGNA  
politica@unita.it

**T**rent'anni dalla terribile estate del 1980. Dalla sera del 27 giugno in cui il volo Itavia IH870, diretto da Bologna a Palermo, scompare in un punto del cielo fra Ponza e Ustica, e dalle 10.25 del 2 agosto, quando il tempo si ferma per la stazione di Bologna.

Dopo quell'estate le vicende delle due stragi prendono vie molto diverse, ugualmente orientate alla ricerca della verità e al mantenimento della memoria. In entrambi i casi si costituisce un'associazione che raccoglie i familiari delle vittime (nel caso della stazione subito, per il DC-9 solo molti anni dopo, quando gli interrogativi su quello strano "incidente" iniziano a esigere ripo-

ste) che si costituiscono parti civili in lunghi, complessi e insoddisfacenti iter processuali. Un senso di mistero continua ad avvolgere i due eventi, che restano ancora confinati nel presente della cronaca: dopo trenta anni non sembrano ancora depositati in modo saldo nella consapevolezza nazionale. Può essere allora utile guardare quali interventi sono stati fatti per affidare il ricordo di questi eventi alla coscienza del Paese, alla sua memoria.

La memoria è un territorio complesso, dove si incontrano la necessità intima e privata del ricordo e del lutto e quella pubblica della commemorazione. Spesso, come nel caso di queste due stragi, sono le comunità ristrette delle associazioni dei familiari a portare avanti progetti volti a mantenere vivo il ricordo, attraverso incontri pubblici ma anche con il coinvolgimento delle arti, capaci di comunicare attraverso le emozioni. La musica, il teatro, il cinema.

Nel caso della strage del 2 agosto,

il cuore di tutte queste iniziative è il luogo dell'evento, la stazione, capace di creare un cortocircuito fra le due, quasi antitetico, definizioni di luogo della memoria e non-luogo. Luogo del flusso, dove le persone passano senza generare relazioni, senza avere un'identità che non sia quella del viaggiatore, dove il tempo si riduce alla dimensione della fretta e dell'attesa, questo luogo

## I segni

L'orologio, lo squarcio, lì la bomba: memorie intime e intense

go è vulnerabile, come ben sappiamo ora, dopo che molti altri attentati hanno scelto le stazioni, le metropolitane, le gallerie, come obiettivo. Cariche di questi eventi, anche le stazioni divengono luoghi della memoria. La loro gestione diviene allora difficile: da un lato devono assolvere alla loro funzione e aggiornarsi costantemente, dall'altro vi è la necessità di mantenere il ricordo e conservarne le tracce. Due esigenze spesso in conflitto: un orologio fermo è un segno fortissimo per chi ne conosce il significato. Per chi non lo sa, rischia di essere la causa di un ritardo. Le tracce nella stazione di Bologna (l'orologio, lo squarcio, il punto della bomba) sono allora memorie intime e intense per chi le sa leggere, quasi impercettibili per chi non sa, per chi si trova solamente a passare di lì. Senza una comunità che dia loro voce queste tracce potrebbero smettere di parlarci.

Proprio per questo motivo, l'altra strage del 1980 ha ora un luogo, un cuore per le commemorazioni che non sia un punto alto nel cielo, profondo nel mare o un punto astratto su una mappa radaristica. Con la creazione del Museo per la Memoria di Ustica a Bologna, città di partenza di un volo mai arrivato a destinazione, anche questa strage, curiosamente denominata con un toponimo senza avere un luogo preciso, ha un luogo concreto dove raccogliere la memoria, non più un punto intangibile e inattingibile. Un luogo che ruota attorno a un oggetto, insieme reliquia e testimone: il relitto del DC-9 recuperato dal mare per effettuare le perizie processuali, intorno al quale l'artista Christian Boltanski ha creato uno schermo, una via fatta di sussurri e battiti luminosi, di casse nere contenenti gli abiti e gli oggetti personali dei viaggiatori, una via per avvicinarsi senza eccessivo timore al mutuo reduce di "una guerra di fatto e non dichiarata". ♦

## Chi è

Elena Pirazzoli, esperta di arte e '900



Laureata in Lettere e filosofia all'Università di Bologna, è dottore di ricerca in storia dell'arte. Riflette sul nesso fra arte e memoria nel Novecento e nell'attualità, con ricerche postdisciplinari nell'ambito della cultura visuale soffermandosi in particolare sul tema della distruzione e ricostruzione urbana. Collabora a storia dell'architettura contemporanea al Dams di Bologna.



# Persi quasi un milione di posti di lavoro

**Berlusconi,  
non pensare  
ai problemi tuoi,  
pensa  
agli italiani.**



Inquadra il simbolo con il cellulare e  
naviga lo Speciale PD. Usa un lettore  
QRCode oppure scaricane uno gratuito.

**Per saperne di più:**  
[www.partitodemocratico.it/qrcode](http://www.partitodemocratico.it/qrcode)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
**YOU JEM&tv** canale 813 di Sky



Partito Democratico

**Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia**

## La sfida al premier

L'opposizione si organizza

### Bersani a Di Pietro: no a nuovi partiti stile predellino

Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, frena il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, che gli ha proposto la costruzione di un partito dei riformisti che unisca Democratici, Italia dei Valori e le altre forze del centrosinistra. «Io ho sempre detto che bisogna accorcia-

re le distanze tra le forze dell'opposizione» ma «non può essere che un giorno si danno calci negli stinchi e il giorno dopo si propone il partito unico», dice Bersani intervistato a SkyTg24. «I partiti - aggiunge - non si fanno sul predellino». Tuttavia «certamente con Di Pietro ci incontreremo, così come con altri» perché «io lavoro per un avvicinamento delle forze del centrosinistra».



Bersani e Di Pietro Ansa / Schiavella

→ **I finiani** temono che la mozione sia il grimaldello che i colonnelli vogliono usare contro i ribelli

→ **Franceschini**: «Nessuna trattativa, si riconoscano i diritti che ci concede il regolamento»

# La prima sfida è su Caliendo

## L'opposizione: niente rinvii

**Berlusconi fa il moderato: vado avanti, ho la maggioranza, Fini è leale, niente voto anticipato, né governi tecnici. Ma sfida i finiani sulla mozione Caliendo. L'opposizione vuole il voto, oggi si decide se andrà in aula.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Frenato dai timori di una ripercussione sui mercati e sull'immagine internazionale di un premier in via di sgretolamento, Silvio Berlusconi opta per la linea apparentemente moderata: «Vado avanti perché ho la maggioranza, niente voto anticipato, né governo tecnico», visto come il fumo agli occhi da Bossi, certo della «lealtà» di Fini.

Dietro quella che sembra una tregua nel giorno di «riposo della tappa», come dice Osvaldo Napoli, sembra celarsi una sfida: il voler verificare se davvero Fini e i suoi gruppi manterranno nella pratica la fiducia al governo. E il maggiore godimento di Silvio è puntare sulle divisioni nascenti nel neonato gruppo «Futuro e Libertà».

Così se per i finiani il primo «banco di prova» sarà il voto sulla mozione di sfiducia al sottosegretario

Caliendo, se ci sarà, a questo punto lo è anche per il premier, spiegano i suoi fedelissimi: vedere se il presidente della Camera vuole e riesce a completare la rottura. «Su Caliendo il presidente Fini ha le idee chiarissime» e le discuterà col gruppo, comunica il portavoce del presidente della Camera, Fabrizio Alfano. La decisione, «è politica, più che nel merito» e come tale andrà discussa, ripetono in molti tra i finiani, trafelati dall'aver appena formato il gruppo. «La mozione è il grimaldello che gli ex colonnelli di An vogliono usare per l'esito finale contro Fini», sbotta Lo Presti che non voterà per la sfiducia, convinto che siano stati Gasparri, La Russa, Matteoli e Alemanno a «portare Berlusconi allo scontro totale con Fini perché vada alle elezioni anticipate». A che scopo? chiediamo al deputato finiano. «Per impedire la

### Il passo dell'oca

Matteoli, ex colonnello di An: «Fini vuole solo le dimissioni dei nemici?»

riorganizzazione del partito che Berlusconi farà in agosto, mettendoli fuori».

Fini ha convocato la riunione dei

capigruppo oggi alle 18 per decidere se e quando calendarizzare in aula i due decreti in scadenza (sulla Tirrenia e sul nucleare scajoliano). **L'OPPOSIZIONE: SI VOTI SU CALIENDO**

«Nessuna trattativa, è un diritto che ci riconosce il regolamento della Camera», avverte il capogruppo Pd, Dario Franceschini. Il Pdl venerdì ha fatto slittare i decreti puntando a un rinvio a settembre (facendoli così decadere) per togliere dal «banco», appunto, il rischio di una sfiducia. Ora l'orientamento invece sembra quello di calendarizzare tutto in questa settimana, a meno che Caliendo non si dimetta, con Berlusconi sicuro che «non passerà la sfiducia».

Il punto è simbolico: la permanenza delle deleghe a un sottosegretario alla Giustizia indagato nell'inchiesta sulla P3. È lo specchio di quella legalità che Fini ha alzato come bandiera di guerra, Ma sentendosi stratonato da Antonio Di Pietro (Fini fa si batte per la legalità «o è una furbata?»), il presidente della Camera potrebbe reagire in senso contrario, anche se l'avviso sulle «idee chiarissime» è stato letto nel Pdl, e soprattutto fra gli ex colonnelli di An, come un tam tam di guerra. Matteoli infatti è velenoso: «Si chiedono solo le dimissioni degli avversari?» e dice che «è un obbligo votare la mozione». Lo stato maggiore segue la linea dettata dal premier: «Abbiamo la maggioranza, andiamo avanti. Né elezioni anticipate, né governi di transizione».

Il cavaliere prosegue la campagna acquisti ma riceve solo dinieghi, dall'Udc (anzi Casini prevede per settembre «numeri ancora peggiori» per il governo) e dall'Api di Rutelli, persino da un senatore eletto all'estero; sono affascinati, invece i Liberal democratici di Dini.

I finiani invece domattina si riuniranno al Senato per formare il gruppo «Futuro e Libertà». Adriana Poli Bortone informa che resterà nel Misto come «Io Sud», ma si schiera accanto a Fini per «una nuova destra»; Santo Versace afferma che «combatte» dentro al gruppo del Pdl. ♦

### Hanno detto

**Un governo con i numeri lo dice anche il senatur**

«Il governo è solido e ha i numeri per continuare a ben governare», assicura Raffaele Fitto. «Le parole di Bossi confermano la solidità dell'alleanza tra Lega a Pdl». «Eventuali comportamenti differenti dovrebbero passare da un'assunzione di responsabilità da parte di chi non facesse andare avanti il governo. Noi non abbiamo dubbi in tal senso».

### Un kamikaze in Transatlantico

Un «momento di involontaria co-micità». FAREFUTURO, la fondazione vicina a Fini, definisce così, nel suo web magazine, l'articolo del Giornale in cui Marcello Veneziani definisce il presidente della Camera «un kamikaze che passeggia per il Transatlantico imbottito di trentatre chili di tritolo».

### Il passo indietro non è un optional

«Un passo indietro netto. Non è un optional. Il Pdl non deve avere ombre. Chi ha problemi con la giustizia in un partito politico anche fosse innocente al 100% in certi casi è opportuno che faccia un passo indietro.» Lo ha detto Santo Versace rispondendo alla domanda di Klaus Davi: «a suo avviso Verdini deve lasciare il ruolo di coordinatore?».

### I soldi di An non sono né di Berlusconi né di Fini

Donato Lamorte: «Il patrimonio di An è sottoposto ai garanti. I soldi non si toccano, non sono né di Berlusconi né di Fini». Quanto alla casa di Montecarlo, che sarebbe passata da An al cognato di Fini per una cifra irrisoria, Lamorte dice di non intendersene.



Il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo

## L'idea chiarissima di Fini: astensione nel voto di sfiducia

Il presidente della Camera preoccupato di tenere compatto il suo gruppo alla prima prova: non lasciare la bandiera della questione morale e dire no agli ultimatum di Di Pietro

### Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
politica@unita.it

**A** tutto vi è un'eccezione, soprattutto in tempi convulsi, e così ieri Gianfranco Fini, pur dal buen retiro di Ansedonia, ha deciso di fare uno strappo alla consuetudine che vuole il neo leader del gruppo Futuro e libertà silente nel settimo giorno: «Su Caliendo ho idee chiarissime», ha detto tramite il suo portavoce, senza tuttavia specificare quali siano queste idee. A farlo parlare, non tanto il merito dell'eventuale voto di sfiducia al sottosegretario alla Giustizia – regna sul punto il più assoluto riserbo, in attesa della prossima riunione di Futuro e libertà – quanto il fastidio per l'essere «tirato di qua e di là» da ricostruzioni giornalistiche e leader di partito. L'ha infastidito, in particolare, la sfida lanciata da Antonio Di Pietro: «Ci faccia capire se davvero la sua è una battaglia in nome della legalità o è solo una furbata», ha detto il lea-

Berlusconi, entrambi interessati al teorema che o siamo furbi o siamo sleali». votare con il governo, infatti, lascerebbe scoperto il lato «questione morale» agitato come una bandiera dal finismo ultima maniera.

**Votare con l'opposizione** finirebbe per dar ragione a quanti, leggasi soprattutto gli ex colonnelli An, in queste ore spingono Berlusconi verso la resa dei conti immediata con l'espulso cofondatore del Pdl, per farlo passare per «traditore». Peraltro, per quanto a rigor di posizioni espresse, il bilancio dovrebbe pendere pro-sfiducia («è una questione di opportunità politica che chi è indagato lasci i propri incarichi», aveva detto Fini una settimana fa), è anche vero che «Caliendo non è Cosentino», come ripetono in queste ore i suoi. Così come è vero che «si teme che Berlusconi voglia cercare l'incidente su questa mozione», «facendoci passare per sleali» e che «andare subito a elezioni converrebbe soprattutto a lui, oltreché a Di Pietro».

Così, in queste ore, tra i finiani pur abbottonatissimi – il leader si è raccomandato in ogni modo di non lasciar filtrare anticipazioni – si fa largo la ricerca di una terza via, «per evidenziare la nostra posizione senza farci impallinare», spiegano: su tutte l'ipotesi di astenersi al momento del voto, in modo da rimarcare la propria posizione facendo contemporaneamente abbassare il quorum (il che metterebbe in sicurezza il sottosegretario alla Giustizia).

Certo si tratta per ora di un'ipotesi, ma sarebbe una posizione in grado di mettere insieme quanti tra i finiani voterebbero senza esitazione contro Caliendo e quanti (come Lamorte e Lo Presti) si sono già detti esplicitamente contrari alla sfiducia. Infine, l'astensione sarebbe precisamente quel tipo di decisione che a Fini piace di più: quella che «scontenta tutti».

### Finiani divisi

C'è chi vuole la sfiducia e chi dice che Caliendo non è Cosentino

der dell'Idv. «Non ho niente da dimostrare a Di Pietro, e non ho nessun bisogno di indicazioni: una cosa è certa, che il gruppo sarà compatto», è sbottato coi suoi il presidente della Camera. E i fedelissimi aggiungono: «Quella dell'ex pm è solo una posizione strumentale, dovuta al terrore che gli rubiamo la bandiera della legalità».

La preoccupazione principale intorno alla mozione di sfiducia, spiega uno dei più moderati tra i finiani, è «non cadere nella trappola di Di Pietro, ma nemmeno in quella di

### IL CASO

**Filo diretto con il Colle  
In linea il premier, Fini e Casini. Bersani ci va**

Il richiamo del presidente della Repubblica ad un impegno di tutti perché venga salvaguardata «la continuità nazionale» è diventato il punto politico con cui si sono trovati a fare i conti tutti i protagonisti di questa calda estate. Non basta proporre formule ma bisogna fare i conti con «l'interesse generale del Paese». Di qui il dialogo fitto con il Colle, il più delle volte per telefono e il Pd che si è recato in delegazione, per esporre il proprio punto di vista al presidente della Repubblica che se è vero che ha detto di trovare doveroso «il restare estraneo al merito delle discussioni e delle decisioni interne ai par-

titi» ha ribadito a ognuno dei suoi interlocutori che il braccio di ferro in atto all'interno della maggioranza non deve mettere in discussione l'equilibrio nel rapporto tra le istituzioni arrivando persino ad atti di delegittimazione. Napolitano ha sentito Berlusconi, Fini, Casini, ha ricevuto Bersani. Ognuno per la sua parte ci ha tenuto a garantire il proprio impegno affinché ci sia «la continuità della vita istituzionale» sollecitata dal Capo dello Stato. Il premier si è detto certo della tenuta del governo solo «registrando» i rapporti interni. Il presidente della Camera resterà al suo posto «per garantire». L'Udc ha confermato di non essere disposta ad alcuna compravendita. Il Pd ha ribadito la necessità che il governo si presenti alle Camere per chiarire di chi sarebbe la responsabilità di una «non continuità».

## Se cade Berlusconi

Scenari



**Paolo Gentiloni**

«Bisogna evitare le urne. Non escludo

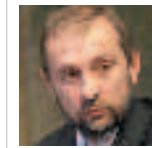
neanche la soluzione Tremonti purché sia chiara la fine del capitolo Berlusconi»



**Nicola Latorre**

«Tremonti? Non spreco cartucce contro

bersagli fittizi. Il dopo si vedrà, ma le scelte di oggi siano coerenti con quelle con cui andremo alle urne»



**Stefano Ceccanti**

«Meglio un governo di tecnici che di

politici corresponsabili di questa situazione. Del resto la Lega non si sgancerà mai da questo governo»

# Il Pd si prepara al «dopo» «Coerenza o gli elettori non capiranno...»

Sul tavolo il «Modello Ciampi», oggi Draghi, e il «Modello Dini»  
La battuta: «Noi non possiamo votare Tremonti, loro Pisanu...»

## Lo scenario

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it  
ROMA

**N**oi non possiamo votare Tremonti, loro non possono votare Pisanu, finirà che il premier lo fa Schifani...». La battuta caustica di un pidino di rango ben fotografa l'impasse di una crisi politica che non è ancora di governo ma rischia di diventare istituzionale prima che l'opposizione sia pronta a gestirla.

Ecco perché, all'interventismo di Italia dei Valori e SeL, che battono il tamburo delle elezioni subito, con Di Pietro che invita Bersani a (ri)costruire «una coalizione innovatrice» anziché pensare a «governissimi» perché non è tempo «di apparire al Paese intenti a perseguire trame di palazzo», il Pd oppone cautela. Replica Bersani: va bene accorciare le distanze, ma i partiti non si fanno sui predellini. Ecco il punto: non dare agli elettori l'impressione di eccessiva disinvoltura, non prestare il fianco ad accuse di inciuci o inciucetti, governare il momento, come ammonisce il senatore Nicola Latorre, «in modo coerente, in sintonia con il Paese e gli umori del corpo elettorale».

Tra le opposizioni, in queste ore, le bussole sono: strutturarsi per il probabile voto a primavera prossima (programmi, alleanze, leadership) e gestire l'eventuale fine stagione attraverso un governo a scadenza che faccia la riforma elettorale. Che si chiami di «transizione» (D'Alema), di «salute pubblica»

### Il nodo

È la partita sulla legge elettorale in cui il Pd non è unito

### I trattativisti

Enrico Letta, Marantelli, Gentiloni vogliono sfilare Bossi al Cavaliere

(Bindi), di «responsabilità nazionale» (Casini), «di fedeltà costituzionale a tempo» (De Magistris), le opzioni sul tavolo dei politici che si diletta-

no di futurologia sono due: il Modello Ciampi e il Modello Dini. Il primo vede la «chiamata in servizio» di una figura istituzionale in grado di traghettare il Paese attraverso l'autunno rovente per il nostro debito pubblico (evitando il pericolo di «tsunami finanziario» paventato da Scalfari): lo fu Ciampi nel '93, presidente di Bankitalia e primo premier non parlamentare, oggi in parallelo raccoglie consensi (astratti) il nome di Mario Draghi. Nel caso di Dini, fu un governo sì tecnico ma guidato dall'allora ministro del Tesoro del precedente esecutivo Berlusconi: fattispecie che oggi potrebbe concretizzarsi nella *premiership* di Giulio Tremonti, grimaldello per l'appoggio leghista. Due strade che sottintendono la vera posta in palio: la riforma elettorale, su cui nel Pd non c'è unanimità.

In pochi però ammettono *apertis verbis* la disponibilità a votare il Superministro: «Non escludo nessuno - dichiara Paolo Gentiloni al *Sole 24ore* - La pregiudiziale è prendere atto del fallimento della maggioranza». Più cauti altri esponenti dell'ala trattativista con il Carroccio sulle riforme, come Enrico Letta e lo storico *trait d'union* con la Padania Daniele Marantelli. Ma il tentativo di sganciare Bossi dal premier non convince i veltroniani: «Il federalismo si attua con i decreti del governo - avverte Stefano Ceccanti - E qualunque altro, magari con dentro Casini,

sarebbe meno favorevole per il Senatùr. Meglio un governo di tecnici puri che di politici magari corresponsabili dell'attuale situazione. Sarebbe una scelta più coerente». Il nome che offre più garanzie? «Draghi. Poi, come fu per Ciampi, vedremo in Parlamento quale maggioranza lo sostiene».

Certo, le mosse di Tremonti hanno mille occhi addosso: «Le sue posizioni contro lo spreco dei fondi europei al Sud, il commissariamento della sanità pugliese, sono atti di populismo intelligente - ragiona Luigi De Magistris - Ma noi dell'IdV vogliamo una soluzione che affronti la crisi economica in attesa delle urne tra un anno e mezzo, non un governo politico con Fini e l'Udc». Scettico anche il dalemiano Latorre: voterebbe Tremonti a Palazzo Chigi? «Non spreco cartucce contro bersagli fittizi. Mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Ma le scelte odierne devono essere in sintonia con il modo

**Il ministro dell'Economia**  
Attivissimo contro lo spreco dei fondi Ue e la sanità al Sud

**Palazzo Madama**  
Oggi la riunione dei senatori con il segretario Bersani

in cui ci presenteremo agli elettori. Il passaggio intermedio deve essere chiaro».

Bersani ascolta, ragiona, media. Oggi alle 14 incontrerà i senatori del Pd. «Basta che il candidato premier non sia Berlusconi» scherza. Il segretario non si appassiona alle alchimie della legge elettorale: rispettando il bipolarismo, i collegi uninominali, la differenza tra eletti e nominati, è fiducioso che la quadra dentro il partito si troverà. È Stefano Di Traglia, vicinissimo al leader, a frenare sul ministro dell'Economia: «Deve esserci discontinuità. Il prossimo premier non può essere Berlusconi ma neppure Tremonti. Del resto, lo pensa anche Casini che non menziona più la prospettiva di governare con Silvio...»♦

### DAMIANO E IL NO ALLE URNE

«Oggi è irresponsabile chi chiede le elezioni anticipate». Lo dice il deputato del Pd Cesare Damiano. «Il Paese è a rischio nell'autunno verranno al pettino i nodi economici e sociali».



Manifestazione contro il governo Berlusconi

## Un passo alla volta e niente pasticci

Attenti a non dare Berlusconi per vinto, se lui e Bossi decidono che bisogna andare a votare sarà difficile una soluzione diversa  
«Transizione solo per la legge elettorale: ma con idee chiare»

### L'analisi

**GIUSEPPE CIVATI**

PD



**S**o che è dura da accettare, ma se Berlusconi e Bossi vogliono andare a votare, alle condizioni attuali, si va a votare. È vero che la maggioranza oggi scricchiola, ma è altrettanto vero che oggi non ce n'è un'altra, nonostante gli auspici di tutti.

Se il governo naviga a vista con una maggioranza rabberciata, è il momento di affondare con la nostra

opposizione, senza posa, senza paura, senza riserva. Se invece il governo cade, si dà una festa di una settimana, tipo 25 aprile, al Parco di Monza (offro io), a due passi da Arcore. Una volta che ci siamo ripresi dalla sbornia si va da Napolitano, si chiariscono i termini veri per fare un governo di transizione solo per la nuova legge elettorale (su un'ipotesi di lavoro condivisa, però, altrimenti ci prendiamo in giro) e si pretendono le garanzie che non ci siano personaggi indigeribili nel nuovo esecutivo (quelli che hanno governato il Paese, per intenderci). Dandosi un tempo e chiarendo che pasticci non se ne fanno. In ogni caso, dobbiamo dirci pronti anche al voto (per una for-

za di opposizione dovrebbe essere il minimo) e attendere quello che succederà prima di vendere soluzioni che non ci possiamo permettere. Ho sentito ripetere che «non siamo pronti» per le elezioni. Male, verrebbe da rispondere. Dobbiamo essere pronti, accidenti, perché le cose potrebbero anche precipitare. Infine, se si dovesse andare a votare con la stessa legge elettorale (che per altro nessuno ha inteso cambiare, in tutti questi quattro anni), si possono fare le primarie anche per scegliere i candidati, provincia per provincia, come qualcuno chiese già nel 2008 sentendosi rispondere: «Non c'è tempo». Questa volta il tempo c'è. Il Pd dimo-

**Primarie per i candidati**  
Se non cambia la legge il Pd chieda agli elettori per scegliere i candidati

strebbe di essere cosa molto diversa dagli altri.

Gli ultimi tre passaggi. Se ci sarà un governo per votare con una nuova legge elettorale bisogna fare bene le cose, perché non vorrei che Berlusconi ce lo ritrovassimo più for-

te, proprio perché detronizzato dalla politica brutta e cattiva. Lui partì dall'opposizione anche nel 2006, pur avendo governato cinque anni filati. Temo che le cose per lui stiano già così. «Chiagni e fotti». Consiglio a tutti di non dare Berlusconi per vinto troppo presto. Porta sfortuna. Il Pd deve offrire un profilo di alternativa (in generale) e di responsabilità (nel caso ci venga chiesto dal Presidente della Repubblica), piuttosto che stare a parlare di tutti quelli che abbiamo detestato finora come alleati credibili di un governo possibile che potrebbe fare, oltre alla riforma elettorale, anche un'altra manovra (!) e un po' di federalismo. Così, per chiarezza. E per dire che non è con gli eccessi di politicismo e di compiacimento governista che si esce da una situazione come questa.

Quanto a Fini va anche detto che magari con un 'dittatore' avrebbe potuto evitare di rinnovare l'alleanza e di farci un partito insieme. Poi scopri che è illiberale. Capisco che, quale 'statista', Berlusconi faccia impallidire Mussolini, ma non è il caso di farsi prendere troppo dall'entusiasmo. ♦

→ **Oggi il governatore** lombardo dai giudici in qualità di teste. Due le vicende da chiarire  
 → **Contraddizioni** nei verbali degli interrogatori degli indagati nell'inchiesta su P3 ed eolico

# Formigoni chiedeva aiuto e i «fratelli» rispondevano

Oggi dai giudici il governatore della Lombardia Formigoni sentito come teste. Due gli episodi da chiarire che riguardano l'esclusione della lista e l'invio degli ispettori a Milano. La loggia si attivò per aiutare.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Riscontri, verifiche, analisi delle testimonianze e dei verbali. “Delle numerose contraddizioni emerse – fanno notare gli investigatori – nei vari interrogatori con elementi già acquisiti nell'indagine”. Ad esempio alcune intercettazioni che, relativamente ai parlamentari, non è stato finora possibile utilizzare. Nei prossimi giorni infatti dovrebbe partire la richiesta al Parlamento per utilizzare le conversazioni dei parlamentari coinvolti nell'inchiesta. Comincia oggi una settimana decisiva per l'inchiesta della procura di Roma sui fatti di corruzione relativi al business dell'eolico in Sardegna e sulla presunta loggia segreta che farebbe da cabina di regia a questa e ad altre manovre. Oggi l'aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Sabelli sentiranno il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Il senatore del Pdl è convocato come teste. Non si esclude che possa diventare indagato.

Il governatore è assoluto protagonista in ben due capitoli della corposa informativa dei carabinieri del Nucleo operativo di Roma: quando si rivolge alla presunta loggia per far riammettere la sua lista alla Regionali dopo lo stop della Corte d'Appello di Milano: e quando, bocciato nuovamente dai giudici dell'Appello, la rete di Lombardi, Martino e Carbone (in carcere dall'8 luglio per corruzione e violazione della legge Anselmi) si attiva per mandare gli ispettori del ministero della Giustizia a Milano in cerca di presunte irregolarità. Dalle carte dell'inchiesta risulta anche

che Formigoni si è rivolto a Martino per avere informazioni sull'inchiesta per reati ambientali (inquinamento) in cui l'inquilino del Pirellone è indagato.

**ATTI**

Dalla lettura degli atti colpisce l'autorità con cui Formigoni chiede a Martino di risolvergli guai e problemi. Quasi che tra i due ci fosse comunque un vincolo associativo. Qualcosa, ad esempio, che potrebbe avere a che fare con gli appalti della sanità in Lombardia dove Martino e la sua Enertek sembrano padroni. Ecco che il primo marzo 2010, comunicata l'esclusione della lista, Formigoni chiama Martino e gli dice: “Ma l'amico, l'amico lì, Lombardo, Lombardi, è in grado di fare qualcosa?”. C'è un giro di telefonate frenetiche in quei tre giorni, tutte con lo stesso obiettivo: far riammettere

## Indagati in parlamento In arrivo la richiesta delle intercettazioni dei parlamentari

la lista. Lombardi, oltre che sul neo nominato, grazie alla presunta loggia, presidente della Corte d'Appello Alfonso Marra, preme anche sul sostituto procuratore generale Gaetano Santamaria: “Ho chiamato Fof e cercasse già di chiamare questi quattro stronzi della commissione elettorale”.

**PEDALINO**

Il 4 marzo la sezione della Corte d'Appello di Milano, quella dei “quattro stronzi che non sanno manco prendere il pedalino per il manico giusto” (Lombardi a Martino) boccia nuovamente la lista. Tra Formigoni e comparì corre il delirio sul telefono. Il governatore chiede che Lombardi si fermi a Milano per seguire di persona gli sviluppi della vicenda. E a Martino, sempre Formigoni, dice: “Tu Arcangelo non muoverti, fai viaggiare le mozzarelle poi

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## Esecutivo solido

Da non credere: il Tg1 ha dato una notizia. Ha citato il premier per il quale, ora, quei bastardi che hanno seguito Fini nello «strappo», ossia nella «chiarificazione», ossia in questa opera di sterilizzazione violenta del monocratismo eversivo di Berlusconi, sono "persone perbene".

Vuol dire che ha paura di loro. Per il resto, l'edizione di ieri della macchina da guerra di Minzolini è stata totalmente coerente con lo slogan del deersivo che precede il giornale recitando "e la macchia sparisce". Infatti, sembrava che la maggioranza stesse meglio di prima. Minzolini ha ripetuto alla sfinita le abituali parole d'ordine del padrone: l'esecutivo è solido, né elezioni né governo tecnico. Sarà vero, ma intanto quella mongolfiera di premier sta contando i voti mentre si dice convinto che "la sfiducia a Caliendo non passerà" e solo un pazzo potrebbe pensare di farsi da parte mentre conserva il sessanta per cento dei consensi del paese che governa. Gli si è guastato il pallottoliere. Poi il Tg va a piazzare un microfono sotto il mento della piccola Imma, estratta dalle macerie di un paese che crolla volentieri anche quando non c'è il terremoto

ti muovi quando è necessario". E poi, sempre a Martino: "Chi è il colpevole? Da dove nasce questa ostilità nei miei confronti? Puoi indagare?". Martino deve cioè capire, tramite le sue conoscenze, chi vuol fare fuori il governatore.

### TAR

In attesa del Tar, che poi riametterà la lista, il gruppo, Governatore in testa, si mette in moto con analogia e crescente intensità per denunciare "irregolarità da parte dei giudici" e far arrivare gli ispettori del ministero a Milano. In questo caso è strategica la collaborazione con il sottosegretario Caliendo e il capo degli ispettori Arcibaldo Miller (sarà sentito in settimana). L'ispezione non ci sarà. Dice Formigoni a Martino: "Ho ricevuto stamani una telefonata da colui che si era impegnato a camminare velocemente... Dice che non cammina affatto (l'ispezione, ndr) e che è stato consigliato a stare fermo dallo stesso Arci". Tra mozzarelle e camminate, Formigoni oggi avrà un bel da fare per spiegare la natura dei suoi rapporti con i fratelli di loggia. ❖

# Quello strano convegno sulla legionella

La fondazione del governatore, una srl e un seminario: sullo sfondo le manovre della "cricca", dietro i rapporti con l'uomo che presentò il papà di Noemi al premier

## Il retroscena

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Già fu la legionella. Una malattia che deve il suo nome ai veterani dell'*American Legion* decimati dal contagio. E che ultimamente sembra avere il suo epicentro nostrano in Lombardia, dove la crociata per sconfiggerla vede schierata la Fondazione *Europa e Civiltà*. La Fondazione di Roberto Formigoni, che riunisce nei suoi organi direttivi tutta la corrente del Celeste: da Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, al cognato del governatore, Giulio Boscagli, assessore alla famiglia, da Mario Mauro, vicepresidente del parlamento europeo, a Raffaele Cattaneo, assessore lombardo alle Infrastrutture. Cassaforte dove da anni Formigoni dirotta sostenitori e fondi. Ideali ambiziosi, orizzonti vasti, convegni sulla bellezza della politica e il ruolo dei cattolici. Di legionella nel manifesto di *Europa e Civiltà* non si parla. Una dimenticanza. Colmata dal convegno che si è tenuto a Milano lo scorso 26 giugno. Titolo: «Il controllo di igienicità e la prevenzione del rischio Legionella». Sponsor gemelli, *Europa e Civiltà* ed *Enertek*, srl che vanta di essere «leader in Italia nei servizi di bonifica e sanificazione dei sistemi idrici e di condizionamento». Fattura 1.500.000 euro l'anno. E ha sede operativa in provincia di Caserta. Provate a togliere il sipario e dietro i due sponsor appare la strana coppia aversano-lecchese che, con le sue conversazioni telefoniche intercettate dal Nucleo investigativo dei carabinieri di Roma, ha portato le vicende elettorali lombarde sulla ribalta della P3. Ovvero, Roberto Formigoni, il presidente che a marzo cer-

cò ogni mezzo per far riammettere la sua lista nella competizione elettorale. E Arcangelo Martino, già assessore partenopeo in quota Psi ai tempi di tangentopoli, finito nella rete della mani pulite partenopea, scomparso per anni dalle cronache politiche per riemergere dalle trame della P3 e prima ancora, un anno fa, come l'uomo che presentò il papà di Noemi Letizia al premier. L'*Enertek* è l'azienda di famiglia con cui Martino è sbarcato in Lombardia. Qui, la *Enertek Srl*, fa affari: appalti dall'azienda ospedaliera Niguarda, dall'Ospedale San Gerardo di Monza, dal Mangiagalli, dal Buzzi, dal Cto, dall'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio, di Melegnano, Carate Brianza, Varese, Lodi, dove la

## Da Caserta a Milano L'ascesa della Enertek e le telefonate con il presidente della Lombardia

*Enertek* ha aperto la sede legale. Da dove conduce, con la fondazione formigoniana e con la Regione Lombardia, la mission contro la legionella.

**Chi ha trascinato chi** è facile da intuire. La forza dell'amicizia. Quella tra Martino e Formigoni sembra solida. I due al telefono parlano di tutto. Dallo sport (Formigoni: «Tu reputi che la passe ... il passeggiare sia uno sport utile alla vita dell'uomo») alle mozzarelle (Martino: «Credo che ti arrivi quella mozzarella buona che fanno in casa là»). Un commercio di reciproci affetti e codici cifrati. Con qualche amichevole sferzata, quando serve (Martino, in campagna elettorale: «Ventre a terra devi andare .. ventre a terra!»). Ma quando il presidente lombardo finisce nei guai Arcangelo corre. Una volta è l'iscrizione nel registro degli indagati per reati ambientali («Qualcuno ha pisciato

fuori dal vaso», lo informa Roberto, e Martino: «Penso sia il caso di venire a prendere un caffè se me lo offri»). Un'altra volta è un'imputazione per abuso d'ufficio nella gestione della fondazione Bussolera-Bianca. «Ti confermo anticipatamente tutto ok», scrive Arcangelo al governatore, dopo aver messo in moto il solito Pasqualino Lombardi con le sue bottiglie di olio e di Apis Bue per gli "amici" magistrati. Quando la lista Formigoni viene esclusa alle regionali per vizi di forma, il meccanismo è già oliato. Basta aggiungere qualche gradino - le telefonate di Lombardi al sottosegretario Caliendo, quelle di Martino al suo cittadino Arcibaldo Miller, capo degli ispettori di Alfano - per arrivare fin dentro al ministero della Giustizia, dove, nota di colore, la *Enertek* ha piazzato un altro avamposto anti-legionella, accaparrandosi l'appalto per l'igienizzazione.

Quale sia lo strumento principe per tessere i contatti che possono tornare utili al momento giusto nelle informative dei carabinieri è spiegato bene. Vedi alla voce convegni e fondazioni. Nel mirino degli investigatori, il Centro studi di Pasqualino Lombardi e l'ormai noto meeting sui diritti e il federalismo, che si tenne a Pula, in Sardegna, nel settembre del 2009. A finanziarlo gli amici romagnoli di Carboni e la Regione Sardegna. Ma la fondazione di Formigoni anche allora non fece mancare il suo sponsor. «Al centro è Carbone (quello su cui la "cricca" fa leva per sponsorizzare Fofò Marra alla Corte d'Appello di Milano ndr)... poi ci metti Formigoni...», spiega Pasqualino Lombardi, a cui tocca comporre l'illustre platea, impreziosita dalla presenza del sottosegretario Caliendo, che da fondatore ed ex presidente del centro, è ospite in casa. Il convegno sulla legionella, e sponsorizzato dalla "ditta" Formigoni-Enertek, è un altro tassello. Fin qui, non ha meritato l'attenzione degli investigatori. Ma anche in quel caso gli ospiti destano qualche motivo di interesse. A cominciare dal direttore generale della Sanità lombarda, che grazie all'evento sponsorizzato da Europa e Civiltà, ritroviamo seduto accanto al rappresentante della Enertek. Vicino, Giulio Benedetti, uno dei due pm che a dicembre hanno indagato Formigoni per reati ambientali. A dicembre la "cricca" - secondo le intercettazioni - contattò l'altro pm: il procuratore aggiunto Nicola Cerato, quello a cui Lombardi promette bottiglie di Apis Bue e "arbitrati" per il figlio. Poi, però, la Enertek si ricorda anche del sostituto procuratore Benedetti. Diffusione dell'evento affidata a Radioformigoni.it. ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



E.P.

## Curare le persone, non i sintomi

L'obesità e il diabete sono diventate una "piaga" mondiale e, ormai, un serio problema nazionale. È accertato che le diete e i farmaci non funzionano. E provare ad eliminare dalle nostre tavole gli Ogm, il frumento Ogm, quello che da più di trenta anni i nostri governi ci propinano?

**RISPOSTA** ■ Il problema più serio quando si ha a che fare con le patologie croniche riguarda il modo in cui chi ne soffre (e chi gli sta intorno) si pone nei confronti della malattia. Le indicazioni dietetiche e le terapie efficaci ci sono, che funzionino dipende dalla compliance del paziente e dalla sua capacità di utilizzare gli strumenti offerti dai progressi della medicina. L'idea di essere malati mette in moto processi psichici complessi che variamente si ripercuotono sulle cure. Il bisogno depressivo di farsi del male può svolgere un ruolo decisivo nella patogenesi dell'obesità e determinare discontinuità pericolose nella cura del diabete. La spiegazione cui si ricorre di fronte ai fallimenti terapeutici è spesso legata ad idee ancora un po' generiche sugli Ogm, sul clima o sullo stress, quella che andrebbe messa in primo piano è la condizione psicologica della persona che chiede aiuto. Anche se il medico (e il dietologo) non sono addestrati a farlo nel corso di studi che preparano a curare organi e/o sintomi piuttosto che persone. Illudendolo di essere uno scienziato e condannandolo, spesso, ad essere inefficace.

GERARDO GIANNONE

## Caro Presidente Marchionne

Ricordo quando l'8 gennaio del 2001 entrai per la prima volta in Fiat a Pomigliano, ero uno dei 380 giovani assunti con contratto a termine che servivano a dare lustro alla macchina dell'anno Alfa 147 che da pochi mesi era entrata in produzione. Sentirsi dipendente della Fiat mi dava sicurezza ma da domani non sarò più un dipendente Fiat ma, semplicemente un dipendente della Fabbrica Italia Po-

migliano. Cosa cambierà per me e i miei colleghi? Fabbrica Italia Pomigliano, non deve nascere tra la rabbia e la preoccupazione, non deve riflettere gli errori del passato ma deve dare sicurezza di lavoro per chi c'è e divenire speranza di lavoro per chi oggi è disoccupato. Ormai è chiaro a tutti che quel che è fatto è fatto ma sia chiaro, noi non saremo mai la generazione che ha abdicato al progresso sociale e di libertà in cambio di lavoro. Questa fabbrica a Pomigliano d'Arco serve a costruire auto e non a demolire la dignità umana, questo stabilimento serve a far vivere una società e non a far so-

pravvivere le persone che vivono intorno. Bisogna ritornare ad avere rispetto della classe operaia ed allo stesso tempo produrre ciò che il mercato chiede. Basta con gli scontri, basta sui licenziamenti, basta scioperi inutili, basta e ancora basta.....ritorniamo a far lavorare questo stabilimento, ritorniamo a lavorare per produrre e guadagnare, tutti, e facciamo diventare questa nuova avventura un modello di progresso per la società, un luogo dove direttore ed operaio abbiano davvero la stessa importanza, lo stesso rispetto, la stessa voglia di andare avanti. Presidente Marchionne, ricominciamo da capo e cerchiamo il modo di dare tranquillità a tutti noi.

GASPARE D'ANGELO

## Rinnegare la mafiosità di un padre

La cosa più interessante e coraggiosa che abbia letto in questi giorni è stata la lettera di Francesco, Alessandro, e Dario Sucameli apparsa su diversi quotidiani, siciliani e non solo. In questo caso mi riferisco al quotidiano "LA SICILIA" del 22 luglio 2010 (prima pagina) dove i tre figli prendono le distanze dal padre Pino al punto di rinnegarlo. Pino Sucameli è il solito insospettabile, ma dentro fino al collo con Cosa Nostra per aver anche partecipato, presente anche Totò Riina, al summit dove si decise la linea stragista della Mafia. Inutile aggiungere che Pino Sucameli è adesso dietro le sbarre. I tre ragazzi chiedono scusa agli onesti cittadini di Mazara che ogni mattina "sperimentano la fatica di una vita dignitosa senza padrini e padroni e a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dalla azione criminosa del padre". E France-

sco, Alessandro e Dario non mancano di citare Peppino Impastato. Ecco la Sicilia che sta lentamente cambiando. Mi piacerebbe incontrare questi ragazzi ad uno dei miei Recital contro Le Mafie che sto portando in Sicilia questa estate. O almeno omaggiarli del mio libro appena uscito "Peppino, Cose Nostre, varie ed eventuali" con prefazione di Giovanni Impastato (il libro è autoprodotta e il ricavato va alle varie associazioni "Impastato"; evans@unibg.it)

VITTORIO MELANDRI

## Chi è che entra a piedi uniti?

«Non possiamo consentire che la magistratura entri a piedi uniti nella politica in questo modo». La frase è attribuita al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e non è certo caratterizzata dalla sua originalità, come noto il tema è molto caro al suddetto. Resta da spiegare come fare ad impedire che ad entrare a piedi uniti nella politica siano i farabutti. E peggio ancora, resta da spiegare come i garantisti di tutti i partiti siano tali nei confronti dei presunti colpevoli, e poco o niente lo siano nei confronti delle certe vittime.

GIOVANNI MIGNANO

## Vigili rumorosi ad Ostia

Abito purtroppo nelle vicinanze del comando dei Vigili urbani di Ostia, dico purtroppo perché questo comando è fornito di un impianto di climatizzazione, che nel periodo estivo produce un fastidiosissimo rumore probabilmente perché troppo sollecitato. Sono stati fatti



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





esposti sia da parte dei singoli cittadini, che dagli amministratori dei condomini. L'unico risultato ottenuto è quello di una perizia da parte dell'ARPA fatta però nel periodo invernale che afferma che la rumorosità e nella norma, su questo nessuno aveva dubbi. La rumorosità nel periodo estivo però è totalmente diversa e sicuramente fuori norma, basti pensare che da casa mia (che dista circa 100 metri dal comando) pur con tv o radio accesi è perfettamente udibile. Probabilmente basterebbe collocare pannelli anti rumore intorno ai motori dell'impianto o potenziarlo per risolvere questo problema. Le istituzioni però più volte sollecitate hanno rifiutato qualsiasi intervento appellandosi alla perizia dell'ARPA. Ovviamente nessuno vuole che i vigili urbani tengano spento l'impianto rischiando collassi per le temperature alte di questi ultimi anni, ma un mimino di buon senso e collaborazione permetterebbe alla polizia municipale di continuare a lavorare in condizioni ottimali e ai cittadini di riposare nelle proprie abitazioni.

**LONGO ANTONIO**

## **Epilessia e invalidità**

Sono un epilettico da quando avevo cinque anni con crisi criptogenetiche parziali complesse a seconda generalizzazione, farmaco resistenti e senza nessuna premonizione, con frequenza plurisettimanale. Dall'elettroencefalogramma risultano "alterazioni elettriche di grado rilevante" provocate da una cisti aracnoidea sul lato destro del cranio e presenti ancora, però, dopo l'intervento. Ben due commissioni mediche mi hanno riconfermato il cento per cento ma non il diritto all'indennità di accompagnamento, due giudici hanno nominato due periti ciascuno ed hanno sentenziato ancora che non ci sono gli estremi per il diritto all'accompagnamento. Ora le alterazioni elettriche sono evidenti in stato di riposo e le crisi sono continuamente possibili e le due commissioni non hanno minimamente preso in considerazione che una persona in questo stato non potrà mai farsi da mangiare per tre volte al giorno (colazione, pranzo, cena) mettendosi di fronte ai fornelli se no quanto tempo ci mette per arrivare a ustionarsi per causa di una crisi? Farsi da mangiare vuol dire affrontare tale azione per oltre 1095 volte l'anno con una media di fronte ai fornelli di circa 800/900 ore nette.

## FAI L'INTERPRETE? SARAI PAGATO MENO DI UNA BADANTE

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Sono donne e uomini che, ad esempio, prestano la loro opera nei tribunali. Opera preziosa dalla quale può dipendere una sentenza, la sorte di un individuo, la giustizia insomma. Uno di loro ha scritto a questa rubrica per raccontare la propria condizione. Sono in sostanza dei professionisti, muniti di un sapere frutto di lunghi anni di studio. La loro "paga" consiste, fatti i conti, a quattro Euro lorde all'ora, meno di una badante, di una colf qualsiasi. Ecco perché i tribunali carichi di processi che coinvolgono spesso stranieri trovano molte difficoltà a trovare "buoni professionisti disposti a paghe da fame". Tutto a scapito degli immigrati che fanno i conti con la mala-giustizia italiana. Mentre può accadere che a un'udienza del processo per la strage operaia alla Thyssen gli imputati tedeschi abbiano chiesto di avvalersi della facoltà di non rispondere a causa della mancanza di un servizio di traduzione.

Spiegano gli interpreti sul loro sito [www.aitipvda.org](http://www.aitipvda.org) come il loro impegno spazi dalle aule dei tribunali alla traduzione di documenti legali, sentenze, rogatorie internazionali, documenti d'identità, accordi di cooperazione internazionale, bandi di concorso per appalti, manuali d'istruzione, schede tecniche, test di laboratorio, cartelle cliniche e referti. Per non parlare dei "vertici" internazionali.

Racconta il nostro lettore che lo scandalo di questa paga da badante è aggravato dal fatto che lo Stato paga quando vuole (attese anche di un anno o due) e le tabelle sono da molto tempo non aggiornate. E' un pagamento a "vacazioni", un termine non consueto. E' l'unità di misura del lavoro del traduttore nei tribunali. "Tutto è affidato alla discrezione del giudice. Gli orari di lavoro sono ballerini (come ferie e festività), mentre lo straordinario non è pagato come tale. Ora, per tutelarsi meglio, vorrebbero far parte di un Ordine professionale. Come si spiega nel sito [www.altrinit.org](http://www.altrinit.org). Una proposta che fa discutere anche perché spesso gli Ordini sono considerati uno sbarramento per l'ingresso dei giovani. Resta il fatto che anche qui siamo nel campo di un mondo del lavoro senza diritti e senza tutele. Un settore in rapida espansione: uno dei pochi aspetti positivi della globalizzazione. Il Pd ha avanzato una sua proposta di riforma delle professioni basata su aiuti ai giovani e tirocinio breve e retribuito, adeguamento degli ordinamenti professionali e altre misure. Qualcosa si sta muovendo anche nei sindacati. Il Nidil-Cgil ad esempio ha dato vita a un gruppo di lavoro denominato "Rete dei professionisti precari". Con lo scopo "di dare voce a chi lavora nel mondo delle professioni che, molto spesso, opera con rapporti di lavoro precari e vive in zone grigie, dove i diritti individuali sono deboli o assenti".

<http://ugolini.blogspot.com/>

## FEDERALISMO NON SI COLPISCANO COSTI E SERVIZI

**PRESTAZIONI  
E FISCO**

**Marco Causi**

PD, COMMISSIONE FEDERALISMO FISCALE



Il Parlamento sta lavorando sull'attuazione della legge sul federalismo fiscale. Questo lavoro fa emergere tanti errori ed omissioni da parte del Governo, un federalismo più parlato e chiacchierato, e spesso urlato, che non seriamente progettato.

Abbiamo presentato in Commissione bicamerale un documento che mette nero su bianco come noi pensiamo debba essere attuata la legge sul federalismo fiscale. La maggioranza ha presentato un suo diverso documento, che a nostro parere resta subalterno alle spinte territoriali egoistiche e alle visioni di drastica riduzione del welfare costituzionalmente garantito, che il Pd contrasta con forza.

Nel nostro modello di federalismo un'attenzione sempre maggiore va data ai livelli essenziali delle prestazioni e ai costi standard, in modo da fare efficienza e da utilizzare i potenziali risparmi per sostenere i livelli di servizio nei settori e nei territori sotto standard. Siamo anche molto critici sulle ipotesi governative di autonomia impositiva dei Comuni, basate su imposte la cui gestione resterà statale e sul rischio di una "service tax" potenzialmente regressiva.

Soprattutto, nella nostra visione l'avvio del nuovo sistema di finanziamento della spesa pubblica locale e regionale potrà esserci solo quando sarà possibile ristorare le risorse tagliate dalla manovra economica estiva. Un federalismo che dovesse ripartire dalle asticelle così abbassate sarebbe una vera e propria beffa per tutti i cittadini italiani, colpiti nella fornitura e nel costo di tanti servizi essenziali.

I due documenti, invece, concordano su altri punti, in cui vengono chieste correzioni di rotta rispetto a quanto il Governo ha affermato nella Relazione sull'attuazione del federalismo fiscale, illustrata dal Ministro Tremonti. Viene arricchito il quadro informativo della Relazione governativa e ne vengono ribaltate alcune distorsioni, ad esempio facendo vedere che la spesa discrezionale dello Stato centrale è superiore a quella del comparto locale, diversamente da quanto lo stesso Tremonti ha più volte affermato. Si chiede al Governo un approccio più attento e strutturale alla questione degli assegni di invalidità, la quale nasconde l'importante tema dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Si critica l'idea che la nuova imposta municipale possa essere facoltativa, poiché ciò entrerebbe in rotta di collisione con quanto previsto dalla legge per il calcolo dei fondi perequativi.

C'è da sperare in un ravvedimento della maggioranza, oppure una coerente applicazione della legge sul federalismo rischia di essere ben lontana. ♦



# Istruzione, impiegati in ferie. Rischio caos

A ranghi ridotti nei provveditorati ora che devono decidere i trasferimenti dei professori. I docenti in attesa di sapere sono a migliaia. Così le scuole

## Il dossier

F.L.

ROMA  
fluppino@unita.it

**S**ì, sì, lasci qui la sua domanda. Ma io da domani vado in ferie...». «Scusi, e chi se ne occuperà, chi la seguirà, quando saprò...?». «Cosa vuole che le dica, non io. Deciderà il dirigente. Arrivederci...».

Un dialogo in un provveditorato qualsiasi - o Csa o Usr o Usp, come si chiamano adesso - della penisola, di questi giorni. Da una parte il professore che chiede di capire di quale morte deve morire; dall'altra l'im-

piegato fortemente irato per un lavoro da sbrigare quando la voglia non c'è più, frutto della a lungo colpevole indeterminatazza del ministero dell'Istruzione. Impiegato, a cui della riforma e del destino del professore non importa nulla.

Ma è la condanna di ferragosto che Gelmini ha preparato per migliaia di docenti. Lo avevamo annunciato: la macchina per l'anno scolastico 2010/2011 è partita con grandissimo ritardo. Al ministro serviva, ad ogni costo, mettere i paletti della sua riforma, alle superiori. Fissare i tagli, la riduzione random delle ore. Che poi scuole e docenti non sappiamo ancora chi avranno, le prime, e dove, i secondi, poco importa. I sovranumerari - segnate bene il termine, perché il prossimo anno oltre ai precari, il

### Sovranumerari

L'assegnazione per colpa del ministero avviene ora

### Riduzione oraria

La macchina si è messa in moto troppo tardi  
Mancanza di chiarezza

cui destino di senza lavoro è da tempo noto, saranno sempre di più - insegnanti di ruolo con cattedra quasi estinta, stanno combattendo la loro ennesima battaglia burocratica. Avevano tempo fino ad oggi per fare domanda di assegnazione provvisoria e

### Assegnazione

Tutto si completerà soltanto ad inizio di anno scolastico

### Contributo

Aumentato per le famiglie il versamento «volontario»

sperare di avere cattedra completa in una o due scuole, a volte anche su tre. Quindi agosto doveva essere il mese con il massimo delle presenze negli uffici dell'Istruzione preposti. E invece gli impiegati vanno in ferie, come è giusto che sia. Chi decide, allora? I dirigenti possono ordinare a chi resta di fare il lavoro di cinque persone, naturalmente.

Ma ci siete mai stati in un provveditorato? Ecco, se ci andate vi rendete conto che la storia della pratica, la vostra, che miracolosamente spunta fuori seppellita per mesi sotto un mare di altre scartoffie, è tutta vera. Locali e stanze polverose dove per gli indifesi docenti è importante conoscere anche il carattere dell'impiegato della loro «stanza» per affrontarlo a dovere, dopo file di ore in piedi, naturalmente. Succede, dunque, che le richieste di chiarimenti, miglioramenti cattedre (nei casi in cui ad un sovranumerario vengano date scuole distanti e lui come un raddomante ne scova un'altra più vicina a casa per non morire stecchito sulla tangenziale, andando da una scuola all'altra nella stessa giornata, e la chiede) avranno risposte ai loro quesiti se va bene qualche ora prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, se non a rintocco della campanella già avvenute.

Stiamo parlando di persone tra i quaranta e i cinquanta anni. Perdenti cattedra in tutti i rami delle superiori, licei a parte, per i quali il taglio delle ore si avrà soltanto dal settembre 2011. È noioso ricordarlo, certo, ma il quadro dei primi di settembre nelle scuole sarà questo. 25mila precari senza più un posto di lavoro, un costo sociale altissimo che non sembra far parte delle epiche contese di queste ore tra finiani e berlusconiani, né di altri; perdurare della mancanza di ogni cosa riguardi il fare scuola, dalla carta per le fotocopie alla cartaigienica. Come ogni anno ci hanno pensato i genitori. Pagando al momento dell'iscrizione dei loro figli il contributo volontario, tra i cento e i duecento euro, più alto, che proprio per la sua natura non sarebbero nemmeno tenuti a pagare. ❖

→ **Rabbia e dolore** per il crollo. La casa, costruita con materiali scadenti, era fuori asse

→ **Imma sta bene** Ha una gamba rotta, ma niente lesioni interne. «Ho pensato a mamma e papà»

## Afragola, «disastro colposo»: la procura apre un'inchiesta

**Rabbia e dolore ad Afragola dopo il crollo che ha provocato la morte di tre persone. La Procura indaga, la palazzina era una trappola, costruita con materiali scadenti era pericolante e «fuori asse». Imma sta bene.**

**MASSIMILIANO AMATO**

AFRAGOLA (NAPOLI)  
politica@unita.it

Imma sta bene. Se l'è cavata con una gamba rotta, anche se il ritorno alla normalità, per lei che ha

solo 10 anni, sarà difficoltoso. Per i medici del Santobono di Napoli è, testuale, «un caso eccezionale»: ha riportato anche un forte trauma toracico ma nessuna lesione interna. Un altro miracolo. Il secondo. Ieri Imma ha provato a raccontare il primo, arrivato dopo un incubo lungo quindici ore, sotto le macerie della palazzina crollata in via Calvanese venerdì notte: «Ho pensato a mamma e papà, e anche al mio fratellino Raffaele. Con lui stiamo insieme, giochiamo e litighiamo pure». Poi, una breve ma toccante telefonata

con l'angelo che l'ha salvata, il vigile del fuoco Francesco De Martino. Ma le buone notizie finiscono qui, perché Afragola, in lutto cittadino, ha tre morti da piangere: Anna Cucurullo, 75 anni, la nonna di Imma, Pasquale Zanfardino, 33 anni, e la moglie, Enrica Tromba, 28, in un mare di dubbi, sospetti e recriminazioni. Tutti detonatori di una rabbia difficile da placare. Perché il crollo ha spalancato, nella sensibilità di questo paesone devastato dal cancro dell'abusivismo edilizio, una crepa più profonda della grotta

su cui, circa 70 anni fa, era stata costruita la palazzina sbriciolata. In via Calvanese in molti negli ultimi tempi si erano accorti che il cancello di ingresso della costruzione non si chiudeva più: qualcosa di più di un indizio, secondo qualche tecnico, che la casa era finita «fuori asse» rispetto alle sue stesse fondamenta. Il violentissimo fortunale abbattutosi su tutta la Campania nella notte tra venerdì e sabato sarebbe, quindi, solo una «concausa» del cedimento. Il pm Giuseppina Loreto, cui il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore ha affidato l'inchiesta (si indaga per disastro e omicidio plurimo colposo) ha già nominato i tecnici per le perizie. Negli uffici del Comune non c'è traccia della Dia (dichiarazione di inizio attività). Un particolare inquietante, che potrebbe causare guai grossi agli amministratori. ❖



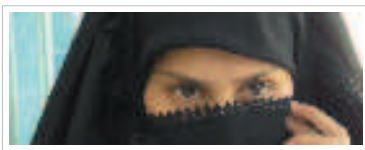
Foto © Alessandro Di Meo

# NEMMENO LA CRICCA FA REGALI COSÌ.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (zone sismiche incluse).

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



## La storia

CRISTIANA CELLA

KABUL  
rondineblu@libero.it

Zarmina è ancora bella, una bellezza resistente, come le montagne, solenne. Vestita di raso bianco. La protesi della sua gamba destra è appoggiata al bracciolo, accanto a lei. I suoi ricordi sereni confinati lontano. Un buon marito, cinque figli e una casa grande, vivono tutti insieme con i genitori e i fratelli, ad Afshar, il quartiere hazara di Kabul. Con le vicine, hazara, pashtun, tagike, sono sorelle.

**Arrivano notizie tristi**, la guerra dei russi devasta il Paese, ma Kabul rimane fuori dai combattimenti. Il marito lavora sodo e non le manca niente.

È il 1993 quando la sua vita va in pezzi. L'inferno è cominciato un anno prima, quando i mujaheddin, vittoriosi sui russi, carichi di armi, hanno iniziato a spararsi tra loro per la conquista del potere. I quartieri della città sono come Stati nemici in guerra. Le linee dei fronti si spostano. Difficile orizzontarsi. La ferocia e la follia incomprensibile di pochi sono padrone della città. L'odio etnico è la legge. Uscire per lavorare, per procurarsi acqua e cibo è un rischio mortale. È il padre a farsene carico. Tocca a lui, dice, ha già vissuto molto. Ma, un giorno, non rientra dalla missione, sparisce. Impossibile andarlo a cercare. I razzi piovono ovunque, senza sosta. Hekmatyar, uno dei più potenti jihadi, ne spara 1000 in un solo giorno. Il respiro è corto, strappato, dove cadrà il prossimo? Il sollievo, breve, solo lo stupore di essere vivi. La città brucia e esplose. L'abitudine al terrore cambia i volti, le voci. L'imperativo, sopravvivere. Nient'altro. La famiglia è asserragliata dietro le finestre chiuse, quando tocca a loro.

Il razzo colpisce in pieno la casa di Zarmina. Le porta via una gamba e metà della famiglia, la madre, il marito, il figlio di due anni, sepolto dal crollo di un muro. Non si può uscire, morti e feriti restano lì. Ma Zarmina è grave. Il fratello decide di portarla all'ospedale, non ce la fa ad aspettare che muoia senza fare niente. Viaggiano per ore nella pioggia di fuoco. Al Wasir Khan Hospi-

tal, i medici rimasti sono pochissimi e non hanno niente. Anche l'ospedale è stato colpito. Le medicine mancano. Sopravvive chissà come, per due mesi, senza cure. Intervengono le associazioni umanitarie tedesche e i feriti più gravi sono trasferiti in Germania. Zarmina ci rimane sette mesi, recupera la salute, una protesi per la sua gamba e viene rimandata a casa. Quel che resta della famiglia si è trasferita dalla sorella sposata. La casa è ancora in piedi e soprattutto, ha una cantina, la salvezza. I figli ci sono ancora. Ma il sollievo dura poco. Zarmina capisce subito che non è cambiato

## L'inferno

Il potente Hekmatyar in un giorno solo sparò mille colpi

niente a Kabul. Quel suono spaventoso che non le uscirà mai dalla testa, è sempre uguale. Alla prima esplosione scappano in cantina. Uno attaccato all'altro, dividendosi il poco cibo. In silenzio. Nessuno ha più voglia di parlare. Anche i bambini piangono senza suono. Per tre giorni non escono dal rifugio, dal buio, come topi spaventati.

**Gli spari si diradano**, si sentono di nuovo le voci, le grida, i lamenti e i comandi delle truppe che scappano. Poi niente. Escono piano, uno a uno, si scambiano sguardi, col fiato sospeso. Si fanno coraggio, aprono la finestra. L'odore portato dal vento, anche quello non se ne va. Anche a quello ci si abitua. Si preparano il tè, mangiano perfino qualcosa. Ma del silen-

## AFGHANISTAN LA

# La vita sotto le bombe Zarmina ha perso tutto e ora sogna giustizia

Nel 1993 la sua casa distrutta da un razzo. È ferita, perderà una gamba e metà della famiglia. Sono i giorni dello scontro tra i mujaheddin vittoriosi  
Ricomincia da sola. Come le altre non vuole più i Signori della guerra

## La scheda

**Il piano di riconciliazione e tutte le promesse tradite**

**Nel 2005. Karzai firma il «Piano di azione per la Pace, la riconciliazione e la giustizia in Afghanistan» che prevede, tra l'altro, il riconoscimento simbolico delle atrocità commesse, ricerche e controllo sulle nomine degli alti ufficiali, creazione di un meccanismo di ricerca della verità, disarmo di tutti i gruppi armati illegali.**

**Alcuni membri del governo hanno criticato il Piano e l'accento messo sui responsabili dei crimini. Nessuna delle azioni previste è stata messa in opera.**

**Nel 2007 il Parlamento vota la Legge di Riconciliazione e Stabilità Nazionale, con cui viene garantita totale amnistia e impunità ai responsabili di violazioni dei diritti umani negli anni tra 1979 e il 2001. Nel 2008 la legge entra in vigore, anche se viene resa pubblica solo nel gennaio 2010. Le organizzazioni democratiche afgane ne chiedono l'abrogazione. La legge è un'infrazione agli obblighi dello Stato afgano nei confronti della Convenzione di Ginevra.**

I RACCONTI DA KABUL

## Le tre puntate

Oggi l'ultima storia di donne afgane raccolta a Kabul. I due precedenti racconti su Roshan e Farida, sono stati pubblicati su l'Unità il 30 e 31 luglio.

zio non ci si può fidare. Qualcosa ci si muove dentro. Le voci, gli ordini sono violenti come gli spari, i passi concitati, tanti. Chi sono adesso? Di che gruppo, di che etnia? Non hanno il tempo di chiederselo. La porta è abbattuta con un calcio. I fucili entrano per primi. Sono le truppe di Sayyaf (oggi Deputato al Parlamento), uno dei comandanti più feroci. Pashtun. Hanno conquistato il quartiere. Hazara. Due fratelli e il cognato sono portati fuori, in fila, insieme agli altri uomini. Una sola domanda: siete sciti? Lo sono, sì. Partono i colpi, regolari. Li uccidono tutti, in fretta, non hanno tempo. Non c'è tempo nemmeno per il dolore, ci sono i bambini. Zarmina cerca di spingere i figli in cantina. La fermano e si prendono anche loro, hanno sette e dieci anni. Zarmina urla, quelli puntano il fucile. Ahmed entra di corsa, è un vicino, di razza pashtun, per fortuna. Grida agli uomini armati di lasciarli stare, Allah non vuole che si uccidano i bambini. Ahmed e Allah li salvano. Fuori il fratello è ancora vivo, chiama, chiede aiuto. Zarmina cerca di raggiungerlo, la spingono in casa con i fucili. Non sa cosa fare, sono rimaste sole, lei e la sorella. Zarmina ha due figlie adolescenti, ha paura. Sa che quegli uomini là fuori rapiscono le ragazzine. È peggio della morte. Non c'è tempo, devono decidere in fretta, prima che tornino. C'è un'altra porta nella casa, la sorella è già lì e le fa segno. Scappano, lasciano tutto, la casa, tutto quello che hanno e i loro morti. Il vicolo è stretto, coperto. Nessuno le vede. Raggiungono la moschea e si rifugiano lì. C'è tanta gente, qualcuno si lamenta, prega, nessuno parla. Zarmina non smette di guardare i

# GUERRA DELLE DONNE/3

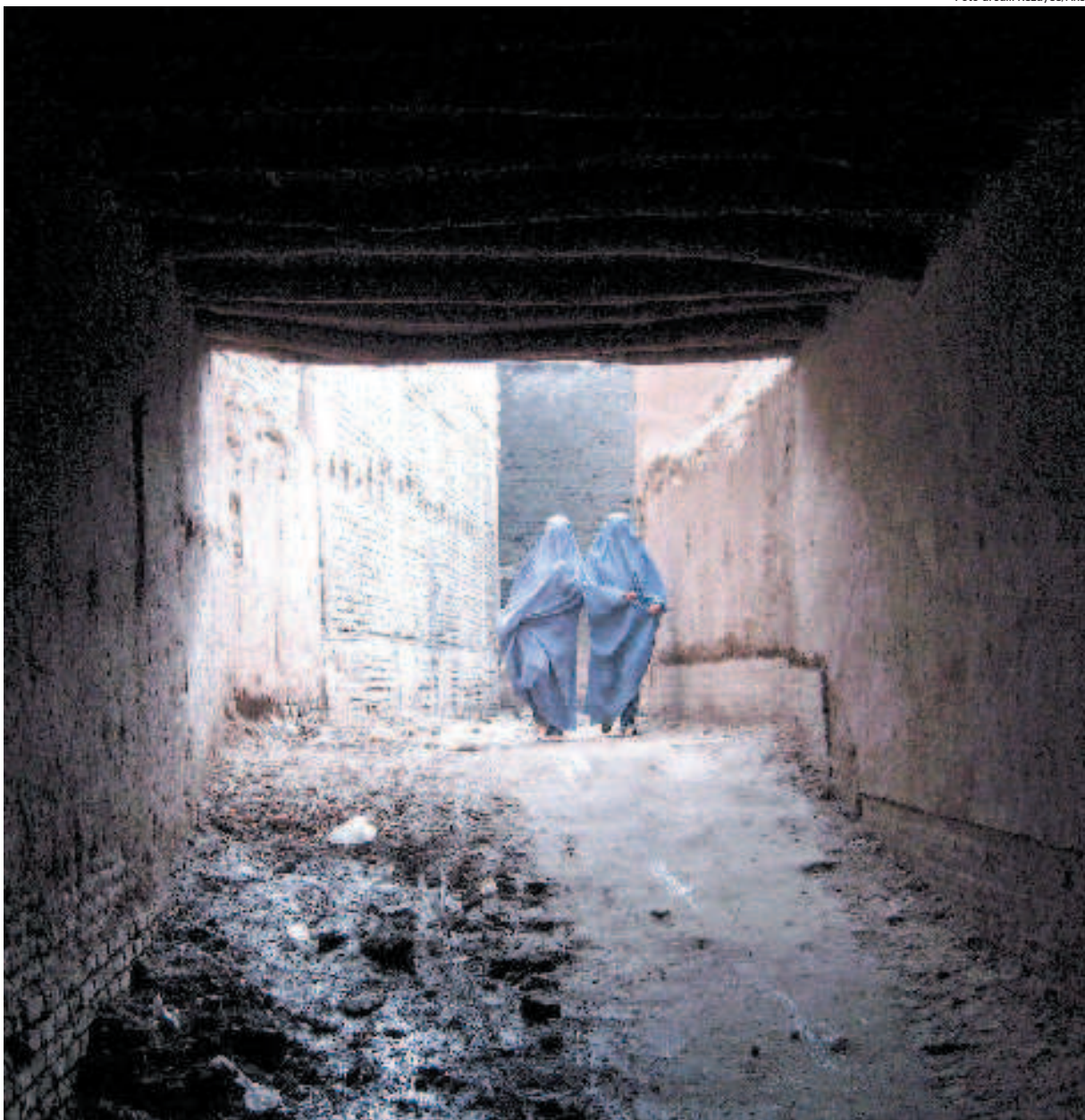


Foto di Jalil Rezayee/Ansa

**Coperte** dal burqa, due donne camminano nelle strade di Herat

## Intervista a

**Samia Walid**

**«Solo vittime civili  
e distruzione  
Dopo 9 anni  
la pace non c'è»**

Questo periodo atroce della nostra storia, peggiore di quello dei talebani, è stato completamente rimosso», dice Samia, militante di Rawa, (Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane che, da 30 anni, si batte per i diritti delle donne, oggi in clandestinità) «Pochi sanno quello che è successo (65.000 vittime solo a Kabul) ma è un nodo cruciale per la situazione attuale dell'Afghanistan. Adesso i comandanti di quelle fazioni, i cosiddetti "Signori della guerra", insieme a talebani e ex-comunisti dell'epoca russa, tutti colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani, sono impuniti e si spartiscono il potere. Fanno leggi in Parlamento, si dividono i finanziamenti esteri, attraverso un dilagante sistema di corruzione, alcuni di loro controllano il traffico di eroina. Alle prossime elezioni saranno sempre loro a presentarsi. E saranno eletti, come la volta precedente, attraverso brogli, intimidazioni e violenze».

**Che conseguenze avrà per le donne il programma di Riconciliazione con i talebani insorti che il governo e gli Usa stanno portando avanti?**

«Nelle zone sotto il loro controllo e quello di Hezb-e-Islami (gruppo fondamentalista più estremista), la condizione delle donne è terribile e questi accordi rischiano di estenderla a gran parte del Paese».

**Cosa hanno sbagliato gli Usa e i loro alleati?**

«Hanno sempre sostenuto i gruppi fondamentalisti, prima i talebani che ora combattono e adesso i "warlords", invece dei democratici del paese. L'occupazione e la guerra hanno portato solo distruzione e vittime civili e hanno rafforzato i talebani. Dopo nove anni non c'è pace, né giustizia, né ricostruzione, né rispetto dei diritti delle donne». c.c.

suoi figli, come se li potesse proteggere con lo sguardo. Quando un uomo sconosciuto le rivolge la parola, Zarmina urla. Ma l'uomo ha la voce dolce, è gentile, non lo dimenticherà mai. Le accoglie nella sua casa, in una zona più sicura. Dà rifugio e cibo a tutti. Rimangono lì per qualche settimana. Zarmina lo sta ancora cercando per poterlo ringraziare. Ma non lo ha mai trovato.

Ritrovano il padre invece. Era prigioniero di Sayyaf ma è riuscito a scappare. È stato torturato e drogato. Vanno a vivere con lui ma la sua mente è altrove. Ogni giorno le manda via di casa, non c'è da mangiare, dice. E su questo ha ragione, sorride Zarmina, per la prima volta. Ma si arrangiano. Durante il periodo dei talebani sono i ragazzini a mantenere la fami-

glia, hanno 13 e 10 anni. E continuano a farlo anche adesso. Ogni tanto lavorano, non sempre. Sono bravi figli. Non è mai tornata ad Afshar, non può. È ancora distrutto, come allora, vai a vedere, mi dice. Abita altrove adesso. Non è una buona vita la sua.

**La memoria  
Non può dimenticare  
Chi ha distrutto Kabul  
non deve governare**

Ieri, al mercato, mentre comprava lady fingers, una verdura che costa poco, è svenuta. Le succede spesso, ultimamente. Se pensa al passato, però, adesso sta bene. Si accontenta.

Ma dimenticare no, non ce la fa.

Non vuole niente, solo un po' di giustizia. Soltanto che gli uomini che hanno distrutto la sua vita e quella di migliaia di abitanti di Kabul, non debbano decidere le sorti del suo Paese e il destino delle donne.

Sono tutte d'accordo. Sono venute da lontano per raccontare la loro storia. I volti e le etnie sono diversi ma i racconti orribilmente simili, quasi speculari. Rahima è pashtun e sono state le truppe hazara di Karim Khali (oggi vicepresidente dell'Afghanistan) a portarsi via la vita dei suoi figli. Nessuna differenza, solo i tratti somatici dei macellai. Le donne devono andare, adesso. Ci abbracciano strette come fossimo di famiglia. Tra poco sarà buio e le vie della città sono pericolose per le donne sole. Ancora. ♦



**Missili iraniani** Il nuovo piano Usa è contro la minaccia militare di Teheran

→ **I governi di Ankara** e Sofia accoglieranno i radar americani per la difesa da attacchi iraniani

→ **Le armi** anti-missile saranno piazzate sulle navi statunitensi nel Mediterraneo

# Obama cambia il piano Bush Scudo Usa con basi in Turchia

**Obama cambia i piani di Bush. Lo scudo per proteggere l'Europa da attacchi missilistici iraniani sarà installato in Turchia o in Bulgaria. Polonia e Cechia saranno solo marginalmente coinvolte nel progetto.**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

Esiste un piano di attacco americano contro l'Iran. Lo rivela in un'intervista televisiva il capo delle forze armate Usa, ammiraglio Mike Mullen. L'«opzione militare», afferma Mullen, è «probabilmente una cattiva

idea», ma non viene scartata del tutto qualora gli sviluppi futuri la rendessero necessaria.

Più che all'attacco però, gli Stati Uniti si preparano alla difesa nei confronti di un'eventuale minaccia missilistica portata da Teheran all'Europa.

## PIÙ DIFESA CHE ATTACCO

Il quotidiano Washington Post, citando fonti anonime del Pentagono, scrive che lo scudo concordato con i governi di Varsavia e Praga ai tempi di Bush, si farà, ma in altra sede. Non in Polonia e Cechia ma in Turchia o in Bulgaria.

La prima fase del progetto prevede

l'«imminente» installazione di una stazione radar terrestre di grande potenza. Il sistema verrebbe completato rapidamente per diventare operativo nel primo semestre del 2011.

**Teheran minaccia Israele**  
«Se ci aggrediscono  
Tel Aviv  
andrà a fuoco»

Praga e Varsavia verrebbero solo marginalmente coinvolte nell'operazione, con grande soddisfazione di Mosca, che ha sempre considerato an-

ti-russa più che anti-iraniana la collocazione dello scudo vicino ai propri confini.

Le dichiarazioni dell'alto ufficiale di Obama e le notizie sui piani difensivi americani irrompono sullo scenario mediatico globale assieme alla rinnovata offensiva verbale della Repubblica islamica contro Israele.

L'ambasciatore presso le Nazioni Unite, Mohammad Khazai, avverte che «se il regime sionista compie la minima aggressione contro il territorio iraniano, metteremo a fuoco Tel Aviv».

Da Teheran gli fa eco il ministro della Difesa, Ahmadi Vahidi, annun-

ciando che «daremo una risposta concreta alle sanzioni dei nemici dello sviluppo e del progresso dell'Iran, inaugurando decine di importanti e sbalorditivi progetti difensivi il 22 agosto».

Il ministro di Ahmadinejad non fornisce alcun dettaglio tecnico, ma si riferisce polemicamente alle sanzioni varate lo scorso 9 giugno dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, che vietano l'esportazione di armamenti avanzati nella Repubblica islamica. Già allora Vahidi aveva ammonito che il suo paese era «autosufficiente nella costruzione su ampia scala di artiglieria, carri armati, elicotteri, navi da guerra».

**TERRA E MARE**

Il Washington Post è ricco di dettagli sullo scudo americano, sostenendo che a terra sarà dispiegata una buona parte degli strumenti di avvistamento e monitoraggio, mentre gli apparati di intercettazione saranno piazzati su navi da guerra.

Già dal 2009 la Us Navy ha inviato nel Mediterraneo orientale uno o due incrociatori Aegis Bmd (Ballistic Missile Defense) della classe Ticonderoga, dotati di radar di ultima generazione Spy-1 oltre che di missili intercettori SM-3 in grado di abbattere vet-

**IL COMPLEANNO DI BARACK**

**Il presidente Barack Obama il 4 agosto festeggerà il suo 49esimo compleanno a Chicago da solo senza Michelle e le due figlie. Parteciperà alla raccolta fondi per il partito democratico.**

tori balistici. La flotta statunitense può contare, al momento, su un totale di tre incrociatori Bmd Ticonderoga e quindici cacciatorpedinieri Bmd della classe Arleigh Burke.

Saranno queste unità a costituire l'ossatura di uno scudo che Barack Obama vuole più flessibile rispetto a quello concepito dal predecessore. La mobilità delle navi consentirebbe interventi su più ampio raggio nella protezione di potenziali bersagli di iniziative ostili iraniane.

Alcuni esperti hanno però sollevato dubbi sull'efficacia degli SM-3. I test ufficiali ne avrebbero verificato una capacità distruttiva pari all'84%. Ma secondo alcuni scienziati la percentuale di successo va abbassata sino al 10%, considerando che nelle prove l'Sm-3 ha in molti casi danneggiato ma non distrutto i proiettili nemici. Si teme inoltre che, se nella realtà i vettori dovessero veicolare bombe atomiche, queste ultime possano comunque esplodere. ♦

→ **In vigore la Convenzione** Contrari Usa, Russia, Cina e Israele

→ **La soddisfazione del Papa:** «Ora tutti devono firmare il Trattato»

# Stop alle bombe a grappolo Ma l'Italia non ha ratificato

**Da ieri con la Convenzione sulle bombe a grappolo sono al bando questi terribili ordigni che mietono vittime tra i civili. Plaude Benedetto XVI. Sono 107 i Paesi firmatari, 37 quelli che l'hanno ratificata. All'appello manca l'Italia.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Da ieri la comunità internazionale con l'entrata in vigore della «Cluster Munition Coalition», la Convenzione di Oslo del 3 dicembre 2008, ha messo finalmente al bando le micidiali «bombe a grappolo»: le «cluster bombs» che contengono minuscoli ordigni che all'impatto finiscono per essere «sparpagliati» sul terreno, pronti a loro volta ad esplodere, rappresentando una minaccia costante per chiunque le calpesti o le tocchi accidentalmente. Un'arma micidiale - ne sono stimati 11 miliardi di esemplari - che oramai da anni, in ogni scenario di guerra dal Vietnam al Kosovo, dalla Cambogia al Libano, dalla Cecenia al Ciad, al Laos, dall'Afghanistan e all'Iraq ha finito per colpire in modo drammatico e indiscriminato soprattutto i civili e in particolare i bambini. Secondo l'organizzazione *Handicap International* nell'ultimo trentennio questo tipo di bombe è stato utilizzato in 20 diversi Paesi causando 11.044 vittime, per il 98 per cento civili.

**IL VATICANO PLAUDE**

Ha avuto ben ragione, quindi, Benedetto XVI ieri all'Angelus ad esprimere da Castel Gandolfo il suo «vivo compiacimento» per l'entrata in vigore della nuova Convenzione. Forte è stato, infatti, l'impegno internazionale della Santa Sede - tra i primi firmatari - per la sua promulgazione. Con soddisfazione il pontefice ha ribadito l'importanza della messa al bando di queste armi micidiali che provocano «danni inaccettabili» ai civili. Quindi, ha esortato tutti gli Stati ad aderire alla Convenzione e a proseguire «con sempre maggior vigore» su questa strada. Un richiamo opportuno, visto che la Convenzione è solo il primo passo di un lun-



Uno sminatore in azione alla periferia di Baghdad

go e difficile cammino. Se sono stati già 107 gli Stati che l'hanno firmata, mancano all'appello potenze importanti come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, Israele, l'India, il Pakistan e il Brasile. In molti casi si tratta di paesi produttori e utilizzatori di questi ordigni. E tra i «firmatari» sono solo 37 quelli che hanno ratificato la Convenzione. Tra questi la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, che dispongono, ciascuna, di 50 milioni di esemplari. All'appello manca l'Italia. Il documento deve essere ancora approvato dal Parlamento, malgrado le sollecitazioni del Pd.

I Paesi firmatari hanno otto anni per distruggere i loro arsenali e l'obbligo di bonificare la zona dove sono state lanciate. Il divieto non è assoluto. La Convenzione lascia aperta la possibilità di utilizzare «cluster» di nuova generazione «più precise» e ad «autodistruzione». Che vi siano da una parte esigenze umanitarie e di diritto internazionale, dall'altra enormi interessi economici lo ha sottolineato a Radio Vaticana il rappresentante della Santa Sede presso la sede Onu di Ginevra, monsignore Tomasi: «I grandi, Cina, Sta-

ti Uniti e Russia, che hanno grandi stoccaggi di queste munizioni, non hanno firmato la Convenzione e non sembra che abbiano intenzione di farlo molto presto». La Santa Sede fa affidamento sulla pressione psicologica e morale. Il Papa ha ricordato «le numerose vittime che hanno sofferto e conti-

**Le statistiche**

**Il 98% delle vittime dei micidiali ordigni sono civili, molti bimbi**

nuano a soffrire gravi danni fisici e morali, fino alla perdita della vita, a causa di questi insidiosi ordigni, la cui presenza sul terreno - ha aggiunto - spesso ostacola a lungo la ripresa dell'attività quotidiana». Quindi ha dato atto alla Comunità internazionale di «saggezza, lungimiranza e capacità nel perseguire un risultato significativo nel campo del disarmo e del diritto umanitario internazionale». «Un passo avanti importante» anche per il segretario dell'Onu, Ban Ki-Moon. ♦

Foto Reuters

## Più di mille morti per il maltempo In Pakistan è allarme epidemie

Il Pakistan ha rinnovato ieri gli appelli alla comunità internazionale per ottenere aiuto nella difficile emergenza legata all'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta da una settimana sul Paese. Secondo le autorità governative il bilancio è di almeno 1.100

morti, che per i media sono però 1.300. Nelle ultime ore le piogge si sono ridotte di intensità ma ora si temono epidemie. Per l'Ufficio dell'Onu per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) almeno un milione di pachistani sono stati danneggiati in varia misura dalla cala-

mità naturale. Nelle zone dove le acque si sono parzialmente ritirate, le tv hanno mostrato immagini di desolazione: centinaia di case travolte dal fango, ponti distrutti, strade rese inutilizzabili e migliaia di persone che in alcuni centri abitati ancora non hanno ottenuto aiuti. Tredici sotto-distretti (compresi molti villaggi) del Khyber-Pakhtunkhwa, 85 villaggi del Punjab. 21 del Baluchistan e sette dell'Azad Jammu e Kashmir hanno subito danni per le inon-

dazioni. Mian Iftikhar Hussain, ministro dell'Informazione di Khyber Pakhtunkhwa, ha detto ieri che «si attende la conferma di focolai di colera in alcune aree della Valle dello Swat». Secondo l'Oms, l'allarme è legittimo, perché in circostanze come queste si diffondono rapidamente, oltre al colera, patologie come diarrea, disturbi gastrici, asma e malattie della pelle. Il governo ha mobilitato 30.000 uomini dell'esercito. ❖

Foto di Barbara Kinney/Epa-Ansa



## Chelsea sposa, Hillary e Bill Clinton felici delle nozze «reali»

«Royal Wedding d'America», il matrimonio «reale». Così i media americani hanno salutato ieri le nozze di Chelsea Clinton e Marc Mezvinsky celebrate a Rhinebeck, a un centinaio di chilometri a nord di New York. «Siamo sopra-

fatti dalla gioia - hanno detto Bill e Hillary Clinton in una dichiarazione diffusa al termine della cerimonia - Oggi abbiamo assistito con orgoglio e sopraffatti dall'emozione al matrimonio di Chelsea e Marc.

## In pillole

### MOSCA, OPPOSIZIONE IN PIAZZA OTTANTA ARRESTI

Un meeting per la libertà di espressione è stato disperso ieri a Mosca dalla polizia, che ha arrestato 80 persone. La manifestazione è organizzata ogni anno nella piazza Triumfalnaya, a difesa dell'articolo 31 della Costituzione, quello che appunto prevede la tutela del diritto di riunione.

### NETANYAHU: A METÀ AGOSTO COLLOQUI DIRETTI CON L'ANP

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto ieri di ritenere che un negoziato diretto di pace con i palestinesi comincerà a metà di questo mese. Il premier ha però specificato che rifiuterà le condizioni palestinesi, come il congelamento dei piani di edilizia ebraica negli insediamenti nei Territori.

### LULA OFFRE ASILO A IRANIANA CONDANNATA ALLA LAPIDAZIONE

Il Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, ha offerto asilo politico a Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana condannata a morte per lapidazione dopo essere stata giudicata colpevole di adulterio.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

13° anniversario

MARIO NERI

sempre vivo il ricordo  
nei nostri cuori.

I tuoi familiari.

Bologna, 2 agosto 2010

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass



# La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:  
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.

 **PasKey**  
mobile banking

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

 **ANTONVENETA**  
GRUPPOMONTEPASCHI

 **BIVERBANCA**  
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

# Multimedia

INFORMATICA  
& ELETTRONICA  
DI CONSUMO

## La rivoluzione Apple continua È il momento dell'iPhone 4

Da venerdì è in vendita anche in Italia la nuova potente versione del popolarissimo smartphone Display e clip HD, videochiamate, multitasking: tante le novità. Il difetto all'antenna? Non pervenuto...

### La novità

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**S**e questo è un telefono da buttare, allora beato chi gestisce la discarica degli iPhone 4... Proprio così, difficile iniziare a parlare dell'oggetto tecnologico del momento, da venerdì scorso in vendita anche in Italia, senza fare un riferimento alla polemica planetaria che lo ha visto protagonista, riguardante presunti problemi di ricezione dell'antenna integrata. Presunti e per quanto ci riguarda inesistenti, almeno dopo i due giorni trascorsi a lavorare, comunicare e divertirsi con il nuovo prodotto targato Apple. Certo, non abbiamo provato a fare una chiamata mettendocelo in bocca o in una miniera a mille metri di profondità, ma nell'utilizzo dei comuni mortali non ha fallito un colpo. Insomma, senza il polverone di cui sopra non staremmo neppure qui a parlarvene.

**Di parole, e tante,** ne merita invece l'iPhone 4, inteso come l'ultima frontiera nell'ambito degli smartphone. Lo scomodo punto di partenza era il precedente modello 3GS, del quale si sono venduti decine di milioni di esemplari nel mondo in virtù di un'eccellente dotazione hardware e software, quest'ultima cresciuta a dismisura grazie alla moltitudine di applicazioni dedicate sviluppate da terze parti. Ebbene, il successore riesce ad aggiungere molto altro, implementando in modo significativo componentistica e funzionalità, con la conseguente maggior efficacia e versatilità dei nuovi programmi.



L'iPhone 4 è un autentico concentrato di tecnologia: lo spessore è ancor più ridotto, 9,3 millimetri, del modello precedente

### L'offerta dell'Unità

Un solo abbonamento per Web, iPhone e iPad

— L'Unità è uno dei media italiani più presenti sui nuovi strumenti che diffondono la comunicazione, con l'applicazione gratuita per l'iPhone già disponibile da vari mesi, a cui è seguita di recente "l'Unità per iPad", dedicata appunto al rivoluzionario tablet pc di casa Apple.

In particolare, il programma per l'iPhone comprende l'Home page, con tutti gli articoli più rilevanti, la pagina Ultim'ora, le varie Sezioni (Italia, Mondo, Economia, Ambiente, Culture, Scienza, Scuola, Sociale, Donne, Viaggi, Tecnologia e Sport), e l'area Edicola con il download gratuito dell'edizione cartacea (a parte quella del giorno riservata agli abbonati).

**ON LINE**  
**0,28 € al giorno**  
 € 100 € l'anno  
 € 60 € per sei mesi  
 Abbonamento su iPad e iPhone compreso  
[Abbonati](#) [Rinnova](#)

L'offerta de «l'Unità on-line»

nati).

Per quanto riguarda l'offerta, oltre che ricca è molto flessibile. Infatti, l'abbonamento "Online" da 100 euro all'anno (che diventano 60 per sei mesi), comprende il download del quotidiano da computer e la lettura dall'iPhone e dall'iPad con un costo giornaliero di appena 0,28 euro.

La ricognizione esterna evidenzia l'accresciuta solidità dell'apparecchio ed una significativa diminuzione del suo spessore, ormai inferiore al centimetro. Sulla superficie frontale, in alto, è posizionata una seconda fotocamera, oltre a quella sul dorso da 5 megapixel, che permette l'aggiunta di una funzionalità importante, la videochiamata. In particolare, due possessori di iPhone 4, entrambi agganciati ad una rete Wi-Fi, possono trasformare una normale comunicazione telefonica in una assai più coinvolgente conversazione in video semplicemente attivando la modalità "FaceTime".

Altra differenza che balza all'occhio, è il caso di dirlo, è quella del display. Potremmo liquidarla in numeri, dato che a parità di dimensioni dello schermo (3,5 pollici) il 3GS ha una risoluzione di 480x320 pixels mentre la versione 4 arriva ad-

**Musica online, intesa SIAE-YouTube**

**LICENZA** ■ SIAE e YouTube hanno siglato un accordo di licenza che copre, con relativi compensi agli autori, l'uso della musica sul sito video online.

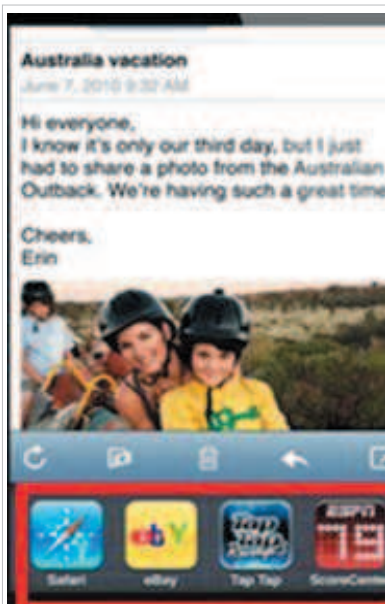
**Blog nazionali, i migliori si candidano**

**SETTEMBRE** ■ Partite le candidature per i "Macchianera Blog Awards", i premi per i blog italiani consegnati il 25 settembre a Riva del Garda.

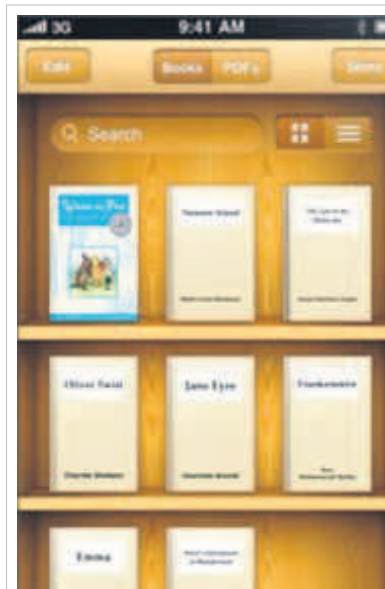
**Audiweb: più italiani su Internet**

**GIUGNO** ■ Audiweb certifica che sono 23,78 milioni gli italiani a giugno su Internet, il 12 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2009.

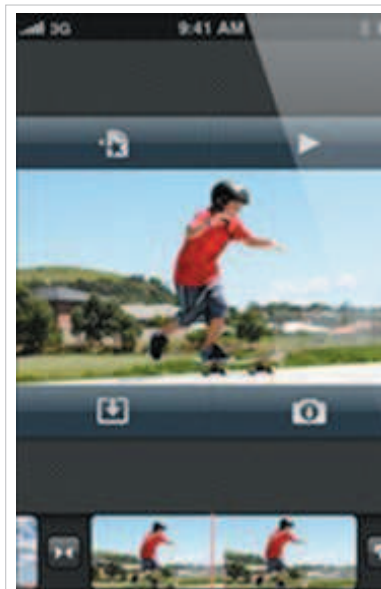
**Le innovazioni**



■ iPhone 4 supporta il multitasking: doppio clic e i programmi attivi appaiono in basso (box rosso).



■ Dopo l'iPad il programma iBooks arriva anche sull'iPhone 4, permettendo di comprare e leggere libri.



■ L'applicazione iMovie permette anche operazioni di montaggio delle clip girate con lo smartphone.

**Prezzi e accessori**

**Due i modelli disponibili anche senza contratto di Rete**

■ iPhone 4 è disponibile nel nostro Paese ad un prezzo consigliato di 659 euro, per il modello da 16 Gb, e 779 euro, per il fratello maggiore da 32 Gb. L'apparecchio può essere acquistato anche presso un operatore telefonico, con offerte che variano a seconda del tipo e della quantità di traffico telefonico incluso.

**Custodie, cavi, alloggiamenti c'è tutto un mondo intorno**

■ Un oggetto di fama mondiale quale l'iPhone genera anche un considerevole indotto sotto forma di accessori. Fra quelli già disponibili per la versione 4 c'è il bumpers (la protezione laterale), il dock per posizionamento e ricarica, le cuffie con microfono e tasto di controllo, il cavo per l'uscita video Component e Composito (oltre che audio).

dirittura a 960x640, ma quello che conta è lo straordinario spettacolo di definizione e resa cromatica delle immagini offerto dal nuovo "Retina Display". Ma non è soltanto lo schermo ad incrementare la fruizione multimediale, infatti a fare la differenza c'è il potente "motore" dell'apparecchio (Apple non lo dice ma si tratta di un chip A4 da 1 GHz, con grafica integrata, assecondato da 512 MB di memoria RAM) che rende possibile, ad esempio, la ripresa di video in Alta Definizione (risoluzione 720p) ed il montaggio degli stessi con la nuova applicazione iMovie.

**Il display maggiorato** permette anche una diversa esperienza di lettura, e non a caso Apple propone ora sull'iPhone la stessa applicazione, iBooks, che sta spopolando sull'iPad, con la possibilità, in modo gratuito o a pagamento, di scaricare e leggere sul dispositivo libri e testi. Un programma che poi è parte integrante del sistema operativo "mobile", denominato iOS 4, caricato sul nuovo dispositivo ed installabile pure sui modelli 3GS. Fra le sue caratteristiche, anche due funzionalità molto attese dagli utenti. Innanzitutto c'è il supporto al multitasking, che significa la possibilità di gestire contemporaneamente più ap-

plicazioni sull'apparecchio. Poi, diventa possibile creare cartelle dove raggruppare le applicazioni, una funzionalità ormai basilare visto il moltiplicarsi delle stesse. L'iPhone è anche un oggetto ludico, ed a migliorare non poco la sua capacità di intrattenimento c'è l'adozione nella versione 4 di un giroscopio a tre assi integrato che si aggiunge all'accelerometro. Risultato, una serie di nuovi videogiochi che reagiscono e reagiranno con estrema precisione agli input dell'utilizzatore sotto forma di piccoli movimenti delle mani.

E siccome stiamo parlando di un apparecchio il cui "core business" resta quello della comunicazione, è bene chiudere su questa tema. Dal precedente 3GS il modello attuale eredita il GPS, con relativa possibilità di navigazione satellitare, la connettività Bluetooth e Wi-Fi, nonché l'utilizzo di reti GSM e 3G. Le novità stanno invece nella compatibilità con il nuovo protocollo wireless 802.11n, nelle maggiori velocità di download/upload, oltre che nella superiore autonomia: 7 ore ininterrotte in conversazione, che diventano 10 nella navigazione Internet o in riproduzione video, e ben 40 nella modalità d'ascolto musicale. Insomma, Steve Jobs ha tirato fuori un altro coniglio dal cilindro. Se poi qualcuno si ostina a definirlo un topo, è affar suo. ❖

**Sul mercato**

**Panasonic HDC-SDT750 camcorder consumer 3D**



■ Panasonic ha presentato il modello HDC-SDT750, con sistema di sensori 3MOS, che rappresenta il primo camcorder al mondo destinato al mercato consumer capace di effettuare riprese in 3D montando un kit di apposite lenti di conversione.

**La chiavetta Adata N909 combina eSata e Usb 2.0**



■ Adata N909 è il primo dispositivo storage con un connettore unico eSata+Usb 2.0. La flessibilità della tecnologia USB si combina con le performance della tecnologia eSata, consentendo di leggere, ad esempio, un file avi di 4GB in 59" (contro i 4 minuti e 20" di un dispositivo Usb 2.0).

**Cellulare Alcatel OT 808 quadrato e inconfondibile**



■ Alcatel OT 808 è un cellulare che si distingue per il design quadrato con ingombri minimi. Destinato ad un'utenza femminile, nelle versioni glossy pink e dark chrome, è dotato di 2 schermi: uno interno (320x240) e un display OLED esterno da 1".

AI LETTORI

**PAUSA ESTIVA**

La Rubrica Multimedia augura a tutti buone vacanze, ci rivedremo lunedì 6 settembre

→ **I concessionari** di Federauto lanciano l'allarme. Il mercato in flessione del 26%

→ **Il presidente** Pavan Bernacchi: esecutivo indifferente, ci vogliono misure di sostegno

# Auto, a luglio un altro crollo

## «Un disastro, il governo intervenga»

Ancora un flop del mercato dell'auto che a luglio «consuntiverà un altro -26%». Lo anticipano i concessionari di Federauto. Oggi i dati ufficiali. Il presidente Pavan Bernacchi: «Un disastro, il governo intervenga».

**LA.MA.**  
MILANO

Concessionari dell'auto in allarme. Il mercato a luglio si rivelerà un «vero disastro», con un crollo delle immatricolazioni del 26%: lo anticipa Federauto, alla vigilia dei dati ufficiali che verranno pubblicati oggi, chiedendo al governo di intervenire. «Negli Usa - spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente della neonata Federauto (già Federairopa), l'associazione dei concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia - Obama visita la Chrysler ed elogia Marchionne che riceve anche consensi dagli operai. Obama si spinge a rivendicare di aver varato la legge sulla rottamazione «che ha salvato almeno 100mila posti di lavoro, permettendo di realizzare auto e camion che consumando meno ci porteranno verso un futuro di indipendenza energetica». In Italia è il contrario».

Il numero uno dei concessionari continua: «Luglio consuntiva un altro -26%. Questo dato si avvicina molto alla realtà perchè sembra che i principali costruttori abbiano finalmente tolto il piede dalle chilometri zero. Perchè non si può continuare all'infinito ad autoimmatricolarsi vetture per dimostrare dati di quota non veritieri. E infatti il mercato a privati, quello non inquinabile da autoimmatricolazioni, vede una flessione del 30%. È così ormai da qualche mese nell'indifferenza del governo».

### GHE PENSI MI

Per Pavan Bernacchi servirebbe da parte di Berlusconi un altro «ghe pensi mi»: rinnovando dei bonus pluriennali per svecchiare il parco



Foto di Qilai Shen/Ansa

### IL CASO

## Grecia, sciopero finito La benzina torna a circolare nel Paese

È finito lo sciopero portato avanti da lunedì dai camionisti in Grecia, che aveva causato anche numerosi disagi ai turisti, bloccati per le pompe di benzina rimaste a secco in tutto il paese. Il sindacato dei trasportatori ha deciso, con una risicata maggioranza, di porre fine alla protesta, nata dalla decisione del governo di Atene di liberalizzare il settore nell'ambito delle richieste del piano di salvataggio predisposto dall'Ue e dal Fmi. La serrata dei 30mila camionisti non aveva però fatto breccia nel governo socialista che aveva scelto la linea dura e ordinato ai trasportatori di tornare al lavoro pena il ritiro delle licenze e il ricorso ad azioni legali.

auto e incentivare le vetture a basso impatto ambientale, e varando una politica seria per riallineare la tassazione delle vetture aziendali agli altri paesi europei. «C'è una differenza enorme a nostro sfavore».

Ormai, prosegue Federauto, «il trend post-incentivi è confermato: lo Stato introiterà circa 2 miliardi di imposte a vario titolo in meno, i concessionari devono agire sui costi del personale sopprimendo circa 15mila posti di lavoro, cui se ne aggiungeranno almeno 30mila dell'indotto».

Federauto chiede quindi misure che sarebbero, dice, a costo zero, perchè si pagherebbero sia con le imposte sulle auto, sia con la riduzione delle spese mediche legate alla cattiva qualità dell'aria e la diminuzione di incidenti. Inoltre ci sarebbe un minor ricorso agli ammortizzatori sociali che drenano risorse statali. «Questo si otterrebbe, come dice

Obama, incentivando l'acquisto di auto che consumano e inquinano meno, e sono più sicure con dotazioni moderne come le scocche a deformazione progressiva».

Quanto alla questione Fiat, Pavan Bernacchi la fa semplice: «È

### Le richieste

Rinnovare i bonus e incentivare le vetture «ecologiche»

importante che Fiat resti in Italia. Per questo serve un atteggiamento totalmente diverso di certi sindacati. Produrre in Europa non conviene più e tutti delocalizzano. Vogliamo rendercene conto? Così avremmo dei bei contratti ma pochissimi ne potrebbero godere perchè disoccupati». ❖

Foto di A. CRISTINI



L'ultimo dei tanti presidi e sit-in organizzati dalla CGIL davanti al Parlamento per denunciare l'ingiustizia della manovra economica approvata definitivamente dalla Camera il 29 luglio. La mobilitazione proseguirà nei mesi prossimi, con numerose iniziative che culmineranno nella manifestazione nazionale del 29 settembre a Roma.

**Manovra economica: le critiche della CGIL e la mobilitazione di settembre**

# Ingiusta, iniqua, depressiva

Il giudizio della CGIL sulla manovra, approvata con il voto di fiducia in via definitiva dalla Camera, non cambia: sono misure ingiuste, inique e depressive che non risolvono nessuno dei problemi del paese e scaricano solo sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, sui cittadini, a cui vengono sottratti servizi pubblici essenziali, i costi di una crisi ancora durissima. Dopo il presidio in piazza Montecitorio della scorsa settimana, la confederazione di Guglielmo Epifani prepara le iniziative di fine estate e dell'autunno, a cominciare dalla manifestazione nazionale a Roma del 29 settembre (in coincidenza con altre analoghe proteste in diverse capitali europee) contro provvedimenti presi da un governo "politicamente debole e arrogante", che ignora l'esigenza di rilanciare l'economia, la produzione e il lavoro. "Nel maxiemendamento governativo - ha dichiarato la vicesegretaria generale CGIL Susanna Camusso - non è stato introdotto alcun elemento di equità, confermando i tagli agli enti locali e quindi ai diritti di cittadinanza. Inoltre, si introduce senza alcun confronto, un cambiamento strutturale del sistema pensionistico". A proposito di pensioni, Camusso ha rilevato che "vengono perpetuate due ingiustizie: il sistema rimane rigido, un sistema che aumenta a dismisura l'età pensionabile senza introdurre alcun ele-

mento di volontarietà. La seconda ingiustizia riguarda il fatto che si consolida un'idea di automatismo dei coefficienti, facendo venire meno l'impegno di introdurre elementi di solidarietà e giustizia; con un impianto del genere si cancella ogni prospettiva di una pensione equa e non irrisoria per i giovani. È la conferma - ha osservato Camusso - del tratto illiberale di questo governo". Una posizione del tutto condivisa dal sindacato pensionati

della CGIL, che ha lanciato la campagna nazionale "A loro le rose, a noi le spine", con decine di migliaia di manifesti affissi in tutta Italia sui quali, sotto il titolo della campagna, appare la frase: "Questo governo finanzia le cricche con i soldi dei pensionati e dei lavoratori". E Carla Cantone, segretaria generale dello Spi, ha denunciato "l'accanimento di questo governo e del ministro Tremonti sulle pensioni e sui pensionati". ❖

## Fiat: estate di fuoco

Un agosto caldissimo per la Fiat di Sergio Marchionne. Dopo gli incontri e le esternazioni della scorsa settimana, dopo la costituzione della newco per Pomigliano, il manager è volato a Detroit, lasciando governo, istituzioni locali e sindacati nell'incertezza circa gli effettivi assetti futuri del gruppo: "La verità - ha dichiarato a l'Unità Guglielmo Epifani, segretario generale CGIL - è che Marchionne continua a promettere investimenti che restano confusi, chiede una nuova organizzazione del lavoro, nuovi ritmi, deroghe alle leggi e al contratto nazionale, ma poi non c'è la certezza di cosa produrranno le fabbriche italiane". Per questo, Epifani giudica incomprensibile l'ottimismo di governo, Cisl e Uil e ribadisce la richiesta, insieme alla Fiom, di un tavolo vero

di confronto: "Attendiamo - ha detto - di conoscere le scelte ufficiali di Marchionne sul contratto, sul rapporto con Federmeccanica e Confindustria, di sapere se e come manterrà gli impegni per le fabbriche Fiat in Italia". CGIL e Fiom attendono, frattanto, la convocazione da parte dell'azienda per gli incontri annunciati sui singoli stabilimenti tra agosto e settembre, sedi, queste, che dovranno servire per chiarimenti sul futuro della produzione e sui livelli occupazionali. Prioritari, come hanno detto i segretari Fiom Landini e Masini, sono la soluzione per Termini Imerese e il meccanismo di trasferimento dei 5.200 lavoratori di Pomigliano alla newco, costretti ad accettare le nuove regole per conservare il posto. "Siamo al limite del ricatto", ha rilevato Epifani.

## Sindacato

**Telecom:** procedure ancora congelate, si attende un nuovo incontro**Le posizioni** di Slc CGIL e azienda sugli esuberanti sono "inconciliabili"

# Ritirare i licenziamenti, subito

**T**elecom Italia deve ritirare i 2.220 esuberanti senza alcun tipo di tutela o ammortizzatore sociale. È la condizione che hanno posto i sindacati di categoria per proseguire la trattativa, nel corso del tavolo del 27 luglio, voluto dal vice ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, dopo che Telecom aveva aperto la procedura di licenziamento per 3.700 persone entro la metà del 2011. Una procedura poi congelata, per cercare un accordo con le parti sociali e il governo.

“Abbiamo chiesto all'unisono, come una persona sola – ha affermato Emilio Miceli, segretario generale di Slc CGIL, durante il tavolo – la conferma del ritiro dei licenziamenti come precondizione per proseguire la trattativa”. Secondo i sindacati, infatti, 1.300 persone non sono coperte da ammortizzatori sociali e 920 hanno maturato o matureranno il diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2011, ma non sono disposte a lasciare il lavoro.

Dunque, dei 5.720 esuberanti presentati da Telecom Italia, dopo la riduzione nel piano 2010-2012 che ne prevedeva 6.822, 3.500 possono accedere alla mobilità volontaria, 920 possono andare in pensione e altri 1.300 non hanno alcun tipo di tutela.

Secondo il segretario generale della Slc CGIL, le posizioni del sindacato e dell'azienda sugli esuberanti sono “incon-

ciliabili”: infatti, spiega Miceli, “l'azienda vuole fare ricorso a strumenti coercitivi, mentre noi abbiamo una pregiudiziale sui licenziamenti e le forme surrette di ammortizzatori sociali, legate solo alla necessità di mettere fuori dei lavoratori. Quindi – prosegue – ora

aspettiamo che il governo intervenga nel negoziato, che faccia proposte, perché finora ha solo raccolto e non è mai intervenuto” e ha avvertito che fino a quando la posizione dell'esecutivo non sarà chiara “non potremo valutare se andare avanti o interrompere la tratta-

tiva”. Intanto, una nuova convocazione dovrebbe arrivare “per i prossimi giorni o per la prossima settimana”, conclude Miceli, assicurando che il fronte sindacale è “unito, ha una posizione molto solida e unanime. Per questo, siamo anche ottimisti”. ❖

## Il nuovo bando di gara internazionale

# Vinyls Italia: la lunga attesa

**P**er conoscere i contenuti e, soprattutto, gli effetti del nuovo bando di gara internazionale per la cessione di Vinyls occorrerà aspettare fine agosto. Il bando riguarderebbe l'intero ciclo del cloro e, a questo proposito, è stata firmata una lettera d'intenti tra il ministero dello Sviluppo economico e l'Eni. Ma – ha detto il segretario nazionale della Filctem CGIL Gian Piero Ciambotti – “resta il dubbio sul comportamento dell'Eni, specie sulla sua concreta disponibilità a mettere a disposizione i propri asset, relativi al ciclo del cloro”. È dunque una lunga estate di attesa quella a cui sono costretti i lavoratori della Vinyls Italia, in cassa integrazione dal novembre 2009; un'attesa in alcun modo confortata dalle attenzioni e dall'impegno del governo. Lo dimostra l'assoluta indifferen-

za per il presidio, svoltosi nei giorni scorsi davanti a Montecitorio, di quel gruppo di lavoratori che, per protesta, ha deciso di rinchiusersi nel carcere dell'Asinara.

La Vinyls Italia possedeva gli stabilimenti di Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna, dove si produceva uno dei materiali plastici di maggior consumo al mondo, il Pvc. La sua vicenda è incredibilmente complessa, colma di zone oscure e contraddizioni. Dopo una lunga serie di cessioni azionarie, vendite, nascite e liquidazioni di società, nel 2008 il gruppo Ineos, proprietario della Vinyls, dichiara ufficialmente di voler lasciare l'Italia. Non era stato sufficiente presentare bilanci negativi negli ultimi anni di attività e accumulare debiti coi fornitori di materie prime per adottare una gestione virtuosa. La produzione è fer-

ma, dunque, da ormai un anno, nonostante l'accordo del dicembre 2009 tra governo, Eni e sindacati che avrebbe dovuto assicurare la ripresa grazie alla possibilità di acquistare materie prime da Eni a prezzi agevolati. Non si produce più, anche se le forniture continuano ad arrivare, facendo aumentare ulteriormente il debito della società. Si è risolto in un fallimento anche il tentativo, non privo di aspetti enigmatici, di risollevare l'azienda da parte dell'imprenditore veneto Sartor, così come la prima gara internazionale gestita dai nuovi commissari straordinari non ha prodotto alcun risultato, a causa del dietrofront improvviso dell'unico acquirente interessato, la Ramco, azienda del Qatar. Nulla di fatto, dunque, finora.

MARIA TERESA VICARETTI

## Contratti Confapi

# Accordi unitari per tessili e chimici

**U**n aumento medio di 102 euro (al 3° livello super) e un'una tantum di 60, a copertura di tre mesi di vacanza contrattuale: è l'esito salariale del nuovo ccnl triennale (1° aprile 2010–31 marzo 2013) delle piccole e medie aziende tessili, siglato tra Filctem CGIL, Femca Cisl, Uilta Uil e Uniontessile-Confapi, riguardante circa 15.000 addetti. Di rilievo, anche la parte normativa, con il rafforzamento del diritto alla conservazione del posto per i lavoratori affetti da gravi patologie, il miglioramento della previdenza integrativa, l'introduzione dell'elemento di garanzia retributiva (200 euro annui) per i lavoratori privi della contrattazione di 2° livello, l'apertura

di un percorso d'innovazione nel sistema d'inquadramento professionali, fino alla sessione annuale di confronto sulla politica industriale. “Anche con questo contratto si realizza un ulteriore passo in avanti nelle tutele e garanzie contrattuali del sistema moda italiano – afferma Marvi Massazza Gal, della segreteria nazionale Filctem –, avendo presenti le necessità che le aziende del settore hanno nell'affrontare la crisi e nella scommessa sul loro futuro e quello dei lavoratori”.

Successivamente, è stato chiuso anche il contratto unico che raggruppa le pmi di chimica, gomma-plastica, vetro, ceramica e abrasivi (per un totale di circa 60.000 addetti). L'ipotesi d'accordo è

stata firmata tra Unionchimica-Confapi e le sigle sindacali di categoria e prevede a regime un incremento medio di 118 (parametro D) euro nel triennio 1° gennaio 2010-31 dicembre 2012. Nel complesso, in questo arco di tempo entreranno nelle buste paga dei lavoratori 2.820 euro in più: montante, questo, che “rappresenta una concreta, sia pur parziale risposta ai lavoratori di questi settori – commenta Stefania Pomante, della segreteria nazionale Filctem –, messi a dura prova dalla crisi in atto”. Inoltre, è contemplato un incremento dell'1,30% sulla previdenza complementare. Tale intesa, come quella dei tessili, sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori. ❖

## LEGGE BAVAGLIO RIMANDATA A SETTEMBRE

La legge bavaglio, ossia il ddl sulle intercettazioni, slitta a settembre, ma è probabile che, specie dopo il terremoto politico nel Pdl, questa brutta legge esca per sempre dal dibattito politico. “È un rinvio – ha detto Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL – che dimostra che se l'opinione pubblica si mobilita in modo consistente ed efficace qualcosa si riesce a ottenere”. Tutto ciò, secondo Fammoni, non basta: innanzitutto, bisogna eliminare i tagli all'editoria e alla cultura. “Vogliamo inoltre – ha aggiunto – essere certi che non ci siano sorprese. In quel caso, insieme alle associazioni e ai movimenti che hanno costituito il comitato per la libertà dell'informazione, saremo pronti a riprendere la battaglia, fino ad arrivare a Strasburgo, alla Corte dei diritti dell'uomo”. ❖

## Territorio

**In Emilia Romagna** la campagna Fillea e CGIL contro il lavoro irregolare nei cantieri  
**Il sindacato** vuole coinvolgere i lavoratori in una reazione di denuncia contro le violazioni

# Liberi dai caporali

“**N**on è una novità che siamo costretti a fare i conti con gravi irregolarità nel lavoro dei cantieri, ma la crisi peggiora le cose, esaspera la competizione, spinge a costi sempre più bassi, accentua le distorsioni già presenti. Siamo al limite della legalità e il caporalato che si espande è l'emblema di questa situazione intollerabile”. Valentino Minarelli, segretario generale della Fillea Emilia Romagna, presenta così la campagna avviata nel settore costruzioni all'insegna dello slogan “Liberi dai caporali”. Guanti da lavoro e magliette con questa scritta, accanto al logo Fillea, costituiscono la simbolica attrezzatura che accompagna i 60 operatori della categoria, sguinzagliati in questi giorni nei cantieri in un'attività capillare d'informazione e sensibilizzazione, con centinaia di incontri e assemblee in programma. “Vogliamo innanzitutto provocare la reazione dei lavoratori, coinvolgerli nella denuncia – aggiunge il sindacalista – e nella battaglia per arginare il fenomeno”. Chi sono oggi i caporali? Sempre meno ricalcano il prototipo di antica memoria, quel soggetto che all'alba recluta



manodopera in luoghi noti nelle periferie dei centri urbani e che qua e là resiste ancora. Il caporale si è evolu-

to: ha il diploma da geometra, addirittura la laurea in ingegneria, spesso ha studiato da consulente del lavoro. Ma tra il lavoratore e il caporale, seppure in giacca e cravatta, vige ancora il “patto”: paga globale onnicomprensiva (giornaliera, settimanale o mensile) con regolare assunzione, inquadramento a livello basso e poche ore di lavoro dichiarate rispetto a quelle effettivamente prestate. Un metodo che secondo la stima Fillea riguarda il 20-30 per cento degli edili in Emilia Romagna e riduce la busta paga a una foglia di fico per nascondere condizioni capestro. I dati dell'attività di vigilanza nei cantieri del-

la regione confermano l'allarme della Fillea. Nelle ispezioni realizzate in maggio a Bologna un cantiere su due era irregolare; su 243 cantieri visitati da Modena a Piacenza il 35 per cento era insicuro, mentre sono stati trovati 23 lavoratori irregolari. Altro tasto dolente che preoccupa il sindacato riguarda le infiltrazioni malavitose, da tempo segnalate lungo la filiera del settore in regione. “Capita spesso – conclude Minarelli – che tra gli arrestati appartenenti a clan camorristi e della 'ndrangheta, qualcuno risulti registrato alla camera di commercio come imprenditore edile”. ❖

## Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto

# Il Nord-Est solidale con l'Aquila

È stata una missione speciale – un'esperienza che conserveranno nella memoria e nel cuore – quella portata a termine dalla delegazione del Caaf Nord-Est, con la consegna alla Camera del lavoro dell'Aquila di un assegno di 70.000 euro raccolti attraverso l'attività fiscale della struttura di servizio CGIL. La delegazione, gui-

data da Gastone Boz, amministratore del Caaf CGIL Nord-Est con delega alla solidarietà, e accompagnata dal segretario generale della CGIL territoriale Umberto Trasatti, ha potuto compiere un sopralluogo e visitare la città, al fine d'individuare un sito nel quale investire la somma. “I nuovi siti abitativi – spiega Boz – sono stati realizzati in zone de-

centrate e questo comporta per la popolazione colpita dal dramma tutta una serie di problematiche legate allo sradicamento. Gli edifici sono stati costruiti in tempi strettissimi e già denotano difetti strutturali, abbisognando di interventi di manutenzione”. Il quadro si oscura ulteriormente quando il riflettore si sposta sulle vie del centro storico: “Le attività presenti sono solo di messa in sicurezza dei palazzi, sia all'esterno che all'interno – prosegue Boz –, siamo passati per piazze e vicoli nei quali è calato un silenzio surreale, spezzato solo dal rimbombo dei tubi che battono fra loro e dei martelli. A un anno e mezzo dal sisma, L'Aquila rischia di trasformarsi in una nuova Pompei: tutta la vitalità dell'economia cittadina, fatta di commercio, di turismo, di accoglienza e di migliaia di studenti che frequentavano l'università, è scomparsa”. A ridosso della zona chiusa, i giovani si stanno riaggregando, riappropriandosi dei loro spazi d'incontro e di socializzazione. “Tra mille difficoltà, si percepisce chiaramente il desiderio di ricostituzione del tessuto sociale e produttivo. È questa la molla che sta spingendo molti aquilani a lottare per fare della qualità e della democrazia due elementi irrinunciabili nella ricostruzione della città. Gente che non rinuncia, che non si rassegna. Per questo, il Caaf CGIL, pur con una modesta cifra, vuole dare il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo”. ELENA FABIANI

## Lazio

# No al pedaggio, ma restano i tagli

Un po' di ottimismo dalla sentenza del Tar del Lazio dello scorso 29 luglio. Per i pendolari che ogni giorno s'infilano sull'autostrada e il raccordo anulare, la prospettiva, dopo l'aumento dei pedaggi deciso dal governo, era di un aggravio annuo che poteva in molti casi superare i 500 euro (calcoli della CGIL di Roma e Lazio). L'ennesimo balzello per fortuna ora è cancellato – merito del presidente della Provincia Zingaretti, della CGIL, delle associazioni dei consumatori –, e tanti sono i lavoratori che hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Tanti, certo, ma comunque solo chi è costretto a usare l'auto; perché, in questo continuo accanirsi sui redditi e la qualità della vita della gente comune che viene dalle

manovre economiche della destra al governo (tre manovre, non una soltanto: di governo, Regione e Campidoglio), un'altra faticosa contesa si apre sul fronte del trasporto pubblico locale. Ammonta a 457 milioni di euro, infatti, il taglio deciso dalla giunta Polverini per l'intero sistema di mobilità nel Lazio: “Un'autentica disgrazia – commenta il segretario generale CGIL Claudio Di Bernardino –. Aumenteranno le tariffe, peggioreranno i servizi, non ci sarà nessun ammodernamento della flotta di treni e bus”. “E a pagare saranno ancora una volta i cittadini e i pendolari del Lazio”, denunciano con lui il segretario generale della Filt Roma e Lazio Alessandro Capitani, il presidente di Legambiente Lazio Lorenzo Parlati, la presidente dell'Associazione

pendolari Simona Costamagna. Solo sul trasporto ferroviario, ricorda la CGIL, i tagli inciderebbero per oltre 141 milioni di euro: il 70 per cento delle risorse destinate dalla Regione nel 2010 per un servizio che oggi coinvolge 350.000 persone con 963 convogli giornalieri circolanti e che, entro il 2015, dovrebbe vedere un incremento di viaggiatori pari al 35 per cento. Sarebbero necessari investimenti per garantire i servizi, è la conclusione, ma oggi come oggi, da parte delle aziende di trasporto, neanche l'ombra di un piano che mostri come si intenderebbe riorganizzare le attività in presenza dei tagli. Intanto, la presidente Polverini continua a decidere in un rapporto tutto personale con il governo. Embè, destra sociale... ❖

## SPI CGIL

## Le ragioni del no ai tagli alla spesa previdenziale

CGIL

SPI

Con la CGIL abbiamo condiviso il giudizio negativo sulla manovra pensionistica perché, dopo che Sacconi e Tremonti hanno ripetutamente smentito qualsiasi intervento sulle pensioni, il taglio operato dalla manovra sulla spesa previdenziale è uno dei più pesanti sia nell'immediato che in prospettiva.

La relazione tecnica che accompagna la manovra quantifica i risparmi in 360 ml di euro nel 2011, 2.600 ml nel 2012 e 3.500 ml nel 2013 e una riduzione di circa 0,2 punti percentuali dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al Pil dal 2013 fino a oltre il 2030.

Si tratta di cifre molto importanti destinate ad aumentare perché non tengono conto delle modifiche introdotte dal relatore sulla misura, sul diritto e sulla decorrenza della pensione. Le linee lungo le quali si muove il provvedimento sono quattro: aumento dell'età pensionabile attraverso la nuova finestra a scorrimento; il suo aggancio automatico ogni tre anni alla speranza di vita, che opera anche sulle pensioni di anzianità con meno di quaranta anni di contributi; il brusco innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne che operano nel pubblico impiego, con una serie di norme che sbarrano qualsiasi possibilità di trasferire all'Inps la posizione assicurativa per ottenere la pensione a 60 anni, sia pure rimettendoci qualcosa; la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione con una procedura automatica che esclude qualsiasi intervento delle forze sociali.

Un complesso di norme che operano in modo automatico, decise con atti amministrativi, la cui inadempienza, in molti casi, si configura come danno erariale. Si andrà in pensione sempre più tardi e le pensioni saranno sempre più basse. Si tratta di un'idea di invecchiamento attivo del tutto opposta alla nostra e che tende a far coincidere la speranza di vita con la speranza di ottenere una pensione.

Noi dello Spi insieme alla CGIL siamo impegnati sulla previdenza e su come e cosa fare per garantire anche ai giovani un futuro previdenziale dignitoso. Non sono i pensionati e le loro pensioni che penalizzano i giovani. Sulle pensioni in essere, oltre che a mantenere il punto sulla loro rivalutazione, dobbiamo procedere con la tutela individuale attraverso il controllo delle pensioni, già avviato insieme all'Inca, ma che dobbiamo assolutamente continuare.

CARLA CANTONE - SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## I contributi dall'Inps all'Inpdap

INCA

Stretta al trasferimento dei contributi dall'Inpdap all'Inps: Riduzione di privilegi, refuso o altro? Il legislatore, anche al fine di evitare la formazione delle cosiddette posizioni silenti, aveva introdotto delle norme specifiche volte ad assicurare l'utilizzo della contribuzione ai fini pensionistici in favore degli iscritti ai Fondi esclusivi (Inpdap, Ipost, Fondo Ferrovieri) che lasciano il lavoro senza aver acquisito il diritto a pensione, non essendo prevista per loro né la pensione differita né tanto meno quella supplementare. Ora con il maxiemendamento, approvato con il voto di fiducia dal Senato il 15 luglio e in corso di approvazione definitiva, vengono introdotte pesanti limitazioni alla possibilità di trasferire la contribuzione dai Fondi esclusivi all'Inps e viceversa. Con le modifiche, i lavoratori che hanno versato i propri contributi sia all'Inpdap che all'Inps, ovvero soltanto all'Inpdap, oppure che hanno cessato o cesseranno l'attività, senza avere ancora acquisito il diritto a pensione, per unificare la posizione assicurativa in una sola Gestione, o trasferirla all'Inps, saranno costretti comunque a pagare. La gratuità del trasferimento viene cancellata anche ai carabinieri ausiliari e ai militari di truppa in ferma prolungata che lasciano il servizio senza aver maturato il diritto alla pensione. La stretta sulla possibilità di trasferire la contribuzione e, in particolare, l'abrogazione delle norme che prevedevano la costituzione della posizione assicurativa all'Inps, va ben oltre l'obiettivo dichiarato dal governo, che è quello di impedire alle lavoratrici iscritte all'Inpdap di aggirare le disposizioni in materia di innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni. In realtà, nei contenuti delle disposizioni ancora da approvare non c'è traccia di intento riformatore per disciplinare in forma organica la materia. La sola evidente finalità è quella di fare cassa.

La gratuità del trasferimento viene cancellata anche ai carabinieri ausiliari e ai militari di truppa in ferma prolungata che lasciano il servizio senza aver maturato il diritto alla pensione. La stretta sulla possibilità di trasferire la contribuzione e, in particolare, l'abrogazione delle norme che prevedevano la costituzione della posizione assicurativa all'Inps, va ben oltre l'obiettivo dichiarato dal governo, che è quello di impedire alle lavoratrici iscritte all'Inpdap di aggirare le disposizioni in materia di innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni. In realtà, nei contenuti delle disposizioni ancora da approvare non c'è traccia di intento riformatore per disciplinare in forma organica la materia. La sola evidente finalità è quella di fare cassa.

GIULIANO FERRANTI - COORDINATORE AREA PREVIDENZA INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

CGIL

## Come vanno retribuite le numerose "indennità"

CGIL  
servizi

Nel lungo viaggio che abbiamo intrapreso tempo fa sulla busta paga siamo arrivati oggi a parlare della corresponsione delle "indennità". Poiché sono tante incominciamo con l'accennare ad alcune.

**Indennità per il lavoratore che presta la sua attività all'estero:** alle somme erogate a titolo di rimborso spese va riconosciuta natura retributiva se effettuate dal lavoratore per adempiere agli obblighi della prestazione svolta all'estero. Non è dirimente il carattere forfetario o meno del rimborso ma esclusivamente lo stretto collegamento delle maggiori spese sostenute dal lavoratore con le condizioni ambientali in cui si è venuto a trovare (scuola dei figli, alloggio, viaggi in aereo, ecc) che giustifica una sorta di

adeguamento della retribuzione (Cass. 18/3/2009).

**Fisco e Indennità di fine rapporto per l'attività svolta all'estero:** questa indennità va assoggettata all'Irpef, escludendo che l'esenzione da imposizione dei redditi derivanti da lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, operi anche rispetto ai redditi soggetti a tassazione separata (Cass. 19/8/2004).

**Infermiere nei "servizi di malattie infettive":** è prevista la corresponsione di una specifica indennità per ogni giornata di effettivo servizio prestato. Tale trattamento non può essere esteso per nessuna ragione (lo conferma l'espres-

sione letterale) ad infermieri che operano in altri segmenti dell'organizzazione sanitaria, non finalizzati alla cura delle malattie infettive, anche se dovessero verificarsi in questi reparti situazioni di rischio assimilabili a quelle proprie dei reparti "malattie infettive" (Cass. 9/4/2008 n. 9248).

**L'indennità di mobilità prevista dalla legge 223 del 1991:** deve essere calcolata in base alla retribuzione dovuta per l'orario contrattuale ordinario, retribuzione che deve comprendere, non solo la paga base, l'ex indennità di contingenza e i ratei di mensilità aggiuntive, ma anche tutti gli elementi - incluse eventuali maggiorazioni retributive - che compongono la normale retribuzione oraria del periodo immediatamente precedente la risoluzione del rapporto

di lavoro (Cass. 20/2/2007 n. 3917).

**Premio supplementare in favore dei lavoratori esposti al rischio ambientale della silicosi e dell'asbestosi, (T.U. n. 1124 del 1965):** il premio grava sulle retribuzioni non di tutti i dipendenti, ma solo di quelle dei lavoratori esposti al rischio silicotigeno e, una volta individuati i lavoratori protetti, l'importo va calcolato sull'intera retribuzione, comprensiva anche dei periodi non lavorati, quali ferie, congedi e malattie. Ricordiamo che gli Uffici Vertenze e Legali presenti nelle Camere del lavoro della CGIL sono a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici per tutti i problemi inerenti i rapporti di lavoro e la corretta applicazione di leggi e contratti.

FRANCO RUSSO - COORDINAMENTO NAZIONALE UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL



# W estate



LETTURE , IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Piero Gilardi & Steve McCurry: la danza del tempo

**LA MOSTRA** ■ Fino al 17 ottobre al Lu.C.C.A. (Lucca Center of Contemporary Art) si terrà la mostra «Piero Gilardi - Steve McCurry. Time after Time», a cura di Maurizio Vanni e Alessandro Romanini: 20 opere dell'artista italiano e 16 fotografie del fotoreporter statunitense per dar luogo ad una solenne danza del tempo che suggerisce quanto l'agire umano possa essere condizionato dallo scorrere, più o meno controllabile, degli eventi.

## L'Italia in vespa Da domani sull'Unità

A PAGINA 40

## Eros a Pompei Terme aperte senza restrizioni

ALLE PAGINE 38-39

## Il tour degli U2 Si parte venerdì da Torino

ALLE PAGINE 36-37

## A Sud del blog

### Se i conti non tornano

**Manginobrioches**

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

**N**on siamo gente aritmetica. Dev'essere un fatto genetico: arriviamo alla tabellina del cinque inclusa, poi basta. E la cosa si trasmette per via matrilineare – come le ossa sensitive, i sogni premonitori e l'alfabeto farfallino – dal momento che il nonno era uomo aristotelico e positivista capace di fare a mente pure le operazioni con la virgola o di calcolare a occhio nudo le correnti della Dc buonanima.

Sicché in questi giorni febbrili e aritmetici ci stiamo confondendo un poco: ieri zia Mariella, che è come tutte noi ma si applica di più (infatti tiene i conti di casa e soprattutto aggiorna ogni sera la libretta niura delle inimicizie, delle offese medie gravi e gravissime e dei rancori rionali e familiari), cercava di calcolare la nuova formula della maggioranza. Ma ci sono troppi, troppi numeri: quattro riforme, sette giorni, trentatré trentini, P2, P3, P4 sfigati pensionati, venti milioni di padani (che sono come i numeri immaginari, il pi greco o l'otto rovesciato), quarantaquattro gatti, tre monti. Un inferno.

Sicché il totale – sotto la matita di quella donna irriducibile – cambiava di continuo, come i capelli di Berlusconi, in un'altalena di speranze e delusioni che nemmeno a Italia-Brasile dell'82: i finiani sono quindici, no venticinque, no centocinquanta col riporto di due, no trentotto virgola sei, no due in tutto Fini compreso. Anche perché la zia si sforzava di tener conto di tutte le variabili, le bisettrici, le secanti e soprattutto le tangenti. E anche d'un tot di seni e coseni, che nella maggioranza non mancano certo.

Solo il rude pragmatismo calabro-sovietico di zia Enza poteva interrompere quel delirio matematico: «Che ci calcoli a fare? Non sono mica all'opposizione». È inutile: i conti non tornano mai. E nemmeno le opposizioni. ♦



## Il fumetto

## ALTAN-BRANDELLI



### Il libro

#### Prima di Cipputi

«Brandelli» è qualcosa di più di una semplice raccolta di storie di Altan. Comma 22 presenta un Altan d'annata graffiante e provocatorio, che lascia già presagire i suoi capolavori successivi. Chi non ricorda Forza Poldo, Da Maracaibo, Hercule, Sandokan, Confetto, Viva la mamma, Trame segrete? Opere che conservano tutta la freschezza degli esordi, hanno già il tratto distintivo del maestro, la sua ironia caustica che ha reso celebri personaggi come Cipputi, Colombo e Franz. Un Altan da intenditori, ma anche per chi si accosta per la prima volta all'opera del genio.

(Comma 22, 128 pagine, 20 euro)





## Rock a 360 gradi

## U2 IL TOUR

Partirà venerdì da Torino. Un biglietto sotto il palco? Costa 287 euro

## La band di Bono assediata dai fan

Silvia Boschero

Meno quattro. E poi, venerdì prossimo, via al tour estivo degli U2 da Torino, a 360 gradi, come lo hanno chiamato. Pare che i nostri, per poter star comodi e fare le prove generali in tutta tranquillità, abbiano a lungo cercato una villa palladiana in affitto ma niente, prezzi troppo alti. Morale? La crisi colpisce anche le rockstar. Sarà per questo che nonostante l'assenza di novità (a parte il prossimo debutto di *Spider-Man: turn off the dark*, il musical con composizioni di Bono e The Edge, il nuovo disco di inediti pare sia costituito dagli scarti del precedente) la band di Bono abbia deciso di utilizzare il periodo estivo per rimpolpare le casse in barba alla dispersione di Co2 e ai portafogli dei loro appassionati. Così nei giorni scorsi qualche fan fortunato si è visto camminare di fianco un The Edge con le guance arrossate dal

sole italico (ma l'immancabile papalina in testa) e magari ci ha anche parlato, visto che il nostro si è concesso assieme ad Adam Clayton venerdì scorso per due chiacchiere dopo il sound check. Sarà il buonumore dei cinquantanove anni che il chitarrista pare festeggerà a villa Doria Il Torrione, vicino Pinerolo, dove la band ha finalmente trovato dimora. Dal canto suo Bono (che è stato avvistato fare spola tra Torino e la Costa Azzurra) è ancora acciaccato, l'età si fa sentire e dall'in-

**L'INTERA SQUADRA DELLA JUVENTUS SARÀ IN TRIBUNA VIP E POI INCONTRERÀ IL GRUPPO**



Foto Ansa

Il tour Un'immagine d'archivio del 23 novembre 2004 di un concerto degli U2

**Il concerto** torinese di venerdì allo Stadio Olimpico darà il via al tour estivo degli U2. La band irlandese, nata a Dublino nel 1976, farà una seconda tappa italiana: allo Stadio Olimpico di Roma il prossimo 8 ottobre. Sul sito ufficiale del gruppo i biglietti saranno in vendita in esclusiva per gli iscritti al fan club ufficiale.

cidente alla schiena del maggio scorso pare che il nostro non si sia ancora del tutto ripreso, tanto da farsi accompagnare dall'autista in ogni dove. Ma c'è anche chi dice che la sua celebre voce negli ultimi tempi sembra venir meno. Come mai altrimenti il cinquanta per cento delle canzoni durante i live le farebbe cantare all'unisono dalla folla? Di necessità Bono fa virtù populista, ma questo è uno degli ingredienti del rock and roll, e non si può discutere.

Chi andrà al concerto? Una turba di gente che è rimasta a casa ad agosto, oltre il sessanta per cento, secondo gli organizzatori arriverà da fuori Torino (ma lo stadio è lungi dall'essere sold out) magari proprio per pagarsi un biglietto in tribuna che vale come un last minute all inclusive a Sharm El Sheik: 172 Euro, oppure una settimana a Ischia fuori stagione se si decide di andare sotto il palco per la modica cifra di 287,50 Euro. Chi non deve certo aver pagato il biglietto è l'intera squadra della Juventus che farà la bella statua in tribuna vip e poi andrà ad incontrare Bono, vecchio fan di Del Piero (speriamo di non dover assistere ad un incontro psichedelico come quel-

## LA CRISI COLPISCE ANCHE LE ROCKSTAR NIENTE VILLA PALLADIANA PER THE EDGE & CO

lo recente tra il cantante Mike Patton e il sindaco Letizia Moratti che gira su youtube). Intanto le prove vanno avanti, sia allo stadio che in una seconda location, il Palasozaki, a due passi dal Comunale. La scaletta è ancora secretata, ma durante il sound check si sono sentiti pezzi come *Where the streets have no name*, *City of blinding Lights*, *Pride*, *Moment of Surrender*, *Vertigo*, *Until the end of the world*, *Elevation*.

Nel frattempo la zona stadio da giorni è popolata di maestranze: una marea di gente (400 tra tecnici e fonici e 120 camion pieni di attrezzature) impegnata a lavorare sulla costruzione del palco con tanto di mega guglia centrale, l'ormai famosa The Claw, una struttura alta quasi cinquanta metri e visibile quindi da ogni lato, da qui il nome del tour, a 360 gradi. Finita la festa qualcuno degli organizzatori si dovrà occupare anche di pulire, visto che dopo una diatriba durata qualche giorno, il Comune di Torino ha vinto: le pulizie del parco (già popolato di fan-campeggiatori abusivi) spetteranno agli organizzatori, che dal canto loro già si erano lamentati per il prezzo dei parcheggi troppo alto. Bisogna far cassa. E si sa, se è crisi per le rockstar, figuriamoci per i comuni. ❖



«Caffè capo» Un'immagine tratta dal corto di Andrea Zaccariello

# Una notte in autogrill tra politicanti e immigrati

Ella Baffoni

Caffè, capo? «No, questo è troppo...». Bastano tredici minuti per mostrare le ipocrisie politically correct di una politica ripiegata su se stessa, stravolta da uno sguardo che rovescia la realtà, la rimette in piedi. È spiazzante il *Caffè capo* di Andrea Zaccariello, e forse proprio per questo ha vinto il premio per i cortometraggi all'Est Film Festival di Montefiascone, che si è chiuso ieri. Un festival fatto da giovani, che ha scelto opere prime o seconde, zeppo di ragazzi innamorati di cinema.

Ecco *Caffè capo*. Un lungo monologo durante un viaggio di notte: autostrada monotona, gallerie e un autogrill. E intanto il protagonista parla di una sua candidatura, forse, di permessi edilizi, di una politica piccola piccola. I progetti, gli interessi, una pompa di benzina al posto di un parco pubblico, gli studi sulle prossime amministrative: si vince, ma no, ma insomma, chissà il voto degli immigrati, ma davvero sono così tanti? È uno di centrosinistra, evidente, probabilmente margherito, vecchia volpe di assessorati e notabili. Si candida, si candida: ma...

**Cattivissimo il finale a sorpresa**, sintesi perfetta, un respiro per l'anima e una speranza forte. Che la «tolleranza», intesa come sopportazione, come dovere di cortesia, sparisca per un po'. Che al suo posto ci sia voglia di incontro vero. Bisognerebbe farlo girare, *Caffè capo*, ai festival dei giovani Ds, Sal, Prc, Legambiente e verdi, infilarlo nella cassetta degli attrezzi di chi vuol candidarsi o fare politica.

Nasce da una leggenda metropolitana anni '80 raccontata da Filippo Bettarelli, rielaborata da Paolo Rossi (che non è il comico né il calcia-

tore) e Zaccariello. Un giorno per scriverlo, uno per asciugarlo. Due notti a girare in un autogrill vicino Roma e poi il montaggio.

Che il tema sia caldo lo dimostra il vincitore della sezione documentari, quel *Niguri* di Antonio Martino sul centro per rifugiati di Capo Rizzuto di cui *l'Unità* ha già molto parlato, che ha vinto la rassegna di Siena «Hai visto mai» diretta da Zingaretti. In sala il documentario ha scatenato un dibattito caldo e aspro: perché non compaiono gli attori veri di quel conflitto, gli amministratori locali, gli organizzatori del centro, e magari anche la criminalità organizzata?

**In concorso** anche *Hair India*, la storia della globalizzazione vista attraverso ciuffi di capelli offerti agli dei con religiosità antica e fortissima, lavorati in Italia e riesportati in giro per il mondo trasformati in extension. Così la giornalista indiana e occidentalizzata se li fa applicare pensando che, come le creme «schiaranti» sia qui la modernità, incurante e inconsapevole della provenienza e del fatto che, non sia mai, qualche capello possa provenire da una donna «intoccabile». Le caste sono una cosa seria anche tra i più ricchi e occidentalizzati tra gli indiani. Denso anche il dibattito del Dopofestival con Amnesty International.

Premio per i lungometraggi a *L'uomo fiammifero* di Marco Chiarini, un racconto delica-

## «CAFFÈ CAPO» DI ANDREA ZACCARIELLO VINCE L'EST FILM FESTIVAL DI MONTEFIASCONO

to e magico, arricchito da bellissimi disegni, riduttivo chiuderlo nella categoria «per bambini».

A colpire è anche lo sforzo di gestazione, produzione e distribuzione del regista e dei suoi artisti. Premio del pubblico «Diciotto anni dopo» di Edoardo Leo, una commedia amara e comica, capace di battute fulminanti. Aperto da un dibattito affettuoso e caldo con Giorgio Diritti e il suo *L'uomo che verrà* (il festival ha premiato, anni fa, *Il vento fa il suo giro*, prima prova di Diritti) l'Est Film Festival si è chiuso con un incontro pubblico di Carlo Verdone. Folla da grande evento, battute e risate, e un filo di amarezza: cerco storie vere, mi piace la gente vera. Mi dispiace che i giovani ha detto il regista - cerchino poco il cambiamento e la poesia. ❖

I cantieri dell'arte

## SEX A POMPEI

Le Terme suburbane hanno l'unica scena saffica dalla classicità



## I mosaici dell'eros omo, etero e di gruppo

Stefano Miliani

POMPEI

**S**e il catalogo era quello, i pompeiani non difettavano di fantasia erotica. Rapporti a due, a tre, a quattro, uomini e donne in un disinvolto guazzabuglio bisex registrato in affreschi palesemente porno. Una donna «cavalca» un uomo, fellatio, cunnilingus, fino al culmine: un uomo penetra un altro uomo al quale una donna pratica una fellatio alla quale un'altra donna fa un cunnilingus in quella che il direttore degli scavi Antonio Varone definisce l'unica scena saffica giunta a noi dal mondo romano e greco. A Pompei, oltre al più noto «lupanare» (un bordello, con le pitture delle prestazioni delle prostitute, ma anche i prostituti per uomini lavoravano molto), le Terme suburbane hanno pareti dipinte da 16 pannelli inequivocabili che accompagnavano al bagno i romani e, forse, le romane. Scoperte 50 anni fa, restaurate, nel 2001 vennero aperte al pubblico ma a gruppi e purché prenotassero. La soprintendenza (ora assurdamente priva di un soprintendente in loco, ha ad interim da Roma Proietti) ha montato passerelle trasparenti su cui si può camminare e guardare i mosaici a terra, ha restaurato decorazioni e il basolato e l'edifizio adesso apre come tutto il sito.

**Dislocate vicino** all'ingresso di Porta Marina, di età augustea, le Terme Suburbane erano private. Al piano terra si transitava dal calidarium, la piscina calda coperta, al frigidarium, la piscina all'aperto con acqua fredda passando per il tepidarium e, volendo, una sauna. Da una finta grotta con Marte e amorini a mosaico sgorgava una cascata. Ma era nello spogliatoio che i dipinti erotici squadernavano tutta la loro licenziosità. «Fu Maiuri (archeologo che dagli anni 30 ai 60 studiò





«**Restaurare**» a volte vuol dire intervenire non sull'opera ma sul modo per renderla più visibile. È quanto accaduto alle Terme suburbane di Pompei aperte nell'orario dell'area archeologica: 8,30-19,30, ultimo ingresso alle 18, 1° aprile-31 ottobre; altrimenti 8.30-17 (11 euro il biglietto, [www.pompeisites.org](http://www.pompeisites.org), tel. 081

8575347). Per vederle l'ingresso è contingentato come per altre case, ma non serve più prenotare (se on line c'è altro è sbagliato). Ma possono visitarle solo maggiorenni? «Sono un'autentica espressione di una società di 2000 anni fa: avvisiamo, sconsigliamo i bambini, ma non possiamo censurare quel mondo», replica Varone.



buona parte di Pompei, ndr) a scoprirle. Lo scavo risale agli anni 80, nel 2000-2001 ci furono restauri; ora abbiamo migliorato l'accesso e montato le luci per la visita anche notturna», spiega Varone.

**Eseguite** nel cosiddetto «quarto stile» pompeiano alla prima metà del I secolo d.C. (l'eruzione è del 79 d.C.), le scene sembrano pubblicizzare le prestazioni in un bordello. «Non tutti gli archeologi hanno la stessa idea. C'è chi sostiene fosse un lupanare al piano superiore mentre l'archeologa Luciana Jacobelli, che ha condotto lo scavo, sostiene un'altra teoria ora ritenuta la più probabile: era lo spogliatoio, ogni scena erotica corrispondeva a un numero e a una cesta in cui i romani riponevano gli abiti per cui se uno dimenticava il numero poteva ricordarsi l'atto erotico per ritrovare i vestiti. Queste pitture della parete meridionale (quelle nella parete orientale non ci sono arrivate e se tanto mi dà tanto avevano scene anche più complesse) seguono un crescendo dall'atto più semplice al più complicato. Come suppone Luciana Jacobelli, i vari momenti dovrebbero suscitare ilarità: il senso ironico lo conferisce il poeta raffigurato con un rigonfiamento esagerato delle gonadi. Infatti queste terme danno una sintesi visiva delle posizioni amorose cantate da poeti come Marziale». Posizioni e congiungimenti ad alto tasso d'erotismo che, privi dell'idea del peccato inculcata dal cristianesimo, non fissavano confini tra omo, bi ed eterosessualità. ♦

#### Sex a Pompei

A sinistra, sopra e a destra tre scene erotiche delle Terme suburbane di Pompei. In alto, il frigidarium  
 Foto:  
 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

## Da Ventimiglia a Trieste

## IN VESPA

L'Italia in 25 tappe: il percorso che fece Serra per l'Unità



## Lo scrittore: «Le difficoltà? Trovare gettoni per il telefono»

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

**C**arta, web, social network, radio, immagini, video. La chiamano crossmedialità. Un nome che mescola lingue diverse per indicare che lo stesso messaggio, o quasi, può essere veicolato in modi diversi.

Questo giornale farà parte di un progetto di viaggio che da domani verrà raccontato così. Un'avventura, ad agosto, lungo tutte le coste italiane, isole escluse. Partenza da Ventimiglia e arrivo a Trieste dopo circa venticinque tappe. Si ripercorre quello che nel lontano 1985 fece Michele Serra sempre dalle colonne di questo giornale.

«**La difficoltà**, quasi ovunque, - racconta Serra alla fine del suo tour per la penisola - di telefonare: gettoni come oro, come preziosi e rari antidoti all'incomunicabilità con il mondo, trovati magari per caso in una bottega di barbiere, in un negozio di elettrodomestici, in un ristorante, mai dove dovrebbero essere». Sembra di ascoltare i racconti epici dei nostri nonni o bisnonni. Le avventure dove il grano veniva tagliato a mano per esser portato nei mulini a diventar farina. Il pane poi durava una settimana.

Michele Serra componeva i suoi fantastici articoli con una macchina da scrivere e poi dettava gli stessi alla segretaria del giornale. La sua preoccupazione, oltre a quella di non ritrovarsi il testo stravolto per le incomprensioni al telefono con la sua collaboratrice, era non andar oltre le centocinquanta righe (grosso modo il triplo di questo articolo), limite imposto dai «capi» per mettere un freno alla sua vena poetica.

Oggi viene da sorridere solo a pensare a queste scene. I ragazzi che hanno appena fatto gli esami di maturità non sanno nemmeno cosa siano i gettoni e certamente non hanno mai battuto un tasto di una Olivetti.

**Ai tempi di quel viaggio** non c'erano i telefoni cellulari, non c'era il web e soprattutto c'erano ancora la lira e le dogane. Se poi pensiamo alla politica eravamo davvero in un altro secolo. Da allora è scomparsa la Dc (quella vera, insomma la «balena bianca» di Andreotti), il Pci e perfino il Psi (gli eredi sono separati in casa e non si rivolgono più nemmeno la parola).

All'Unità durante i giorni di quel viaggio erano arrivate numerose lettere. Alcune di elogio e complimenti, altre di pesanti critiche a cui Michele Serra aveva «prontamente» risposto, a volte un mese dopo il loro arrivo in redazione. Da Ventimiglia a Trieste in un mese permette solo di guardare velocemente i luoghi dove passerò. D'altro canto la ricchezza del nostro paese richiederebbe molte vite per essere raccontata. Il viaggio ha comunque un suo fascino, scatena emozioni e permette di incontrare storie, persone, culture. Nessuna pretesa e nessuna tesi preconstituita. Il filo conduttore è solo la voglia di

### UN'AVVENTURA AGOSTANA LUNGO LE COSTE ITALIANE ISOLE ESCLUSE PER UN MESE INTERO

osservare e raccontare con una particolare attenzione quali sono stati i cambiamenti in questi venticinque anni. Per questa ragione le tappe saranno molto simili a quelle del lontano 1985 da cui nacque il libro *Tutti al mare*.

**In questi anni** quello che è profondamente cambiato nel lavoro di noi giornalisti è il rapporto con i lettori. E torniamo così alla crossmedialità. Il viaggio, oltre che nelle pagine del vostro giornale, del quotidiano locale *La prealpina*, verrà raccontato in tempo reale su un blog, su Facebook, su Varesenews e Lombardianews. Verranno poi effettuati due collegamenti al giorno su Radio Number One, una delle maggiori emittenti radiofoniche di tutto il Nord Italia.

Sarà così possibile un rapporto diretto con chi mi segue. Un'esperienza dove, alla melodia di un viaggiatore solista, si accompagnerà la musica di tutta un'orchestra di lettori. ♦

### Un viaggio «crossmediale»

Testi, foto, video, social network  
Per non perdersi nulla

■ Venticinque tappe da Ventimiglia a Trieste. Possibilità di interagire con Marco Giovannelli attraverso vari media. Un vero viaggio «crossmediale» con linguaggi diversi. Testi, foto, video, blog, social network

**Il blog:** [www.invespa.com](http://www.invespa.com)

Diversi aggiornamenti al giorno

**Facebook e Youtube**

Aggiornamenti in tempo reale con foto, video, commenti

**L'Unità online:** [www.unita.it](http://www.unita.it)

**Varesenews:** [www.varesenews.it](http://www.varesenews.it)

Il quotidiano online della provincia di Varese

**LombardiaNews:** [www.lombardianews.it](http://www.lombardianews.it)

Dieci quotidiani online della Lombardia

**Radio Number One:** [www.radiounumberone.tv](http://www.radiounumberone.tv)

Collegamenti tutti i giorni alle 9.30 e 16.45

Sulle frequenze 92.2 e 104.2 mhz

**La prealpina**

### I libri

Viaggiatori sugli stessi passi  
Da Bottura a Lorenzati

■ Lo stesso itinerario viene raccontato da tre diversi viaggiatori. Tutte le coste della penisola da Ventimiglia a Trieste.

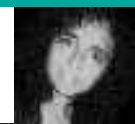
**Michele Serra**, «Tutti al mare», Feltrinelli: lo scrittore parti dalla cittadina ligure il primo agosto del 1985 a bordo di una Panda, per arrivare a destinazione a fine mese. Il libro, illustrato da Sergio Staino, è la cronaca fedele delle tappe del viaggio che vennero pubblicate dall'Unità giorno dopo giorno.

**Luca Bottura**, «Tutti al mare vent'anni dopo», Perdisa editore: il giornalista ha realizzato lo stesso viaggio, quasi con le stesse tappe nel 2005. Il libro è illustrato con disegni di Roberto Grassilli. «Di uguale, rispetto ad allora, c'è solo la curiosità. Il resto è figlio di un'Italia minore. Certo diversa. Cambiata, stravolta».

**Christian Lorenzati**, «Esco a fare 4 passi, da Ventimiglia a Trieste, 3.300 km a piedi in due mesi percorrendo tutto il litorale d'Italia», Fusta editore: il diario di viaggio più intimo, dell'impresa più estrema realizzata tra l'8 maggio e l'8 luglio del 2005.



## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE



Foto Ansa

EuroPride Gara di tacchi a spillo a Madrid

# Vita da trans Con lo sguardo di una donna

«Ladymen» di Isabella Marchiolo: un libro-inchiesta che raccoglie storie di cronaca nera, testimonianze, dati E ci illumina sulla percezione sociale della transessualità

**D**a studente si chiamava Vito. «Sulla porta c'è sempre il suo nome da uomo e mi viene in mente che l'equivalente femminile è Vita». È una delle storie raccolte in *Ladymen* (Falzea editore) di Isabella Marchiolo. A guardare la realtà trans con «occhi di donna» è una «giornalista eterosessuale che vive in Calabria», come dice di sé l'autrice impegnata in una inchiesta che mischia i generi raccogliendo testimonianze, dati, notizie, dichiarazioni e notazioni personali. Si parte dal fenomeno della prostituzione transessuale. Spezzando l'equivalenza diffamante che vuole ogni persona trans fornire prestazioni sessuali, l'autrice lancia l'allarme: «per l'organizzazione Transgender Europa ogni tre gior-

ni nel pianeta una persona transessuale viene uccisa». Da noi è buio fitto: secondo i dati della Cgil Nuovi diritti, l'Italia è l'unico paese in cui negli ultimi due anni i delitti di odio ai danni di gay e trans non sono diminuiti. «Il numero di vittime in rapporto alla popolazione costituisce un primato assoluto che surclassa persino la transfobica America». Marchiolo indaga la paura che attraversa ancora l'opinione pubblica, un terrore che spesso nasconde desideri di trasgressione. Attraverso le parole di Eva Bellocchi, 28 anni, che si prostituisce a Cosenza, scrutiamo il mercato del sesso trans nel Meridione: «pesce piccolo ma redditizio», «corpi nuovi ogni settimana e minacce a chi potrebbe contrastare il dominio degli sfruttatori». A fare la guerra è la piccola malavita violenta che controlla il territorio, men-

tre la 'ndrangheta ha «cose più grosse a cui pensare». Degli uomini Eva «conosce la sessualità bifronte», testimonia che quando si spogliano le chiedono «di farli sentire donne». Un desiderio che l'autrice ben rappresenta nel capitolo dedicato al cliente alle prese con un desiderio inedito, che gli fa battere il cuore, che lo svela a se stesso, e che lo inchioda a una parte femminile fino ad allora inconfessata: «Lei preme e anche tu, per miracolo, finalmente diventi donna». Leggendo non si può non pensare alle tante violenze sulle donne di cui parla la cronaca recente, fenomeno che va associato anche al desiderio di tanti uomini di prenderne il posto. Un desiderio represso, consumato nella cornice di una doppia vita e non alla luce del sole, e dunque sorgente di aggressività. *Ladymen* racconta anche

### L'Italia

È l'unico Paese in cui i delitti ai danni dei gay non sono diminuiti

di stiliste, presidenti di associazioni, di ex compagni di scuola in transizione osservati dagli «altri» con occhi che non riescono a snebbiarsi.

### «ADEGUARE» IL CORPO

«È come se io potessi solo cercare tracce ereditarie del mio amico Vito, come se lui fosse il figlio di se stesso», dice la voce narrante dinanzi alla persona trans che ora si chiama Vita. E Vita, con lucida ironia, risponde: io mi sento per voi che mi avete conosciuto «prima» come «il cartellino di una casistica della sfiga»: c'è chi ha il fidanzato attempato, chi è lesbica, chi è trans... è pronto l'elenco delle «sfortune» affibbiate ai presunti diversi dai «normali» che si credono tali. *Ladymen* è un libro che, sfiorando in alcuni punti la confusione e la retorica, ha il pregio di illuminare sulla percezione sociale della transessualità. Parla anche di ftm (cioè female to male, femmine che sentono di appartenere al genere maschile), racconta di Daniele, che è nato donna, e che per anni viene bloccato nel suo bisogno di transizione perché il chirurgo a cui si è rivolto dice che i genitali non potrà mai averli come li desidera. Dice «che non sarà mai un uomo come gli altri». E invece essere uomo ed essere donna per le persone trans vuol dire «adeguare» il corpo. Il genere è dettato da come ci si sente dentro. ❖

## Arcigay: La libreria Gabi rischia la chiusura Salviamola

■ Sos libreria. Arcigay lancia l'appello per salvare un luogo di confronto e cultura che dà voce anche a omosessuali e trans. Rischia di chiudere una delle ultime librerie indipendenti a Roma, a due passi da piazza San Giovanni: la libreria Gabi, spazio storico di aggregazione sociale e culturale del quartiere, che è stata rilevata nel 2004 da Marinella Zetti e Flaminia Mancinelli. Zetti e Mancinelli denunciano: «La libreria chiuderà entro settembre se non troverà un sostegno, soffocata purtroppo dalla crisi complessiva del mercato editoriale e della cultura e dall'aggressività delle grandi catene editoriali che acquisiscono nuovi spazi penalizzando il mercato indipendente». Chiusa la libreria Babele di Roma, restano quella di Milano che ha appena cambiato gestione, Altroquando di Palermo, le Maree di Napoli: sono quattro in tutta Italia gli spazi che si rivolgono alla comunità omosessuale e transessuale che, in-

### Sos

È uno storico spazio romano, luogo di aggregazione sociale

fatti, si sta mobilitando per salvare la libreria, con iniziative pubbliche di solidarietà e di raccolta fondi, aste, passaparola, donazioni. «La Gabi - afferma il presidente di Arcigay Roma, Fabrizio Marrazzo - è un patrimonio per tutta la città, ci stiamo impegnando perché continui a vivere insieme a molte persone volontarie che, con il loro impegno, stanno provando a scongiurare la chiusura. Nello stesso tempo vogliamo studiare un modo per consentire alla libreria di continuare a stare sul mercato, restando competitiva». «Questa attenzione - aggiungono Zetti e Mancinelli - è molto importante, ma il tempo è davvero poco e ci auguriamo che anche le istituzioni si mobilitino: la Gabi è un ambiente aperto a tutti, che ha ospitato i gruppi di auto aiuto «da donna a donna» (tra gli altri quello sulla scrittura come autoterapia), cineforum e molte associazioni del territorio. L'importante è superare il mese di settembre». ❖

## CHIARI DI LUNEDÌ

## Foto di scena

Enzo Costa

Se il diavolo si nasconde nei dettagli, Blob è un programma diabolico: nella sua versione estiva, ripropone le disonorevoli imprese di onorevo-

li più o meno assatanati, capitani dall'Utilizzatore Finale sdoganatore di escort. Servito in pillole (blu?) nel suo mirabile monologo chez Vespa sull'allegria serata con Noemi, mirabilmente intitolato «Adesso parlo io». Di quell'orazione ilare, ricordavo: le spiegazioni in libertà del Premier Papi, poi smentite dai fatti emersi; la faccia imbarazzata di De Bortoli; il soccorso fotografico dell'houseorgan

Chi, per ridurre a dimensione conviviale la vicenda. Mi era sfuggito un particolare che ho colto grazie a Ghezzi e compari: quando Silvio invoca altre foto a discarico, subito non appaiono. Bruno (non sapendosi inquadrato) le sollecita alla regia agitando nervoso le braccia: sequenza eloquente sull'imparzialità del notaio.

www.enzocosta.net

## Gli appuntamenti dell'estate

## SARZANA

## Arturo Brachetti chiude «Sconfinando»

«Brachetti & friends», con la regia di Arturo Brachetti, è lo spettacolo-evento che stasera chiuderà «Sconfinando Sarzana Festival 2010. XIX Festival Internazionale di Musiche & Suoni dal Mondo». Sarà una serata tra i ricordi e la fantasia che Arturo condivide con il suo pubblico, facendo rivivere il prete che gli ha insegnato i primi numeri magici, e gli incontri con alcuni tra i più talentuosi artisti internazionali conosciuti nei tanti paesi in cui ha lavorato negli anni.

## PALERMO

## Carmen Consoli in concerto

Carmen Consoli stasera sarà in concerto a Palermo. Sul palco saranno con lei Massimo Roccaforte e Santi Pulvirenti alle chitarre, Andrea Pesce alle tastiere e moog e Leif Searcy alla batteria.

## MUSICASTELLE

## McCoy Tyner Trio con Joe Lovano

Dopo il concerto di George Benson, il primo appuntamento della rassegna estiva «Musicastelle in blue»,



stasera tocca a McCoy Tyner. Il celebre pianista sarà accompagnato dal sassofonista Joe Lovano e dai componenti del suo trio. Piazza d'Armi del Forte di Bard, ore 21.30.

## PIAZZA VITTORIO

## Il ping pong del cinema italiano

Si riaccendono gli schermi di Notti di Cinema a Piazza Vittorio (Roma). Novità di quest'anno «Il ping pong del cinema italiano», un gioco di domande e risposte in cui registi e attori del nostro cinema incontrano il pubblico. Un doppio appuntamento settimanale, infatti ogni lunedì sono previsti incontri con gli attori mentre ogni giovedì lo spazio è riservato ai registi. Piccola eccezione per le prime due settimane di agosto dove l'appuntamento lascia il format "doppio" per concentrarsi in un solo giorno a settimana: il lunedì, alle 20:45. L'appuntamento di sta-

sera sarà con Marco Chiarini, regista del film «L'uomo fiammifero».

## CALASETTA

## Parole sotto la torre

Prosegue fino a domenica a Calasetta la IV edizione di «Parole sotto la torre», festival letterario organizzato dall'associazione Prohairesis. Nicola Lecca, Rosa Matteucci, Gian Luca Favetto, Fulvio Ervas, Maurizio Ferraris, Antonio Franchini, Marco Malvaldi, Pietro Grossi, Silvia Avallone, insieme allo spettacolo «Apparizioni» di e con Stefano Benni, sono gli ospiti principali della manifestazione.

## IN MAREMMA

## Clorofilla film festival

Prosegue a Grosseto il Clorofilla film festival. Prima di trasferirsi dal 6 al 15 agosto nel Parco della Maremma con i documentari, le proiezioni del festival che promuove la nuova «linfa» del cinema italiano, si svolgeranno fino a domani all'Arena Cavallerizza di Grosseto. Stasera proiezione di «Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio» di Isotta Tosso: un delitto al quartiere Esquilino scatena i già precari equilibri di un condominio multietnico.

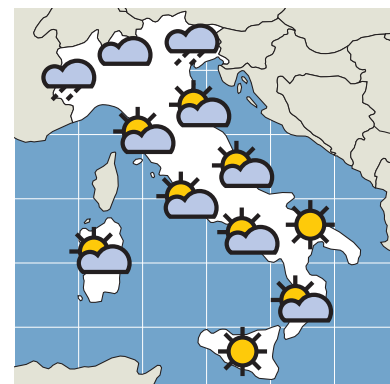
Sfida a colpi di ottave  
La poesia s'improvvisa

■ Sembra impossibile ma ci fu un tempo, nemmeno tanto lontano, giusto prima che arrivasse la televisione, in cui molti nostri pastori sapevano a memoria l'*Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata*,

conoscevano l'*Iliade* e l'*Odissea*, leggevano *I reali di Francia* di Andrea da Barberino e spesso anche la *Divina Commedia*. Alcuni diventavano poeti a loro volta, poeti cantori, improvvisatori slegati dalla scrittura.

Questa antica tradizione della poesia improvvisata in ottave torna a rivivere ogni anno in un paese vicino ad Amatrice, Bacugno, una frazione del comune di Posta sulla Salaria, dove domani sera sul sagrato della Chiesa di Santa Maria della Neve, si terrà una sfida-incontro dei più noti poeti a braccio del luogo, abruzzesi e toscani, accompagnati da organetto, chitarra e ciaramelle di Amatrice. ♦

## Il Tempo

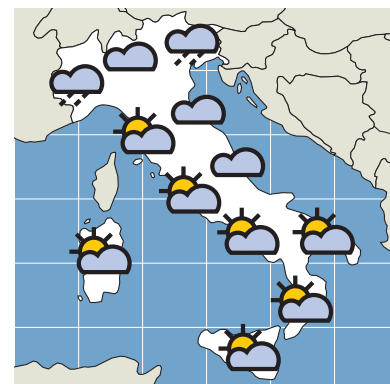


## Domani

**NORD** ■■■ cielo molto nuvoloso sulle aree alpine e prealpine, soleggiato altrove.

**CENTRO** ■■■ tempo stabile e soleggiato un po' ovunque.

**SUD** ■■■ cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.

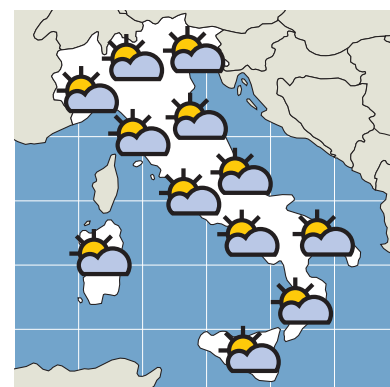


## Oggi

**NORD** ■■■ giornata all'insegna del maltempo, con nuvolosità più consistente su Alto Adige e Friuli.

**CENTRO** ■■■ all'inizio cielo sereno o poco nuvoloso ma la nuvolosità tenderà ad aumentare rapidamente,

**SUD** ■■■ tempo stabile e soleggiato un po' ovunque.



## Dopodomani

**NORD** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**UN MEDICO  
INFAMIGLIA 6**

**RAIUNO - ORE: 21:20 - TELEFILM**  
CON GIULIO SCARPATI



**LOST**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON MATTHEW FOX



**NON E' MAI TROPPO TARDI**

**CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON MORGAN FREEMAN



**WILD - OLTRENATURA**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON FIAMMETTA CICOGNA



Rai1	Rai2	Rai3	Rete 4	Canale5	Italia 1	La7
<p><b>06.00</b> Euronews. Attualità</p> <p><b>06.10</b> Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.</p> <p><b>06.30</b> Tg 1</p> <p><b>06.45</b> Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.</p> <p><b>10.40</b> Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya</p> <p><b>11.35</b> Tg 1</p> <p><b>11.45</b> La signora in giallo. Telefilm.</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Tg 1 Economia. Rubrica.</p> <p><b>14.10</b> Don Matteo 3. Telefilm.</p> <p><b>15.00</b> Capri. Miniserie.</p> <p><b>16.50</b> Tg Parlamento</p> <p><b>17.00</b> Tg 1</p> <p><b>17.15</b> Le sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p><b>17.55</b> Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann</p> <p><b>18.50</b> Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Da Da Da. Rubrica</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> Un medico in famiglia 6. Telefilm. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi</p> <p><b>23.35</b> Tg 1</p> <p><b>23.40</b> Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa</p> <p><b>00.50</b> TG 1 Notte</p> <p><b>01.30</b> Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.</p>	<p><b>07.30</b> Cartoon Flakes. Rubrica.</p> <p><b>10.30</b> Tg2 Mattina</p> <p><b>10.45</b> Tg2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>11.00</b> TG 2 Eat Parade. Rubrica.</p> <p><b>11.15</b> The Love Boat. Telefilm.</p> <p><b>12.05</b> Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>13.50</b> Tg 2 Medicina 33. Rubrica.</p> <p><b>14.00</b> Ghost Whisperer. Telefilm.</p> <p><b>14.50</b> Army Wives. Telefilm.</p> <p><b>15.35</b> Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.</p> <p><b>16.20</b> The Dead Zone. Telefilm.</p> <p><b>17.10</b> Ricchi di energia. Gioco.</p> <p><b>17.40</b> Art Attack. Rubrica.</p> <p><b>18.05</b> Tg 2 Flash L.I.S.</p> <p><b>18.10</b> Rai TG Sport</p> <p><b>18.30</b> Tg 2</p> <p><b>19.00</b> Stracult pillole. Videoframmenti</p> <p><b>19.30</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Dominic Monaghan</p> <p><b>23.20</b> Tg 2</p> <p><b>23.35</b> Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki</p> <p><b>01.00</b> Tg Parlamento. Rubrica</p> <p><b>01.10</b> Sorgente di vita. Rubrica.</p>	<p><b>06.30</b> Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.</p> <p><b>08.00</b> La Storia siamo noi. Rubrica.</p> <p><b>09.00</b> La madre dello sposo. Film commedia (USA, 1951). Con Jan Sterling, Thelma Ritter, Gene Tierney. Regia di M. Leisen</p> <p><b>10.40</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p><b>13.10</b> Julia. Telefilm.</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione</p> <p><b>14.20</b> Tg 3</p> <p><b>14.45</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condomino Terra..."</p> <p><b>14.55</b> TG3 Flash L.I.S.</p> <p><b>15.00</b> La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.</p> <p><b>16.30</b> Pomeriggio sportivo. Rubrica.</p> <p><b>17.15</b> Kingdom. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> GEOMagazine 2010. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3</p> <p><b>19.30</b> Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob. Attualità</p> <p><b>20.15</b> Potere e passione. Telefilm.</p> <p><b>21.05</b> TG3</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Blu notte. Rubrica.</p> <p><b>22.15</b> Flash Point. Telefilm. Con Hugh Dillon, Enrico Colantoni, Amy Jo Johnson</p> <p><b>23.00</b> TG Regione</p> <p><b>23.05</b> Tg3 Linea notte estate</p> <p><b>23.40</b> Per vivere meglio divertitevi con noi. Film commedia (Italia, 1978). Con Monica Vitti</p>	<p><b>06.40</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>07.10</b> Balko. Telefilm.</p> <p><b>08.10</b> T.J. Hooker. Telefilm.</p> <p><b>09.05</b> Nikita. Telefilm.</p> <p><b>10.30</b> Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.</p> <p><b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>12.00</b> Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p><b>12.02</b> Carabinieri. Telefilm.</p> <p><b>13.05</b> Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p><b>14.05</b> Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.10</b> Monk. Telefilm.</p> <p><b>16.10</b> Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines E Robert Newman</p> <p><b>16.40</b> L'amante pura. Film sentimentale (Francia, 1958). Con Romy Schneider, Alain Delon, Micheline Presle.</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p><b>20.30</b> Renegade. Telefilm.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Il giudice e il commissario. Telefilm.</p> <p><b>23.20</b> Storie di confine. News</p> <p><b>00.12</b> Saints and Soldiers Film guerra (USA, 2003). Con Corbin Allred, Alexander Polinsky, Kirby Heyborne. Regia di Ryan Little</p> <p><b>02.00</b> Tg4 - Rassegna stampa</p>	<p><b>06.00</b> Prima pagina</p> <p><b>07.57</b> Meteo 5. News</p> <p><b>07.58</b> Borse e monete. News</p> <p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina</p> <p><b>08.40</b> Vittoria col cuore. Film commedia (USA, 2000). Con Edward Asner. Regia di Dan Guntzelman.</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.00</b> Tg5 / Meteo 5</p> <p><b>13.41</b> Beautiful. Soap Opera.</p> <p><b>14.10</b> Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.</p> <p><b>15.02</b> Il fascino di Grace. Film commedia (USA, 2006). Con Fay Ann Lee, Gale Harold. Regia di F. Ann Lee.</p> <p><b>17.00</b> Mammo per forza. Film commedia (Germania, 2002). Con H. von Stetten, Esther Schweins. Regia di D.Klein</p> <p><b>18.50</b> I Cesaroni. Telefilm. Con Claudio Amendola.</p> <p><b>20.00</b> Tg5 / Meteo 5</p> <p><b>20.31</b> Striscia la Domenica - Estate. Show</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> Non è mai troppo tardi. Film commedia (USA, 2007). Con Jack Nicholson, Morgan Freeman, Sean Hayes. Regia di Rob Reiner.</p> <p><b>23.30</b> Il mostro di Firenze. Miniserie. Con Ennio Fantastichini, Nicole Grimaudo</p> <p><b>01.30</b> Tg5</p> <p><b>01.59</b> Meteo 5. News</p>	<p><b>06.05</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>06.20</b> A casa di Fran. Situation Comedy.</p> <p><b>07.00</b> Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p><b>09.45</b> Raven. Situation Comedy.</p> <p><b>10.20</b> Summer dreams. Miniserie.</p> <p><b>11.25</b> Summer crush. Miniserie.</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto</p> <p><b>13.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>13.40</b> Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo</p> <p><b>14.05</b> One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.</p> <p><b>14.35</b> Futurama. Telefilm.</p> <p><b>15.00</b> H2O. Telefilm.</p> <p><b>15.30</b> Champs 12. Telefilm.</p> <p><b>16.30</b> Blue water high. Telefilm.</p> <p><b>17.00</b> Chantel. Miniserie.</p> <p><b>17.30</b> Capogiro. Show</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto</p> <p><b>19.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>19.28</b> Sport mediaset web.</p> <p><b>19.30</b> Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p><b>20.05</b> I Simpson. Telefilm.</p> <p><b>20.30</b> Mercante in fiera. Gioco.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna</p> <p><b>24.00</b> Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Y. Strzechowski, Adam Baldwin</p> <p><b>01.55</b> Pokermania. Show</p> <p><b>02.55</b> Buffy, l'ammazza Vampiri. Telefilm.</p> <p><b>03.35</b> Media shopping. Televendita</p>	<p><b>07.00</b> Omnibus - Estate. Rubrica</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life - Estate. Rubrica</p> <p><b>10.10</b> Punto Tg. News</p> <p><b>10.15</b> Due minuti un libro. Rubrica</p> <p><b>10.20</b> Movie Flash.</p> <p><b>10.25</b> Hardcastle &amp; McCormick. Telefilm.</p> <p><b>11.25</b> Movie Flash.</p> <p><b>11.30</b> Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Chiamata d'emergenza. Telefilm.</p> <p><b>13.55</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>14.00</b> La grande strada azzurra. Film (Italia / Francia / Germania / Jugoslavia, 1957). Con Yves Montand, Alida Valli. Regia di Gillo Pontecorvo</p> <p><b>16.05</b> Star Trek. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> Relic Hunter. Telefilm.</p> <p><b>19.00</b> NYPD Blue. Telefilm.</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> In onda. Rubrica.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Un turco napoletano. Film (Italia, 1953). Con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini. Regia di Mario Mattoli</p> <p><b>23.05</b> La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico</p> <p><b>23.40</b> Non pensarci. Telefilm. Con Valerio Mastrandea</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
<p><b>21.00</b> G. I. Joe - La nascita dei Cobra. Film azione (CZE/USA, 2009). Con D. Quaid C. Tatum. Regia di S. Sommers</p> <p><b>23.05</b> Il superpoliziotto del supermercato. Film commedia (USA, 2009). Con K. James K. O'Donnell. Regia di S. Carr</p>	<p><b>21.00</b> Un'estate ai Caraibi. Film commedia (ITA, 2009). Con G. Proietti C. Buccirosso. Regia di C. Vanzina</p> <p><b>22.55</b> In Good Company. Film commedia (USA, 2004). Con D. Quaid S. Johansson. Regia di P. Weitz</p>	<p><b>21.00</b> Two Lovers. Film drammatico (USA, 2008). Con J. Phoenix G. Paltrow. Regia di J. Gray</p> <p><b>22.55</b> Glory - Uomini di gloria. Film (USA, 1989). Con M. Broderick M. Freeman. Regia di E. Zwick</p>	<p><b>19.05</b> Ben 10: Forza Aliena.</p> <p><b>19.30</b> Batman the Brave and the Bold.</p> <p><b>19.55</b> Il laboratorio di Dexter.</p> <p><b>20.25</b> Leone il cane fifone.</p> <p><b>20.50</b> Johnny Bravo.</p> <p><b>21.15</b> Star Wars: Clone Wars.</p> <p><b>21.40</b> Shin Chan.</p>	<p><b>18.00</b> L'ultimo sopravvissuto. Documentario.</p> <p><b>19.00</b> Come è fatto. Documentario.</p> <p><b>20.00</b> Top Gear. Documentario.</p> <p><b>21.00</b> Marchio di fabbrica. Documentario.</p> <p><b>22.00</b> Come è fatto. Documentario.</p>	<p><b>18.55</b> Deejay TG</p> <p><b>19.00</b> Via Massena. Musicale</p> <p><b>19.30</b> Deejay Music Club. Musicale</p> <p><b>20.30</b> Surfing deejay quiksilver. Musicale</p> <p><b>21.00</b> The Flow. Musicale. "Best of"</p> <p><b>22.00</b> Senza palla. Rubrica.</p>	<p><b>16.30</b> Summer Hits. Musicale</p> <p><b>18.00</b> Love Test. Show</p> <p><b>19.00</b> MTV News. News</p> <p><b>19.05</b> Taking the Stage. Telefilm</p> <p><b>20.00</b> MTV News. News</p> <p><b>20.05</b> The Hills. Show</p> <p><b>21.00</b> Speciale MTV News. News</p> <p><b>23.00</b> The Dudesons in America. Show</p>

Foto di Valdrin Xhemaj/Epa-Ansa



Mark Webber il vincitore

Arrivo - Gp Ungheria		Punti																			
			Bahrain	Australia	Malasia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile
1	M. Webber (Red Bull) in 1h41'05"571	<b>161</b>	4	2	18	4	25	25	15	10	-	25	8	25							
2	F. Alonso (Ferrari) a 17"821	<b>157</b>	15	8	8	18	-	10	25	25	18	18	12	-							
3	S. Vettel (Red Bull) a 19"252	<b>151</b>	12	-	25	8	15	18	-	12	25	6	15	15							
4	F. Massa (Ferrari) a 27"474	<b>147</b>	6	25	4	25	10	-	18	18	15	12	10	4							
5	V. Petrov (Renault) a 1'13"192	<b>141</b>	25	12	-	12	18	8	4	15	4	-	25	18							
6	N. Hulkenberg (Williams) a 1'16"723	<b>97</b>	18	15	6	2	8	12	6	-	-	-	18	12							
7	P. De La Rosa (Sauber) a 1 giro	<b>94</b>	10	10	15	15	-	6	10	8	1	15	4	-							
8	J. Button (Mc Laren) a 1 giro	<b>89</b>	-	18	12	10	4	15	8	6	10	-	6	-							
9	K. Kobayashi (Sauber) a 1 giro	<b>38</b>	8	1	-	1	12	-	12	-	-	2	2	-							
10	R. Barrichello (Williams) a 1 giro	<b>35</b>	-	-	10	-	6	4	2	1	8	4	-	-							
		<b>30</b>	1	4	-	-	2	-	-	-	12	10	-	1							
		<b>17</b>	-	-	-	-	-	-	1	-	6	8	-	2							
<b>Classifica costruttori</b>		<b>Red Bull</b>	<b>McLaren</b>	<b>Ferrari</b>	<b>Mercedes</b>	<b>Renault</b>	<b>Force India</b>	<b>Williams</b>													
		<b>312</b>	<b>304</b>	<b>238</b>	<b>132</b>	<b>106</b>	<b>47</b>	<b>40</b>													

Foto di Srdjan Suki/Epa-Ansa



Dopo la penalizzazione Sebastian Vettel (Red Bull) torna in pista alle spalle di Fernando Alonso (Ferrari). Chiuderanno al 3° e al 2° posto

→ **Nel Gp d'Ungheria** trionfa l'australiano capace di resistere 44 giri senza sostituire le gomme→ **Le Ferrari** si piazzano al 2° e al 4° posto. Vettel furioso per la sanzione stabilita dai giudici

# Webber, gara da fuoriclasse Alonso secondo e contento

Molte emozioni nel Gp d'Ungheria vinto dall'australiano Webber davanti ad Alonso e Vettel. Il ritiro di Hamilton «accorcia» la classifica. Ora i primi cinque sono tutti in 20 punti. Prossima gara in Belgio il 29 agosto.

LODOVICO BASALÙ

BUDAPEST  
sport@unita.it

Come consacrarsi a 34 anni, battendo fior di imberbi ragazzini già con la pretesa della corona iridata. Mark Webber, coriaceo australia-

no fuori dagli schemi, coglie la quarta vittoria stagionale su 12 gare disputate, balzando in testa al campionato, gestendo una corsa da campione, unico a resistere con le gomme morbide per ben 44 giri (tre volte più del resto del mondo) prima del necessario pit stop. Assecondato da una Red Bull-Renault superlativa, che balza anche al comando della classifica riservata ai Costruttori, detronizzando una McLaren-Mercedes deludente, visto il ritiro di Hamilton e il misero ottavo posto di Button. Un missile, la nera monoposto disegnata da Adrian Newey, che

sia Webber, sia Vettel, si trovano da mesi sotto al sedere.

Il GP di Ungheria, pur cronicamente povero di sorpassi, ha comunque offerto colpi di scena a non fini-

**Il pensiero di Alonso**  
«Le Red Bull si sono dimostrate superiori ma il mondiale è aperto»

re. E altre polemiche, che si trascineranno fino al prossimo appuntamento, previsto il 29 agosto sul circuito

di Spa, in Belgio.

**OTTIMO ALONSO**

Andiamo per ordine. Ottimo, per cominciare, il secondo posto di Alonso, ovvero il discusso trionfatore del Gp di Germania di una settimana fa, visto il discutibile e ormai arcinoto sorpasso ai danni di Massa, che in terra magiara si è dovuto accontentare di un anonimo quarto posto. Lo spagnolo ha invece ottenuto, ancora una volta, il massimo risultato possibile per il Cavallino sull'Ungheroring. Ma indubbiamente facilitato dal *drive trough* di cui è stato vittima

Vettel, alla fine solo terzo e reo di aver tenuto troppo dietro il gruppo negli istanti che hanno preceduto il rientro ai box della safety car, balzata in pista al 15° giro a causa di detriti presenti sull'asfalto.

Un momento caotico, visto che molti si sono precipitati al cambio gomme. Ne hanno fatto le spese Rosberg, che ha perso la ruota posteriore della sua Mercedes, finita addosso ad un meccanico italiano della Williams (con conseguente ricovero in infermeria), ma anche Sutil e Kubica, con il polacco che è partito su ordine errato del box Renault - mentre arrivava la Force India del tedesco. Uno di quegli incidenti che capitano negli incroci cittadini, insomma. Per il resto, l'appuntamento magiaro non ha offerto granché,

### Le parole di Massa

«Un anno fa qui sfiorai la tragedia. Il significato della mia sfida è questo»

vista la conformazione kartistica del tracciato.

### PUNTI PESANTI

Una situazione sfruttata al massimo da Alonso, una volta ritrovatosi davanti a Vettel. Portando a casa 18 punti pesanti, in vista di un finale di stagione da brividi. Come del resto si evince dalla classifica, che vede cinque piloti racchiusi in 20 punti, con Fernando da Oviedo quinto e per nulla domo. A patto che dalle prossime gare il distacco dalle Red Bull torni a essere ragionevole. La Ferrari non può infatti sempre sperare nei miracoli dello spagnolo. «Le Red Bull, qui in Ungheria si sono confermate monoposto di un altro pianeta - ha confermato lui - ma meritiamo più di un credito. Il campionato è apertissimo e lo sto dicendo da inizio stagione. Ora arrivano piste veloci, dove potremo avere più possibilità». Più sottotono Massa: «Se non davano il *drive through* a Vettel il dominio dei nostri avversari sarebbe stato più pesante. Tutto sommato sono contento. Sono tornato su un pista dove un anno fa ho sfiorato il dramma, è questo il vero significato di questa sfida, per quel che mi riguarda».

Euforico e ironico Webber: «Ho gestito la gara con intelligenza. Ringrazio Vettel per la sua... distrazione. Del resto non è che io abbia ricevuto molti favori da lui, quest'anno». Chiaramente furioso il 23enne tedesco, a dispetto della giusta decisione presa dalla direzione gara. Stavolta, dopo la faccia scura di Massa ad Hockenheim, è toccato a lui il ruolo dell'offeso. ❖



Prima della tempesta... Schumacher e Barrichello durante la sfilata dei piloti prima del gp

## Lo sgarbo di Schumi: «chiude» Barrichello e viene penalizzato

Per il tedesco 10 posizioni in meno nel prossimo Gran premio Il brasiliano: «È stata la più grossa porcheria mai vista in F1»

### La manovra

La follia agonistica di un grande ex-campione del mondo è andata in onda in mondovisione a tre giri dalla fine del Gran premio di Ungheria. Difficile, infatti, giudicare e giustificare il comportamento di Michael Schumacher, che la prossima gara sarà retrocesso di dieci posizioni sulla griglia per l'azzardo tenuto in pista. Una punizione molto soft, peraltro, visto quello che - di molto brutto - avrebbe potuto succedere. «Una manovra semplicemente orribile - ha tuonato la vittima, Barrichello, appena sceso dalla sua monoposto -. La peggiore mai vista in tutta la mia carriera. Nessuno mi ha mai fatto una porcheria del genere. E, tra parentesi, non mi va per nulla di andare già in Paradiso. Se vuole, che ci vada lui». Il duello degli ultimi giri tra la Mercedes di Schumi e la Williams-Cosworth di Rubens, per un misero decimo posto, oltretutto, è ancora sotto gli occhi di tutti.

Con il brasiliano che ha rischiato davvero grosso, a 320 km/h, quando ha visto che il suo compagno di squadra di tanti anni frustranti alla Ferrari, lo ha letteralmente chiuso contro il

muro dei box. Molti hanno pensato al peggio, anche perché la Williams di Barrichello ha toccato anche il tratto in erba che lambisce il rettilineo principale, rimanendo in traiettoria per un puro miracolo. Che il Kaiser decaduto si sia reso conto che il ritorno in F1 non è stato finora così facile, come lui si aspettava, è assodato. Che non abbia perso certi vecchi vizi, tradotti in folli scorrettezze in pista, altrettanto. Sarcastica, del resto, la sua replica e la vecchia ruggine in il brasiliano: «Rubens? Le sue lamentele le conoscete tutti... Abbiamo lottato come quando eravamo entrambi a Maranello. Del resto siamo in F1 e se è passato vuol dire che lo spazio c'era. I miei problemi ora sono altri. Ovvero combattere, ma per la vittoria». Dove, come e quando i due abbiamo lottato - parlando della lunga convivenza in tuta rosa durata dal 2000 al 2005 - nessuno lo sa. Tanto che in una delle poche gare in cui Barrichello avrebbe potuto battere lo scomodo compagno di squadra (Gp d'Austria del 2002) arrivò l'ordine dai box di cedere il passo. L'ordine fu dato da Jean Todt, la Ferrari si beccò 1 milione di euro di multa. E ora lo stesso Todt, come noto, dovrà giudicare il comportamento tenuto dal Cavallino in Germania. Da quale pulpito, è davvero il minimo che si possa dire.

LO. BA.

## Denunce e sospetti tra i team per il caso degli «alettoni mobili»

Ormai i Gran premi veri, quelli delle polemiche, vanno in onda costantemente. E in Ungheria ha tenuto banco per tutto il week end, la questione «alettoni mobili», usati dalla Red Bull ma anche dalla Ferrari. Il reclamo, presentato in primo luogo dalla McLaren, è ancora oggetto di attenzione da parte della Fia, che già dal Gp d'Inghilterra era stata interpellata al proposito. La questione è nota. A Silverstone, le nere monoposto che stanno dettando legge, sfoggiarono un nuovo alettone anteriore. Che dalle riprese televisive ha subito evidenziato una certa «mobilità». Tradotto: a oltre 250 km/h lo stesso si flette, andando a sfiorare l'asfalto e creando una maggiore deportanza, dunque una migliore tenuta di strada. La Federazione Internazionale ha peraltro sottoposto a verifica l'alettone contestato. Applicando un peso di 50 chili sullo stesso e constatando che non flette affatto. «Una presa in giro - sostiene Martin Withmarsh da casa McLaren - visto che l'alettone della Red Bull si flette con carichi ben superiori».

### Ironia in casa Red Bull

«Se la Ferrari si interessa a noi vuol dire che siamo forti... »

E nel vortice dei sospetti è caduta appunto anche la Ferrari, che avrebbe, almeno in parte, copiato il sistema. Vedremo come finirà, con il team manager della Red Bull, Chris Horner, che per ora liquida la vicenda a suo modo: «Se si interessano a noi vuol dire che siamo forti. O che l'aver fatto una monoposto imbattibile provoca esaurimenti nervosi ai nostri avversari». Forse ha ragione lui. Del resto quella dei raggiri al regolamento è una vecchia storia. Cosa si dovrebbe dire, ripensando ai contestati diffusori delle BrawnGp lo scorso anno? O all'F-duct, inventato dalla McLaren per far andare in stallo l'alettone posteriore in rettilineo per guadagnare velocità? Vedremo il prossimo 29 agosto, in Belgio, dove saranno arrivate le carte bollate e gli eventuali ricorsi. Per adesso, come prescrive il regolamento, tutti in ferie obbligate. Che piaccia o meno.

LO. BA.

→ **Europei, ultima giornata** Donati, Collio, Di Gregorio e Checcucci secondi dietro alla Francia  
 → **Nuovo record italiano** Con 38"17 cancellato il precedente primato che risaliva all'83 (38"37)

# Staffetta 4x100 d'argento Battuto Mennea 27 anni dopo

I velocisti azzurri conquistano la medaglia d'argento con il nuovo record italiano. Howe quinto nel lungo, quarta la 4x400 femminile. Nella maratona della mattina ritiro per Baldini, quarto posto per Pertile.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Argento, pesantissimo come un oro, bellissimo perché la massima medaglia possibile dietro una gigantesca Francia nella 4x100 maschile. Argento di spessore, storico. Era dal 1995, dal bronzo ai Mondiali di Göteborg della staffetta veloce guidata da Ezio Madonia che un quartetto azzurro non saliva sul podio di una grande manifestazione internazionale outdoor. Ci sono riusciti con rabbia e centrando il record italiano Roberto Donati, Simone Collio, Emanuele Di Gregorio e Maurizio Checcucci. Immensa soddisfazione soprattutto per il 36enne Checcucci, una vita in nazionale a raccogliere le briciole e a vedere gli altri passargli davanti, veloci, treni irraggiungibili in una specialità, la staffetta, che premia la scuola, la tecnica, l'affiatamento più che la velocità pura, più che l'estremo talento. Il tempo dei quattro azzurri, 38"17 cancella l'antichissimo record italiano, datato addirittura 1983 (38"37), piazzato da Tilli, Simionato, Pavoni e Mennea ai Mondiali di Helsinki. 27 anni infiniti per

## Maratoneti delusi

**Baldini:** «Gli anni si fanno sentire». **Pertile:** «Peccato per i crampi»

scavare 20 centesimi, generazioni di velocisti azzurri, una vita intera. Una Francia gigantesca, 38"11, con Lemaitre in seconda frazione e il possente Mbandjock a chiudere, il primo e il terzo della finale dei 100. Gli ultimi 30 metri sono da batticuore, con Checcucci e Mbandjock che



La 4x100 azzurra Roberto Donati, Simone Collio, Emanuele Di Gregorio e Maurizio Checcucci

combattono di forza, con l'azzurro avanti fino ai meno 15, battuto di un'inezia. Terzo posto in 38"44 per la Germania. Medaglia attesa, combattuta, stravinta, persa in batteria per salto di corsia provocato da un errore della staffetta russa, a sua volta dentro la corsia azzurra al terzo cambio. Poi il lento crescendo, poi velocissimo fino all'argento. La nazionale italiana chiude col botto. È stato tuttavia l'Europeo della velocità francese, col ventenne Christophe Lemaitre capace di vincere tutte le gare sprint, 100, 200 e 4x100, una tripletta alla Bolt mai riuscita a nessuno in un'edizione passata della rassegna continentale. Lemaitre è stato anche il primo atleta bianco, con 9"98", ottenuto a Valence il 9 luglio, a scendere sotto la storica soglia dei 10". E ha appena vent'anni.

## INCERTI TERZA

**Il sindaco di Bagheria «Brava Anna, sei il nostro orgoglio»**

**BAGHERIA (PALERMO)** — «È il nostro orgoglio, è la dimostrazione di quanto sa sacrificarsi, lottare e lavorare la gente bagherese per ottenere grandi risultati. L'abbiamo vista più volte correre anche lungo le strade cittadine, lavorare sodo per ottenere i trionfi cui ci ha abituati e che ci rendono pieni di orgoglio». Così il sindaco di Bagheria, Biagio Sciortino, ha commentato la medaglia di bronzo ottenuta sabato da Anna Incerti nella maratona agli Europei di atletica a Barcellona. «Un grosso grazie aggiunge il sindaco - va anche al suo al-

lenatore, Tommaso Ticali, che apprezziamo per quanto fa per tutti i giovani atleti bagheresi. Grazie Anna, grazie Tommaso, vi aspettiamo per festeggiare».

Pochi minuti prima era stato Raffaele Lombardo, presidente della regione Sicilia, a esprimersi più o meno con le stesse parole. «Non posso - ha detto Lombardo - non associare la mia gioia a quella dei concittadini bagheresi della Incerti e fare i mie più sentiti complimenti a lei, a Biagio Sciortino, sindaco di Bagheria, e a tutta la città che ancora una volta ha saputo contribuire, con la sua storia e le sue eccellenze nel campo dell'arte, della cultura e dello sport, all'affermazione della identità siciliana in Italia e nel mondo».

Foto Reuters

**QUINTO POSTO PER HOWE**

Sotto le attese invece Andrew Howe, appena quinto con 8,12 m nel lungo, a 11 cm dal bronzo. Oro al tedesco Reif con 8,47. E, poco prima della chiusura ufficiale, le staffette 4x400: quarte le azzurre Chiara Bazzoni, Marta Milani, Maria Enrica Spacca e Libiana Grenot che hanno chiuso con 3'25"71 (nuovo record italiano); ottavi gli italiani Marco Vistalli, Luca Galletti, Claudio Licciardello, Andrea Barberi con 3'04"20.

In mattinata ritiro per Stefano Baldini durante la maratona. Il campione olimpico di Atene 2004 e campione uscente della gara di corsa più lunga, si ritira appena a metà gara. Per il grande campione emiliano, 39 anni e un palmares infinito, è l'addio alle corse. «Mi scuso con tutti, avrei voluto finire meglio. Ce l'ho messa tutta, ma anche correndo in difesa non riuscivo a stare con gli altri. Evidentemente questa gara non era così alla mia portata come pensa-

**IL RECORD DI CHRISTOPHE**

**Il ventenne francese Christophe Lemaitre è stato il simbolo degli Europei di Barcellona. Ha vinto tutte le gare sprint: 100, 200 e 4x100, una tripletta mai riuscita a nessuno.**

vo. Il tempo che passa si fa sentire, ma mi dispiace aver chiuso male» dice uno sconcolato Baldini, percorrendo il suo viale del tramonto barcellonese al passo e non di corsa.

Gara comunque tiratissima, vinta dallo svizzero di grande caratura internazionale Viktor Röthlin in 2h15'31", già bronzo ai Mondiali di Osaka 2007 e argento a Göteborg 2006. Scatto decisivo dello svizzero al 30° km e vuoto fatto quasi immediatamente. Dietro si lotta ben presto per l'argento e prevale, sotto un caldo insopportabile e in mezzo a un pubblico festante, lo spagnolo José Manuel Martínez (2h'17'50"). Terzo il russo Safronov. Ai piedi del podio l'azzurro Ruggero Pertile in 2h19'33", a un minuto e mezzo dal bronzo: «Purtroppo dal 30° km ho iniziato a sentire i crampi ai polpacci. Nonostante i numerosi intoppi fisici ero fiducioso, ho sempre guardato avanti. Il mio fisico mi ha tradito, ed è un enorme peccato. Ho buttato via una medaglia. È arrivata quella di legno, che non è mai bella». ♦

**IL LINK**

**IL SITO UFFICIALE DELLA MANIFESTAZIONE**  
<http://www.european-athletics.org>



**Verdi a Londra** Il giovane attaccante Simone Verdi durante il match di ieri contro il Lione

## L'Inter è già bellissima Pareggi «francesi» per Milan e Roma

**Amichevoli d'agosto. I nerazzurri di Benitez battono 3-0 il Manchester City con una grande prova di Obinna. A Londra Borriello in gol nell'1-1 del Milan con il Lione. A Parigi giallorossi raggiunti dal PSG ben oltre il 90'...**

**MASSIMO DE MARZI**

[sport@unita.it](mailto:sport@unita.it)

Aveva chiuso da trionfatrice la scorsa stagione, riparte con un nuovo allenatore ma il leit motiv è lo stesso. Da José Mourinho a Rafael Benitez, da Madrid alla tournée americana precampionato, questa Inter sa solo vincere. Sarà calcio d'agosto, ma contro il Manchester City dell'ex Mancini (che non era in panchina, rientrato urgentemente in Italia per i problemi di salute del padre), nella prima vera amichevole d'estate, la formazione nerazzurra ha segnato tre volte e offerto una impressionante prova di forza. L'edizione numero 14 della Pirelli Cup è stata stradominata dall'Inter, che pure si era presentata all'appuntamento senza molti big, ancora in ferie post Mondiale, ma i nerazzurri sono una squadra che gioca a memoria, dove quasi non ci si accorge se in campo ci siano i titolari o le (presunte) riserve. Se poi il City gli dà una bella mano, giocando in maniera allegra in difesa e l'ex Vieira non riesce a trovare di meglio che farsi espellere dopo venti minuti per una gomitata a Materazzi, il gioco diventa ancora più semplice. Il nigeriano Obinna, a lungo oggetto misterioso ma già protagonista di alcuni spunti importanti sotto la gestione Mourinho, ha firmato la doppietta che ha cavallo dei due tempi ha deciso la gara, poi è giunto il terzo sigillo del baby Biraghi (mancino che ha fatto un gran gol di destro), men-

tre ha impressionato un altro giovane, il 18enne brasiliano Coutinho, che si è segnalato per fantasia e capacità di calcio, candidandosi al ruolo di giocatore rivelazione della nuova stagione. Soddisfatto Benitez, che ha lodato l'ampiezza della rosa: «Abbiamo fatto tutto quello che volevamo fare e lo abbiamo fatto bene. Abbiamo 34 giocatori, tutti hanno spazio e quelli che non l'hanno avuto stavolta, scenderanno in campo nelle prossime gare». Nessun accenno a Balotelli (che non ha giocato, ufficialmente per un problema muscolare) e alla vicenda di mercato che lo vede destinato proprio al Manchester City: oggi dovrebbe essere la giornata decisiva, stando a quando aveva dichiarato il presidente Massimo Moratti, ma un affare che sembrava in dirittura di arrivo (per 35 milioni di euro) nelle ultime ore si è complicato.

**MILAN E ROMA, ANCORA UN 1-1**

Nell'Emirates Cup secondo match e secondo 1-1 per gli uomini di Allegri, opposti al Lione. Per i rossoneri la notte positive arrivano dall'attacco: nella prima uscita inglese era andato a segno Pato, ieri è toccato a Borriello, il che significa che l'infortunio di Ronaldinho non sembra pesare troppo. La difesa, priva di Thiago Silva, ha invece balbettato, ma Allegri è soddisfatto: «Per questi due giorni ai miei darei un 6,5». Prossimo impegno il 6 agosto a Detroit contro il Panathinaikos.

1-1 anche per la Roma impegnata nel Torneo di Parigi. Nel match contro il Paris Saint Germain i ragazzi di Ranieri vanno in vantaggio al 47' con Greco e vengono raggiunti al 96' (ma il pessimo arbitro francese Lannoy aveva concesso solo 3' di recupero...) da Hoarau. Sull'1-0 rigore per la Roma: trasforma Totti, Lannoy fa ripetere e il capitano sbaglia. ♦

## Brevi

**BASEBALL**

**Europei, dopo 13 anni Italia di nuovo campione**

L'Italia ha riconquistato dopo 13 anni il titolo europeo di baseball battendo nella finale di Stoccarda l'Olanda per 8-4. Il risultato è frutto di battute potenti (9 valide e due fuoricampo, di Mazzanti e Ramos Gizzi), lanciatori concentrati e difensori pressoché perfetti. L'Olanda era già stata battuta sabato dagli azzurri 11-3 (ma in quel caso il risultato per gli "orange" era ininfluente). Nel torneo l'Italia ha ottenuto 8 vittorie (unico ko con la Svezia) e battuto 21 fuoricampo.

**CICLISMO**

**Riccardo Chiarini vince il 64° Trofeo Matteotti**

Riccardo Chiarini, 26enne della De Rosa-Stac Plastic, si è aggiudicato ieri a Pescara la 64ª edizione del Trofeo Matteotti di ciclismo. Chiarini ha preceduto allo sprint i tre compagni di fuga Bertagnoli, Chavez e Pozzovivo.

**TIRO A SEGNO**

**Carabina, bronzo mondiale per Eliana Nardelli**

Ai Mondiali di tiro a segno di Monaco l'azzurra Eliana Nardelli ha conquistato il bronzo nella gara di carabina 10 metri chiudendo dietro le cinesi Yi Siling (oro) e Wu Liuxi (argento). Il terzo posto vale alla Nardelli il "pass" per le Olimpiadi di Londra 2012.

**NUOTO**

**Mercoledì scattano gli Europei di Budapest**

Inizieranno mercoledì gli Europei di nuoto a Budapest, con sincro e nuoto in acque libere a fare da apripista. Dal 9 agosto spazio alle gare in vasca con l'Italia che punta su Federica Pellegrini, campionessa olimpica, mondiale e primatista del mondo dei 200 e 400 stile: in Ungheria la fuoriclasse veneta si cimenterà anche sugli 800.

**CALCIO**

**Lo Zenit di Spalletti in fuga nel campionato russo**

Nella 15ª giornata del campionato russo lo Zenit San Pietroburgo di Luciano Spalletti ha battuto 2-0 il Rubin Kazan (doppietta di Kerzhakov) e ora guida la classifica con 10 punti di vantaggio sul Rubin che resta al secondo posto.

## IL CIPIGLIO DI DONNA ASSUNTA

**VOCI D'AUTORE**

**Silvia Ballestra**  
SCRITTRICE



**S**u simboli, tic, manie, personaggi, usi, costumi, modi e mode di questo Paese dove il passato non passa mai, si potrebbe discettare per ore, e cogliere fior da fiore. Eppure continua a stupirmi l'eterno comparire della signora Assunta Almirante, detta Donna Assunta, vedova di Giorgio, fascista missino, teorico della difesa della razza (la sua, ovvio), e insomma personaggio ben poco commendevole della storia patria. Non passa settimana che Donna Assunta, con il suo cipiglio severo e le sue quattro banalità in croce, non ci impartisca la lezioncina su come il Paese sia popolato da omosessuali, su come ogni ospedale sia una fabbrica di aborti, su come si stava meglio quando c'era Lui, caro lei, e non si sa se parla del suo Giorgio o di quell'altro puzzone buonanima, come lo chiamava il Gadda del Pasticciaccio. Commentatori politici, giornali, garruli conduttori radiofonici finti bipartisan e cronache mondane corteggiano Donna Assunta e la assediavano volentieri. E che vogliono da lei? Nientemeno che una nota politica, una spiegazione dei meccanismi interni ai finiani, agli ex missini, ai postfascisti. E lei, immancabile, rilancia quella solfa noiosa della nostalgia missina, di quando la fiamma ardeva, Almirante tuonava e gli uomini erano tutti d'un pezzo, non come adesso, e comunque Berlusconi le piace un bel po'. Tanto è solita e prevedibile la pappa che ci propina Donna Assunta che si potrebbe farne un ciclostilato, eppure ogni volta rieccola. Mi chiedo: ora che una fase nuova si apre, che i fascisti non ci sono più, che non sono nemmeno più post-fascisti, che si sono affrancati da papi, il padrone delle ferriere, che si chiamano addirittura Futuro e Libertà, non si potrebbe piantarla un po' con i ricordi e le malinconie in stile Predappio? Una moratoria su Donna Assunta, dopotutto, perché no? ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



**14** residuo fisso in mg/l

**1,1** sodio in mg/l

**0,37** durezza in gradi francesi

**5,8** valore di pH

*Leggerezza su misura*

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**LAURETANA** *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

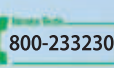
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Bologna ricorda**

**2 AGOSTO, MA OGGI NIENTE MINISTRI**

**POLITICA**  
**Rosy Bindi: Pronti a fermare il Caimano**

**POLITICA**  
**P3, monito di Napolitano: «Squallide consorterie»**

**VIDEO**  
**L'Aquila, la notte bianca nella zona rossa**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle dall'Italia e dal mondo**